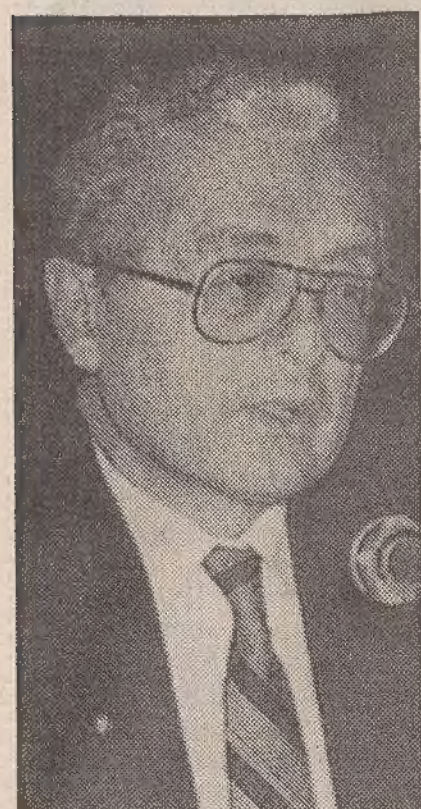
IL PICCOLO

Anno **109** | *numero* **54** | *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata . *Giornale di* **Trieste** *Mercoledì* **14** *marzo 1990*

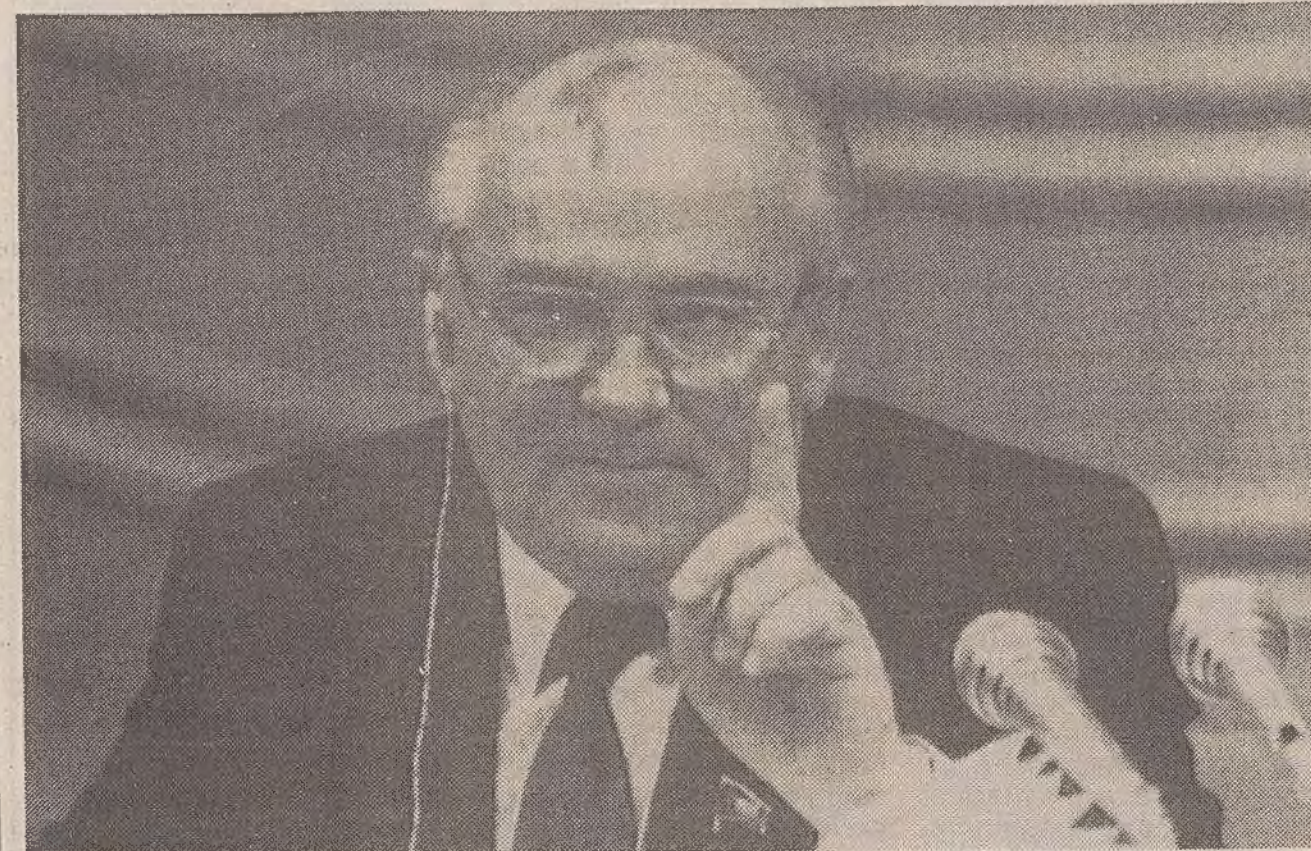
IERI LE DIMISSIONI

Sul nodo immigrati cade a Firenze la giunta comunale

Giorgio Morales, sindaco di Firenze: ha dovuto dimettersi.

FIRENZE — Firenze è la prima città italiana — come ha detto il sindaco dimissionario Giorgio Morales (Psi) — il cui governo è naufragato sulle questioni del razzismo e dell'immigrazione. La giunta, morendo, ha tuttavia paradossalmente trovato un accordo su un «programma di accoglienza» per gli extracomunitari: un centro di raccolta e quattro punti della città in cui gli immigrati potranno vendere la loro merce in «condominio» con ambulanti italiani che non hanno ancora ottenuto un'area per la propria attività. Il provvedimento, tuttavia, non sarà firmato prima della consultazione, prevista per oggi, tra il sindaco e i rappresentanti degli immigrati.
Ma, oltre alle forze politiche, anche gli stessi cittadini si «fronteggiano» da diverse posizioni che coprono un ventaglio che va dalle indulgenze nei confronti degli autori del raid dei giorni scorsi o alla richiesta di referendum per il numero chiuso degli abitanti di Firenze, alle precisazioni del sindaco («Ho chiesto più polizia contro la criminalità non solo contro gli ambulanti abusivi»), fino al composito fronte della tolleranza e del sostegno nei confronti degli extracomunitari. I sit-in di protesta degli immigrati sono stati alimentati anche da studenti e cittadini che hanno manifestato loro solidarietà, mentre l'arcivescovo di Firenze, Piovanelli, ha incontrato i manifestanti extracomunitari. La tensione sembra comunque destinata a crescere: per i prossimi giorni sono state annunciate manifestazioni antirazziste, mentre il clima di rissa si è concretizzato in scontri tra gli stessi immigrati.
Da registrare infine che il consiglio regionale della Toscana ha stanziato 320 milioni di lire «per favorire l'integrazione dei cittadini extracomunitari nella uguaglianza dei diritti rispetto ai lavoratori italiani».

Servizio a pagina **3**

IL CREMLINO: CON LA LITUANIA NIENTE TRATTATIVE

L'Unione Sovietica diventa repubblica presidenziale

Mikhail Gorbacev colto in una particolare espressione durante la sessione del Congresso del popolo: forse oggi sarà eletto Presidente dell'Urss.

MOSCA — Gorbacev ha ottenuto oggi un grosso successo politico con la ratifica da parte del congresso dei deputati del popolo della legge sulla presidenza, che trasforma ufficialmente l'Urss da Paese dei Soviet in una repubblica presidenziale. L'approvazione della legge a larghissima maggioranza (1817 sì, 133 no e 61 astensioni) rafforza notevolmente la posizione del leader del Cremlino che non dovrebbe avere ora alcuna difficoltà a diventare — forse già oggi — il primo Presidente dell'Unione Sovietica del nuovo corso.
Con larga maggioranza il congresso ha ratificato anche le modifiche e gli emendamenti al testo costituzionale, che sanciscono definitivamente l'abolizione del ruolo guida del partito comunista e la nascita del multipartitismo in Urss.
Il successo del leader sovietico acquista più significato se si pensa alle difficoltà emerse per lui proprio alla vigilia della sessione del congresso, con la proclamazione dell'indipendenza da parte della Lituania e la minaccia dei deputati baltici di disertare del tutto le riunioni del congresso. Tuttavia, se da una parte i rappresentanti baltici hanno rinunciato alla forma di protesta estrema, astenendosi in sede di votazione, dall'altra un insperato appoggio al leader del Cremlino è venuto dall'opposizione progressista, riunita nel cosiddetto «gruppo interregionale».
Da loro ci si aspettava infatti un voto contrario in massa, mentre i no sono stati solo 133.

Forse già oggi Gorbacev eletto al vertice del nuovo Stato

Non è escluso che il violento intervento contro Lenin, Stalin e l'ideologia comunista pronunciato l'altro ieri dal deputato radicale Iuri Afanasiev abbia contribuito a «spaccare» il gruppo, favorendo così il coagularsi di una larga maggioranza a favore del progetto presidenziale voluto da Gorbacev.
Oggi saranno sottoposte al voto le modalità di elezione del primo presidente e l'entrata in vigore della legge.
Ovviamente, la questione lituana ha «aleggiato» sulla seduta, tanto che lo stesso Gorbacev ha ripetutamente fatto riferimento alla delicata situazione determinatasi con le decisioni del parlamento di Vilnius. Egli ha seccamente respinto l'ipotesi di avviare trattative con i lituani o con le altre repubbliche baltiche, affermando che una speciale commissione del Soviet supremo è stata incaricata di esaminare il caso.

Servizi a pagina **4**

TENSIONE TRA CAMIONISTI ADERENTI E NON ALLO SCIOPERO

Tir, spari sull'autostrada

Scarseggia la benzina - Piano del capo della polizia per garantire chi lavora

ROMA — Seconda giornata di blocco dell'autotrasporto (delle categorie che scioperano, le altre hanno avuto un incontro con il governo nel pomeriggio), e seconda giornata di grave tensione tra le due «fazioni». In alcune zone, particolarmente nel Lazio e a Roma, lo stop dei Tir ha provocato problemi di carburante, con file sterminate alle pompe di benzina.
Ma la tensione tra chi sciopera e chi non sciopera — che ha registrato numerosi momenti di violenza nel Paese — ha avuto un episodio che poteva avere gravissime conseguenze nel Napoletano, sull'autostrada Napoli-Bari. Un autotrasportatore non ancora identificato ha reagito sparando sette colpi di pistole contro alcune persone che da un cavalcavia lanciavano pietre sui Tir in transito. Alcuni scioperanti, pare, si erano appostati sul cavalcavia lanciando pietre sui Tir che passavano per risentimento verso chi non aderiva alla protesta. Uno degli autisti colpiti si è fermato pochi metri dopo impugnando una pistola, scendendo dal mezzo e sparando contro i «lanciatori». La polizia stradale ha trovato una pistola calibro 7,65 con matricola cancellata nella cabina del Tir: il conducente era nel frattempo fuggito.
Dopo l'incontro a Roma con le associazioni non in sciopero, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha detto che «è stato predisposto dal capo della polizia Parisi un piano preciso per garantire la sicurezza a tutti gli autotrasportatori che intendono lavorare». Parisi ha ricevuto 22 denunce, e ci sono alcune persone già identificate, tra quante hanno ostacolato il transito e l'uscita dei camion. Cristofori ha proseguito: «Noi rispettiamo la libertà di sciopero e quindi possiamo comprendere le ragioni per cui alcune organizzazioni non hanno aderito al nostro accordo, ma non possiamo assolutamente tollerare nella Repubblica italiana l'intimidazione».

Nino Cristofori: è intollerabile l'intimidazione nel nostro Paese

Servizi a pagina **7**

PREOCCUPATI I FAMILIARI DELLE VITTIME

Ustica, una verità che s'allontana

L'ipotesi di un'amnistia - Due mesi per la perizia fonica

ROMA — La possibilità di svelare i «misteri» di Ustica in tempi ravvicinati è sempre più un'utopia. Al contrario, diventa concreta la possibilità che grazie alla prossima amnistia possano sfuggire alla rete della magistratura anche i pochi «pesci piccoli» che vi sono rimasti impigliati: una dozzina tra ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica accusati di reati modesti. Per i veri responsabili della tragedia di Ustica, gli autori dell'abbattimento del Dc-9 e coloro che hanno nascosto la verità in questi dieci anni, le possibilità di farla franca aumentano giorno dopo giorno.
Quella di ieri è stata una giornata emblematica delle «difficoltà» che incontra la ricerca della verità. Da una parte, i legali dei familiari delle vittime si sono detti preoccupati per l'ipotesi che i periti del tribunale di Roma non riescano a fornire entro la scadenza del prossimo 5 aprile una risposta sulla nazionalità del missile che dovrebbe aver abbattuto il Dc-9.
Dall'altra parte, solo ieri i giudici Bucarelli e Santacroce hanno affidato ai tecnici Giovanni Ibba e Andrea Paoloni la perizia fonica della registrazione delle telefonate che attorno alle 21 del 27 giugno '80 si fecero gli avieri di Marsala e di altri reparti radar dell'aeronautica. Dovranno stabilire se effettivamente s'è usata la parola «Mig» e se nelle registrazioni delle telefonate ci sono state manomissioni. I periti si sono presi sessanta giorni di tempo: se ne riparla a metà maggio.

Bonasi a pagina **8**

Coppa alla Knorr

FIRENZE — Accompagnata dal ritmo assordante di cinquemila tifosi, la Knorr di Bologna ha vinto il suo primo titolo europeo (79-74) togliendolo all'avversaria che ha incontrato al palazzo dello sport di Firenze, il Real Madrid, che ne era la detentrice. Per questo traguardo la Knorr ha dovuto prima battere se stessa, e poi il Real Madrid, apparso molto al di sotto di ogni aspettativa. La conquista della Coppa delle Coppe ha scatenato naturalmente gli appassionati bolognesi, scesi subito nelle strade del capoluogo emiliano a far festa. Nella foto Richardson, autore di 29 punti.

Servizio nello **Sport**

VIA PERES

Crisi aperta in Israele Piano Baker bloccato

GERUSALEMME — La crisi di governo si è aperta in Israele con l'estromissione del vice premier e leader laburista Shimon Peres da parte del primo ministro e leader del «Likud» Yitzhak Shamir e con le successive dimissioni di tutti i ministri laburisti.
La crisi avrà come principale conseguenza il blocco del processo di pace proposto dal segretario di Stato statunitense James Baker per l'avvio di un negoziato tra ebrei e palestinesi dei territori occupati.
Era proprio quello che Shamir voleva. Ora però il capo del «Likud» si trova di fronte al problema di restare alla guida del governo, assicurandosi l'appoggio parlamentare dei partiti confessionali, che non facevano parte della coalizione, o dalla quale erano usciti di recente, e dei tre piccoli partiti di destra. In tal modo potrebbe raggranellare se non 61 voti, almeno i 60 necessari su 120.
Anche i laburisti, che contano sull'appoggio dei partiti di sinistra, stanno tentando un'operazione analoga, agganciando alcuni partiti confessionali con i quali potrebbero raggiungere quota 61. In tal modo potrebbero dar vita ad un nuovo governo e dare scacco a Shamir.
Tra i due maggiori partiti è in atto una dura partita che vede il ricorso a manovre di corridoio e ad appigli legali nel tentativo di evitare uno scontro elettorale da entrambi ritenuto oggi prematuro. Un chiarimento sulle reali posizioni di forza in Parlamento si avrà domani, quando saranno messe ai voti ben otto mozioni di sfiducia al governo, Shamir (l'ultima è stata presentata ieri dai laburisti).
«L'Olp è sempre pronta ad incontrare le forze israeliane di pace e quei dirigenti israeliani che hanno posizioni coraggiose e realiste»: lo ha dichiarato a Tunisi Yasser Abd Rabbo, esponente del comitato esecutivo dell'Olp dopo lo scioglimento della coalizione governativa in Israele. L'esponente palestinese ha aggiunto che se il leader laburista Shimon Peres vuole veramente cercare di stabilire un accordo con l'Olp, «non deve più concludere alcun accordo con Shamir. Shamir attualmente cerca di guadagnare tempo.

Servizio a pagina **6**

EMERGENZA

Siccità

PAGINA **6**

Il ministro della Sanità è allarmato per la mancanza d'acqua: «Il problema della siccità è che per mancanza d'acqua si dovrà ricorrere a fonti che sono in qualche modo inquinate e che sino ad oggi siamo riusciti a non utilizzare». In questa franca e amara ammissione d'impotenza di De Lorenzo, c'è tutta la gravità della situazione idrica del nostro Paese.

MENTRE IL CSM INDAGA SUL CASO DI MAGGIO

Palermo: nella caccia al corvo un altro giallo delle impronte

PALERMO — Un altro giallo nella storia infinita del «corvo» di Palermo. Una nuova verità affiora sulla sparizione dell'unica impronta che secondo la superperizia depositata venerdì scorso sarebbe stata lasciata dal giudice Alberto Di Pisa sulla lettera che accusava magistrati e poliziotti.
Il Sismi, infatti, incaricato dell'accertamento sulle impronte digitali ha raccontato una seconda versione: la traccia sul foglio si sarebbe degradata dopo un bagno nell'azoto liquido. In occasione della prima perizia invece il servizio di controspionaggio militare aveva sostenuto che il frammento di traccia dell'indice sinistro del giudice era stato coperto da una macchia perchè i reagenti chimici usati per mettere in evidenza l'impronta si erano degradati a contatto con saliva e colla trasudata attraverso la busta nella zona del francobollo.
Intanto sono stati ascoltati dal Csm i tre magistrati che facevano parte del pool dell'Alto Commissariato per la lotta alla mafia. Le audizioni erano finalizzate unicamente a conoscere le preferenze di Loris D'Ambrosio, Francesco Misiani e Francesco Di Maggio sulle nuove destinazioni di lavoro. Per quanto riguarda poi le dichiarazioni fatte da Di Maggio al Maurizio Costanzo show il Csm ha deciso che sarà il comitato antimafia ad occuparsene.
A Palermo infine è esploso un altro caso, quello del giudice Carmelo Conti, che ha accusato il Csm di estrema politicizzazione.

Servizi a pagina **8**

RELAZIONI SEPARATE ALLA CONSOB

Enimont, spaccatura annunciata

Decisa dalla Camera un'indagine conoscitiva sul caso

MILANO — Spaccatura annunciata al consiglio di amministrazione Enimont. Il consiglio si presenterà in assemblea con due relazioni separate, una dei consiglieri Eni e una di quelli Montedison. Le due relazioni saranno trasmesse alla Consob: gli esiti della vicenda sono difficili da prevedere.
In serata era arrivata da Roma una notizia che rappresentava una nuova vittoria di Gardini nella guerra ormai dichiarata Eni-Montedison. Il collegio sindacale del polo chimico ha convocato per il 30 aprile l'assemblea ordinaria chiesta dalla Montedison con all'ordine del giorno l'acquisto della Himont, dell'Ausimont e della Sir, le tre aziende chimiche della società di Foro Buonaparte che Raul Gardini vuole far confluire nel polo. La decisione è stata presa dai sindaci, dopo il rifiuto dei cinque consiglieri di nomina Eni di procedere alla convocazione. Tuttavia l'Eni ha già fatto sapere di voler impugnare la delibera.
Intanto, gli uffici di presidenza della commissione Bilancio e attività produttive della Camera hanno deciso ieri sera di avviare, entro la prossima settimana, un'indagine conoscitiva su Enimont. Verranno ascoltati i ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria, i presidenti dell'Eni (l'attuale e il suo predecessore), della Montedison, di Enimont, della Consob, nonché l'amministratore delegato di Enimonti.

Servizi a pagina **14**

ORA UNO STORICO USA ATTACCA IL «MITO» DEL PRESIDENTE JOHNSON

Verso la Casa Bianca comperando i voti?

WASHINGTON — Nel 1948 Lyndon Johnson si comprò i voti che lo portarono al Senato e gli aprirono la strada della Casa Bianca: lo afferma lo storico Robert Caro, che da 14 anni si dedica anima e corpo a ricostruire la vita, dell'ex presidente. Caro assesta così un duro colpo al mito Johnson.
Con determinazione, Roberto Caro ha spulciato centinaia di migliaia di documenti, ha intervistato migliaia di persone: ne è venuto fuori «Means of Ascents» («Mezzi di ascesa»), cronaca di sette anni di corsa al potere, dalle elezioni, dice Caro, «truccate» del 1941 a quelle ugualmente manipolate, secondo lo spirito, del 1948.
«Johnson era disposto a tutto pur di soddisfare la sua ambizione», afferma Caro. Il suo fu un imbroglio che «ha fatto storia», perché «se nel 1948 avesse perso, avrebbe dovuto dire addio alla politica».
«Means of Ascents», in questi giorni in libreria nella capitale degli Stati Uniti, è il secondo di una biografia in quattro volumi che Caro sta scrivendo sul defunto presidente. In 506 pagine, dipinge Johnson come una figura alla «Dallas», pronto a usare il potere per ammassare ricchezza e a barare senza scrupoli pur di arrivare ai suoi scopi.
Ci aveva provato nel 1941 — ricorda Robert Caro — quando fu sconfitto a colpi di brogli da un rivale più accorto. Si rifece nel 1948, vincendo coi voti «rubati» sul governatore del Texas Coke Stevenson. Tra i due, uno scarto minimo soltanto: 87 preferenze.
Stevenson era il superfavorito, un eroe silenzioso da leggenda del vecchio West come quelli impersonati al cinema da John Wayne o Gary Cooper. Johnson era tutto l'opposto: «Un misto di pragmatismo, cinismo e brutalità — lo descrive Caro — con una capacità sconfinata di inganno, falsità, tradimento».
Contro il vecchio gentiluomo, l'«uomo dalle lunghe orecchie» inaugurò «un nuovo modo di fare politica»: arrivava nei paesini più sperduti a bordo, di un elicottero (in Texas non si era mai visto) sporgendosi e «frustando» il velivolo come un cavallo in rodeo. Usava le sue stazioni radio per entrare in tutte le case 24 ore su 24. In campagna elettorale gli vennero i calcoli ai reni: andò avanti senza fermarsi incurante del dolore fisico.
Invano tutto questo però. Quando cominciarono ad arrivare i primi risultati, era Stevenson che vinceva. Fu così che Johnson si comprò i voti, ventimila, più o meno, quanto serviva a battere il rivale. Con mobilitazione fulminea gli uomini del futuro presidente corruppero scrutatori e presidenti di seggio. Per Johnson, nelle contee del Sud, votarono anche i morti.
Negli Stati Uniti si cerca così di far crollare un altro mito: per molti americani Johnson è infatti ancora il presidente dei diritti civili, l'uomo che ha tradotto in pratica il mito della frontiera di John Fitzgerald Kennedy.
Appena poche settimane fa un altro storico ha pubblicato un lavoro che tende a smontare il mito di Eisenhower.

LA LEGGE MAMMI' DIVIDE I SENATORI

Scontro Dc-Psi sull'editoria

Eccezioni di incostituzionalità dalla sinistra democristiana ed è subito lite

Il ministro delle Poste Oscar Mammì, repubblicano.

ROMA — Scontro tra Dc e Psi sulla legge per l'editoria e la tv. Il provvedimento, dopo mesi di difficile lavoro in commissione, è ora all'esame dell'assemblea del Senato. L'ultima scintilla polemica si è sviluppata nella commissione affari costituzionali chiamata a dare il proprio parere sulla legge Mammì. Un parere redatto dal democristiano Mazzola che criticava, però, i limiti posti alla Rai in fatto di pubblicità e per questo non gradito ai socialisti i quali accusano la sinistra democristiana di ostacolare la legge.

Mazzola ha poi ritirato le proprie osservazioni e così è stato dato il via libera al progetto che da ieri sera è in discussione nell'aula di Palazzo Madama. Una situazione che non promette niente di buono. Oggi Craxi ha convocato la segreteria socialista anche per esaminare la questione. I socialisti hanno comunque già preso posizione. Intini, responsabile del partito per i problemi dell'informazione, ha puntato l'indice sulla Dc: «Con il parere, assolutamente negativo, già espresso dalla commissione bilancio, presieduta dal senatore Andreatta, e con quanto accaduto alla commissione affari costituzionali si è dimostrato che la maggioranza di governo non ha retto in passaggi importanti dell'iter legislativo. Ciò comporta un grave problema politico».

Inoltre dalla segreteria socialista è arrivata una critica diretta al governo. Il vicesegretario Amato ha accusato l'esecutivo di affrontare con eccessiva leggerezza il dibattito «parlamentare su un provvedimento delicato e complesso che aveva trovato e trova contrasti forti e evidenti nella stessa maggioranza, senza avere prima compiuto una verifica di ordine generale nelle sedi più autorevoli e rappresentative della coalizione, al fine di pervenire ad accordi definitivi e a concordare tutte le modalità di una comune linea di azione».

Amato è pessimista per il futuro e teme che si «giungerà a violazioni, che sono già del resto avvenute, di accordi e di intese raggiunte e si rimarrà esposti al rischio del prevalere di maggioranze in contrasto con la maggioranza di governo o, con tutte le difficoltà e i danni politici che ciò comporta, con parte di essa».

Il problema è nato lunedì sera nel corso della riunione della commissione per decidere il giudizio di costituzionalità. Il relatore, Mazzola, si presenta con la sua bozza. I rilievi posti, però, sono giudicati negativamente dai socialisti perchè chiamano in causa l'incrocio tra i mezzi di comunicazione televisiva e carta stampata, la fissazione del tetto pubblicitario per la Rai. Alla riunione è presente anche il ministro Mammì. Si decide così per un rinvio. Dalla Dc arrivano a Mazzola chiari inviti a modificare il suo testo per consentire anche ai socialisti di votarlo. Finalmente ieri mattina con la formula, «per quanto di sua competenza», viene dato il parere di costituzionalità. Socialisti e democristiani votano insieme, ma subito dopo danno il via alla polemica.

Il socialista Guizzi non ha dubbi: «la sinistra Dc vuole snaturare il testo del governo» e a supporto di questo dice che «il capogruppo Dc, Nicola Mancino, ha preannunciato in commissione che il senatore Lipari, anche lui democristiano, presenterà a titolo personale in aula una serie di emendamenti, che potrebbero essere addirittura un centinaio».

Mazzola ha difeso il suo operato e annuncia che i rilievi non graditi ai socialisti saranno riproposti in aula. «I profili di costituzionalità — ha affermato l'esponente della sinistra Dc — non sono mai di parte». Mazzola ha detto di aver avuto dai senatori socialisti una adesione al lavoro svolto, ma «ho dovuto prendere atto di un cambiamento di opinioni che non trova riscontro nei lavori della commissione e che devo ritenere collegato a posizioni diverse rispetto a quelle che devono guidare la valutazione dei profili di costituzionalità di una legge».

La replica del socialista Guizzi non si è fatta attendere. «Ciò non è vero — ha detto — poichè i parlamentari del Psi hanno sottolineato, nelle diverse fasi della discussione in prima commissione, l'anomalia di un parere dato irritualmente e caricato di argomentazioni pretestuose che nulla hanno a che fare con i profili di illegittimità costituzionale».

Il vicesegretario del Pri Bogi ha invitato i senatori della maggioranza a rispettare gli accordi rinunciando ad avanzare emendamenti a titolo personale.

[Giuseppe Sanzotta]

S. MARINO

Il Pc muta nome

SAN MARINO — I comunisti della Repubblica di San Marino accelerano il passo e, in vista del congresso che si terrà dal 26 al 28 aprile, hanno approvato il nuovo simbolo e il nuovo nome del partito.

Con un solo voto di differenza (13 sì e 12 no) il comitato centrale del Partito comunista sammarinese ha infatti deciso che il nuovo nome del partito sarà «Partito progressista democratico» e il nuovo simbolo sarà una colomba con un ramoscello di ulivo nel becco e sullo sfondo le tre torri del monte Titano al posto della tradizionale falce e martello.

Ma simbolo e nome, considerati anche i contrasti emersi all'interno del comitato centrale, andranno confermati dal prossimo congresso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fare ostruzionismo sarà più difficile con le nuove regole

Oggi il provvedimento va al voto. Craxi (nella foto) difende l'istituto del voto di fiducia che alcuni partiti d'opposizione volevano abolire.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Scatta il «mese corto» per i deputati. Lavoreranno, tra aula e commissioni, solo tre settimane, sia pure di fila, e invece potranno riposare la quarta: sette interi giorni da dedicare agli affetti personali (mogli e figli dei parlamentari si lamentano continuamente di essere lasciati soli) ma soprattutto alla cura del proprio collegio elettorale.

Insomma, una novità che dovrebbe razionalizzare i lavori parlamentari, annullando, o almeno, diminuendo lo scandalo dell'assenteismo, troppe volte giustificato dai deputati con la necessità di mantenere costante il rapporto con i propri elettori.

L'innovazione è prevista dal provvedimento che modifica il regolamento della Camera (relatore il democristiano Ciaffi) in discussione da ieri e che dovrebbe concludersi oggi con l'approvazione da parte dell'assemblea, se il calendario verrà rispettato.

Non è la sola novità: il provvedimento prevede anche norme che puntano ad impedire i discorsi troppo lunghi fatti solo per perdere tempo: in pratica significa la fine dell'ostruzionismo. Gli interventi saranno «contingentati», come da tempo avviene al Senato dove l'ostruzionismo è finito da un pezzo.

Quello delle riforme regolamentari resta uno dei problemi più spinosi per la maggiortanza, e sulla necessità di affrettare lo snellimento delle procedure hanno insistito nelle ultime settimane sia Andreotti, sia Craxi, entrambi interessati a spingere fuori della palude procedurale le leggi più delicate ed urgenti, come quella sulla droga, l'antitrust, ed alcuni provvedimenti economici di primo piano.

La produttività del parlamento nelle ultime settimane è stata scarsa ed il governo teme che tutta la parte di programma ancora all'esame delle Camere finisca con l'impantanarsi addirittura fino alle elezioni amministrative del 6 maggio. Il rischio è che senza un nuovo regolamento resti paralizzata una fetta di programma sulla quale il governo basa la propria credibilità, ma anche la propria capacità di sopravvivenza. L'abolizione del voto segreto su almeno i due terzi dell'intero carico legislativo non è bastata a sveltire i lavori parlamentari. Se Craxi è preoccupato e non fa che premere, Andreotti non lo è da meno, ed al suo ritorno dagli Usa trova sul tavolo un bel mucchio di problemi ancora aperti. Entrambi dunque sperano che non nascano all'improvviso ostacoli a complicare il cammino finale del «pacchetto» di norme destinate a sveltire i lavori di Montecitorio.

Il titolo stesso del provvedimento dimostra il senso ecologico-sociologico dei promotori: infatti facendo riferimento all'«uso del tempo» punta a migliorare «la qualità della vita» dei parlamentari, evidentemente stressati dai troppi impegni politici. Sul grosso dei contenuti è d'accordo non soltanto la maggioranza, ma anche il Pci, interessato a consentire ai deputati maggiori possibilità per incontrare gli elettori e spiegare il senso della «svolta» avviata con il congresso di Bologna. Si oppongono missini, radicali, demoproletari e verdi, i quali fanno una controproposta, che è quella di abolire il voto di fiducia per i decreti-legge, dato che beneficeranno della «corsia preferenziale». Anche il Pci lo ritiene ingiustificato. Argomentazione respinta dalla maggioranza: soprattutto il Psi ritiene che il voto di fiducia conservi il proprio valore di verifica del rapporto tra il governo e la maggioranza che lo sostiene. E' prevista anche qualche tutela per le minoranze, come la possibilità di ottenere un voto anche sui progetti di legge presentati dalle opposizioni. Ma le proteste maggiori di radicali, demoproletari e verdi riguardano lo spegnimento dell'ostruzionismo proprio quando si va a discutere la legge antidroga: «Una strumentalizzazione delle peggiori», dicono.

AVELLINO

Ancora una banca nei guai in Irpinia

ROMA — Un altro istituto di credito dell'Irpinia è finito sotto la scure della Banca d'Italia.

Il ministero del tesoro Guido Carli ha sciolto, con un provvedimento pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, gli organi amministrativi della Cassa rurale e artigiana di Savignano Irpino, in provincia di Avellino. Immediatamente dopo il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha nominato commissario straordinario della Cassa irpina, Cosimo Rivellio e il comitato di sorveglianza costituito da Isabella Nuccitelli, Raffaele Rascio e Cesare Rossini.

Il decreto di Carli è un atto dovuto perchè fa seguito a un'ispezione della Banca d'Italia che, evidentemente, ha rilevato irregolarità tali da impedire ai vecchi amministratori di proseguire nella loro funzione.

Sia la Banca d'Italia, sia il ministero non hanno voluto spiegare quali fossero le irregolarità. E' stato fatto riferimento solo all'articolo 57 della legge bancaria. In esso si parla genericamente di «gravi irregolarità gestionali e di atteggiamenti scorretti degli organi amministrativi». In effetti, a quanto sembra, gli ispettori della Banca d'Italia avrebbero verificato che la Cassa rurale e artigiana di Savignano Irpino avrebbe erogato fidi e crediti oltre i limiti fissati dalle norme dell'istituto d'emissione. La deduzione più ovvia è che l'istituto di credito irpino o ha concesso crediti e fidi oltre il tetto massimo stabilito da Bankitalia, oppure ha elargito gli stessi prestiti senza le garanzie che sarebbero state necessarie.

Questa ennesima malavicenda bancaria riporta fatalmente alla mente tutto quello che nella zona è avvenuto negli anni successivi al terremoto dell'Irpinia. Come si ricorderà, sull'onda delle migliaia di miliardi arrivati nella zona per favorire la ricostruzione post-terremoto, in Irpinia sono nati un numero impressionante di istituti di credito quasi tutti piccoli o addirittura piccolissimi. In qualche caso, da ciò nacquero gestioni assai approssimative. Tante vicende, tanti sospetti, e tanti coinvolgimenti anche di personaggi politici di rilievo. Un giro di denaro impressionante. Finchè, a un certo punto, gli ispettori della Banca d'Italia hanno cominciato a incuriosirsi.

[Nu. Na.]

ENNESIMA POLEMICA SULLA LEGGE IN DISCUSSIONE

Droga, tribunali intasati con le nuove norme? Vassalli è ottimista: «Pochi processi in più»

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — La nuova legge sulla droga non farà aumentare la popolazione carceraria, non porterà al sovraffollamento dei penitenziari. Ne è convinto il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli che ieri ha risposto alla Camera alle commissioni riunite degli Affari sociali e della Giustizia che, subito dopo, hanno ascoltato anche il ministro dell'Interno Antonio Gava. Secondo Vassalli i processi per droga non dovrebbero aumentare più del 25 per cento rispetto ad ora e quindi si avrebbe complessivamente un aggravio del carico penale solo del 5 per cento. Perché — ha ricordato il ministro Guardasigilli — il nuovo d.d.l. prevede misure alternative all'arresto, come la sospensione della pena per chi si sottoponga ad un trattamento terapeutico e di disintossicazione.

Ma il radicale Massimo Teodori ha contestato le previsioni di Vassalli, sostenendo che se la nuova legge verrà «approvata e applicata, il carico penale, giudiziario e carcerario, aumenterà del mille per cento e non del 25 per cento». Perché con «la penalizzazione dell'uso personale, i soggetti potenzialmente da colpire penalmente passeranno da alcune decine di migliaia a milioni». E anche Luigi Benevelli, capogruppo del Pci nella commissione Affari sociali, ha parlato di «drammatica sottostima del fenomeno da parte del ministro». Perseguendo penalmente chi fuma uno spinello «le strutture, che già sono insufficienti — ha aggiunto — rischierebbero di scoppiare». Si avrebbe quindi una brusca inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, nei quali il numero delle persone fermate per reati legati alla droga — come ha ricordato Gava — è andato diminuendo. Infatti le persone deferite al pretore nel 1989 sono state 13.934 contro le 14.592 del 1988, con una diminuzione del 4,50 per cento.

Era stato tra l'altro chiesto a Vassalli di fornire precisazioni sul coinvolgimento di stranieri nel traffico di droga. Il ministro, dopo avere premesso che soltanto dal 1988 l'Istat fornisce dati di questo tipo, ha elencato le cifre: 2555 stranieri denunciati, dei quali 193 della Cee, 165 di altri Paesi europei, 1624 africani, 97 asiatici, 14 dell'America centro settentrionale, 67 dell'America meridionale, 2 dell'Oceania. Comunque moltissimi reati non vengono nemmeno denunciati e sfuggono quindi a qualsiasi controllo, a qualsiasi stima. Si calcola — ha spiegato Vassalli — che, rispetto a quelli denunciati, i «reati oscuri» possano oscillare dal 30 al 60 per cento.

Secondo il ministro di Grazia e Giustizia la normativa vigente, vale a dire la legge 685 del '75, non ha funzionato per diverse ragioni: «Scarsa considerazione del volontariato, che invece riveste un ruolo importante»; incapacità di Regioni ed enti locali di attuare un'efficace prevenzione; insufficienza delle strutture ospedaliere destinate ad accogliere i tossicodipendenti; esiguità degli stanziamenti. Anche per Gava la legge 685 è superata, «risente di un'epoca molto diversa dall'attuale».

Secondo il ministro dell'Interno non basterà, comunque, «un'efficace opera di prevenzione per sconfiggere definitivamente il fenomeno ed estinguerne le radici». Sono necessari interventi anche di altro tipo, per «migliorare la qualità della vita nel suo complesso, sviluppare un'autentica promozione umana, creare e rafforzare una coscienza complessiva popolare per la lotta alla droga». E quindi, solo in parte «il problema — ha sottolineato Gava — investe l'attività propria delle forze di polizia».

La nuova legge affida al prefetto il compito di infliggere sanzioni amministrative ai trafficanti, detentori e consumatori trovati in possesso di sostanze stupefacenti in dose non superiore a quella media giornaliera. Il ministro ha dichiarato che «le Prefetture sono in grado di svolgere le nuove funzioni che verranno ad essere attribuite dalla legge», ma il deputato radicale Giovanni Negri ha contestato questa affermazione. «I prefetti sono sì e no un centinaio — ha sottolineato Negri — e non potranno certo occuparsi delle migliaia di persone che la nuova legge gli affiderà».

Ieri sera si sono riuniti i capigruppo dei partiti di maggioranza per definire gli emendamenti tecnici al disegno di legge sulla droga. Questa mattina, le commissioni Affari sociali e Giustizia della Camera ascolteranno Vincenzo Muccioli e don Gelmini.

APPELLO

I Verdi cercano la difficile unità

ROMA — Un nuovo appello all'unità del mondo verde e alla convocazione di un convegno «costituente» per il 25 marzo a Firenze, viene da 66 esponenti ambientalisti del «Sole che ride» e «Arcobaleno» tra cui Lanzinger, Corleone, Falqui, Mattioli, Salvoldi, Tamino, Andreis, Ronchi, Anna Donati, Rutelli, Pettini e Adelaide Aglietta. Tra esponenti verdi, che si sono riuniti domenica scorsa sempre nel capoluogo toscano, hanno sottoscritto un documento nel quale chiedono che sia «affermata la pari dignità delle due realtà del "Sole che ride" e "Arcobaleno" a ogni livello» concretandola «in una titolarità comune di un simbolo unitario» in vista delle prossime elezioni amministrative di primavera.

I firmatari dell'appello chiedono «nuove regole» per favorire la costituzione di un «nuovo soggetto verde, autonomo, federativo e democratico», in contrasto con quello che è l'attuale modello «delle liste verdi che, nella proliferazione burocratica e spesso artificiose delle liste, è volto alla conservazione di un ceto politico chiuso nella salvaguardia del proprio potere e che si salda con un gruppo organizzato proveniente dall'Arcobaleno».

Il rischio, secondo i 66 firmatari, è che «all'ombra del verde cresca un particolarismo che faccia da paravento a posizioni striscianti o esplicite di razzismo, di localismo degne delle leghe corporate a comprimere i diritti civili, la solidarietà sociale e la convivenza tra le persone», né, prosegue l'appello «si può accettare un "trasversalismo" che diventi piccolo cabotaggio politico, indifferenza, qualunquismo. Occorre un soggetto verde — conclude l'appello — per l'ecologia della politica e per contribuire a quel cambiamento indispensabile ad affermare le priorità ambientali».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 13 marzo 1990 è stata di 65.400 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

LA VISITA DI ANDREOTTI A BUENOS AIRES

Roma aiuta l'Argentina di Menem

Promessi finanziamenti per 120 miliardi di lire prima che la crisi travolga la democrazia

Il Presidente argentino Carlos Menem con Giulio Andreotti: il capo del governo italiano ha portato all'Argentina un contributo di 90 milioni di dollari per alimenti e medicine per aiutare il paese sudamericano a uscire dalla crisi che lo attanaglia.

Dall'inviato
Cesare De Carlo

BUENOS AIRES — Votatasi all'irresponsabilità peronista, l'Argentina è di nuovo alla fame. L'inflazione supera il 3 mila per cento. L'indebitamento estero è di 67 miliardi di dollari. Le casse pubbliche sono a secco. E così anche quelle delle banche private: dopo la confisca dei depositi bancari, ordinata del Presidente Menem a fine di dicembre, chi aveva soldi li ha portati oltre frontiera.

La crisi economica è davvero drammatica. Il governo non ha liquidi. Ieri mattina ha trovato un provvidenziale, quanto temporaneo soccorso in Giulio Andreotti, presidente italiano del Consiglio. Andreotti, arrivato da Santiago del Cile, ha portato in regalo 90 milioni di dollari in aiuti, che il portavoce italiano Pio Mastrobuoni ha definito «urgenti». I 90 milioni di dollari, pari a 120 miliardi di lire, serviranno all'acquisto di alimentari, medicinali e altri generi di prima necessità. Altri 60 milioni di dollari, pari a 80 miliardi di lire, giungeranno sotto forma di crediti e saranno impiegati in progetti industriali, per la cui realizzazione sono interessate industrie italiane.

Andreotti si è anche impegnato a dare attuazione più concreta a un trattato bilaterale di cooperazione economica e a perorare la causa argentina presso la comunità europea.

«Siamo convinti della necessità di aiutare le democrazie quando vivono piuttosto di piangerle quando muoiono», ha detto ieri l'ospite italiano ai senatori argentini. Il suo discorso, tenuto sotto la cupola del Congresso, è stato molto applaudito.

L'Italia non fa dunque mancare il suo aiuto all'Argentina. Ma, se si dà un'occhiata alla carta geografica e si pensa alle caratteristiche dei due paesi, c'è da rimanere sbalorditi. L'Argentina è quasi un continente rispetto all'Italia. Ha risorse naturali immense. Ha grano, carne, petrolio, minerali di ogni tipo. Ha una popolazione omogenea (per quasi la metà, 13 milioni, di origine italiana) e non ha tensioni razziali. Eppure è povera, molto povera. Chiede e ottiene l'aiuto della piccola Italia, che all'estero deve comprare tutto e che ha un'economia di trasformazione.

Come è stato possibile un crollo del genere? Carlos Menem, che si fece eleggere sotto le bandiere peroniste, lo sa bene: è il populismo peronista, che ha compromesso per decenni la prosperità dell'Argentina degli anni Trenta. Ieri, durante una conferenza stampa, ha detto che l'Argentina si voterà all'«economia popolare di mercato». Non esce dall'equivoco. Quell'aggettivo, popolare, indica sino a che punto sia ancora prigioniero delle utopie socialiste e livellatrici di Peron.

Anche su di lui incombe l'incubo di un golpe. Se non riuscirà a raddrizzare la situazione (e non si vede come), i generali sono pronti a tornare alla Casa Rosada. Sarebbe un peccato per il Sud America, in un momento in cui, dopo la caduta di Pinochet in Cile, conosce — per la prima volta — un'integrale democrazia. Ecco perchè Andreotti si impegna appassionatamente in difesa delle fragili istituzioni democratiche.

In Argentina ci sono un milione di persone col passaporto italiano. Il loro più grande desiderio è oggi rientrare nella patria d'origine. Ma creerebbero gravi problemi, un po' come accade nella Germania Ovest alluvionata dai profughi dalla Germania Est.

SENATO

Autonomie locali: forse in aprile il dibattito

ROMA — Il disegno di legge sulle autonomie locali (approvato, dopo un lungo dibattito dalla Camera l'otto febbraio scorso), potrebbe essere esaminato dall'assemblea di palazzo Madama a partire dai primi giorni del mese di aprile. E' quanto è emerso dalla riunione di questo pomeriggio della commissione affari costituzionali del Senato, alla quale ha partecipato anche il ministro dell'Interno, Antonio Gava. La maggioranza dovrebbe chiedere oggi, nel corso della conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, la deroga per poter lavorare anche in concomitanza con le sedute di aula, dove si disute il disegno di legge sull'emittenza. Il provvedimento potrebbe quindi cominciare il suo iter in assemblea nei primi giorni di aprile.

Il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, al termine della riunione della commissione, ha riferito che ci sarà una «richiesta di tempi strettissimi. Se vogliamo esprimerci — ha detto Mancino — prima del rinnovo dei consigli provinciali e comunali occorre che il Senato si attrezzi conseguentemente, lavorando anche di notte. Se poi devono valere la procedura o le procedure, bisogna vedere chi vuole la legge e chi non la vuole; e chi non la vuole si assume una grande responsabilità».

Gava, ha auspicato che il Senato «approvi la legge prima del sei maggio». Il ministro, che si è espresso favorevolmente sulla richiesta della deroga, l'ha motivata affermando che è «urgente l'approvazione del provvedimento». Il gruppo comunista ha già annunciato la propria posizione contraria alla richiesta di deroga.

Il vice presidente dei senatori comunisti, Giglia Tedesco, ha parlato di «forzature elettoralistiche».

COSTUME

L'eufemismo ormai dilaga

Sostiene Carpinteri (nella foto): «Chi dice 'sacerdote' anzichè prete e 'israelita' invece che ebreo ha una lunga coda di paglia».

Commento di
Lino Carpinteri

Troppe volte l'eufemismo è la spia del pregiudizio o, peggio, della mancanza di tatto mascherata da delicatezza. Senza dubbio ci sono parole che, con il passar dei secoli, si sono allontanate dal loro significato orginario sino a trasformarsi in insulti veri e propri. Il «bifolco», come tutti sanno, ha cessato da un pezzo d'essere un arcadico custode di mandrie per diventare il simbolo della maleducazione, quindi l'uso di questo termine è sconsigliabile a chi non voglia offendere deliberatamente qualcuno. Ma in molti casi l'abbandono di un vocabolo e la sua sostituzione con un altro, apparentemente più rigoroso, cela soltanto un inconfessato complesso di superiorità di fronte a determinate persone e della categoria alla quale esse appartengono.
D'accordo: nelle stazioni ferroviarie nessuno offre più i propri servigi al grido di «facchinooo, facchinooo!», come ai tempi dei treni a vapore e, con il declino del cinematografo, la «maschera» (altrove, con pericoloso doppiosenso, detta «lucciola») è scomparsa dal nostro dizionario, ma se il «portabagagli» e il «personale di sala» sono figli legittimi di una società che si è evoluta, lo spazzino trasfigurato nell'ormai proverbiale «operatore ecologico» (mentre la spazzatura rimane spazzatura, là dove i sudicioni la depositano) è quanto di più grottesco si possa immaginare.
Lo scorso gennaio sono piovuti sarcasmi sulle disposizioni pubblicate nella Gazzetta Ufficiale con le quali agli uscieri dipendenti dallo Stato veniva conferito il titolo di «addetti ai servizi d'anticamera» e agli imbianchini quello di «pittori specializzati», ma a pensarci sopra, l'eterna illusione italiana di poter cambiare la sostanza ritoccando la forma fa più piangere che ridere. Non si credette, forse, in passato, d'aver sconfitto la miseria chiamando i poveri «meno abbienti»? E chi può dimenticare che abbiamo perduto la guerra senza mai ritirarci, ma continuando sempre — secondo i bollettini — a «occupare nuove posizioni»?
La democrazia, anziché porre un argine agli eufemismi, li ha lasciati dilagare in tutti i campi. I disoccupati sono cittadini «in attesa di lavoro» e, benché l'Unione ciechi seguiti a denominarsi così, i suoi iscritti vengono definiti «non vedenti» (ma chi s'è mai sognato di chiamar «non vedente» Omero?).
Come non rendersi conto che censurare certe espressioni vuol dire averle caricate di tante e tali connotazioni negative da reputarle offensive? Chi dice «sacerdote» anziché prete e «israelita» anziché ebreo, nove volte su dieci ha una coda di paglia lunga parecchi metri.
L'ultima, in ordine di tempo, a esser stata messa al bando è la parola «negro». Uno spettatore che, qualche sera fa aveva definito così un ragazzo dalla pelle scura è stato redarguito con tanto di ditino alzato dalla tenutaria di una rubrica televisiva: «Nero, nero! Si dice nero!» E perché poi? Perché così vuole la moda, importata, come al solito, con vent'anni di ritardo, dall'America, dove tra «negro» e «black» c'è una differenza che non ha corrispettivi nella nostra lingua.
Tant'è vero che un autorevole quotidiano nazionale, l'altro giorno, ha definito «negra» una bella ragazza eletta «miss» e, alcune pagine più in là, «neri» gli immigrati africani malmenati a Firenze. Poiché in Italia «neri» vengono detti anche gli estremisti di destra, c'è il rischio di dover leggere titoli del tipo «neri contro neri», senza capir più nulla.
E il «negretto» che da bambini venivamo esortati a riscattare con un'offerta alle missioni non sarà per caso diventato «neretto», cioè un carattere tipografico? E' possibile in un Paese dove i nomi delle cose contano più delle cose stesse. E, soprattutto, della «Cosa» per antonomasia.

STRANIERI / IL SINDACO DI FIRENZE ACCUSA I COMUNISTI

«Neri»: pretesto di crisi

STRANIERI / IL DECRETO

«Rapinatori e spacciatori se ne vadano dall'Italia»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Subito fuori dall'Italia gli extracomunitari spacciatori, ladri, rapinatori, scippatori, sfruttatori, trafficanti di stupefacenti e i responsabili di aggressioni. Poi, dall'inizio di luglio, le maglie si stringeranno ancora di più e toccherà anche a coloro che non si saranno messi in regola, o che violeranno le disposizioni sull'ingresso e il soggiorno nel nostro paese. Per gli extracomunitari per bene, e che entro la fine di giugno si metteranno in regola con quanto disposto dalla legge Martelli, non ci saranno problemi di sorta.
E' questo il succo della combinazione tra il decreto Martelli approvato il 28 febbraio e la circolare inviata l'altro ieri dal capo della polizia Parisi a tutti i prefetti e questori d'Italia.
Il primo punto della «circolare Parisi» da chiarire è che il giro di vite contro la malavita extracomunitaria vale per tutto il territorio nazionale. Il riferimento di Parisi a Firenze, Palermo, Roma e Milano, è solo perchè in questi capoluoghi si sono verificati «i noti episodi di intolleranza e violenza nei confronti di immigrati extracomunitari».
In sostanza, Parisi ha esortato i prefetti, i questori e le forze di polizia «a darsi da fare» per ripulire l'Italia dei deliquenti extracomunitari, applicando immediatamente le procedure di espulsione dal nostro paese. Per essere chiari i delinquenti italiani, o di un paese della comunità, vengono arrestati e messi nelle carceri del nostro paese, quelli extracomunitari (quindi, ad esempio, anche uno statunitense), tranne i reati gravissimi come l'omicidio, invece, vengono subito rispediti nel loro paese.
Ma su chi si abbatterà il provvedimento di espulsione e qual è la procedura? I primi su cui calerà la mannaia dell'espulsione sono tutti coloro che abbiano subito una sentenza già passata in giudicato per reati per i quali è previsto l'arresto in caso di flagranza. Lo straniero espulso, dice la legge Martelli, «è rinviato allo Stato di appartenenza, e quando ciò non sia possibile (ad esempio, perchè non si conosce, ndr.) a quello da cui proviene». In altre parole, lo straniero indesiderato è messo sul primo aereo in partenza per il suo Stato di appartenenza. Questo significa, ad esempio, che un extracomunitario che abbia commesso particolari reati non è espulso da una città, e quindi può spostarsi in un'altra, ma dall'Italia.
Nei casi meno gravi l'espulsione può avvenire attraverso una semplice intimazione «ad abbandonare, entro un termine stabilito, il territorio italiano». E' evidente che se lo straniero non rispetta l'intimazione, appena viene ripreso è accompagnato alla frontiera.
L'espulsione è disposta dal prefetto «con decreto motivato». Nel caso in cui lo straniero è sottoposto a procedimento penale è necessario il nulla osta della magistratura. In altre parole, non è vero che l'espulsione non può scattare finchè la sentenza non è passata in giudicato (di solito ci vogliono anni), basta che ci sia il nulla osta della magistratura.
L'unico limite è che lo straniero, per il quale sussistano i motivi di espulsione, non può essere rimandato in uno Stato in cui rischi la persecuzione per motivi di razza, sesso, lingua, cittadinanza, religione, opinioni politiche o personali.
E veniamo alla regolarizzazione della posizione dei cittadini extracomunitari già presenti in Italia.
Per chi è entrato nel nostro paese in modo regolare non ci sono problemi. I clandestini presenti in Italia alla data del primo dicembre dell'89, invece, hanno la possibilità di sistemare la loro posizione entro la fine di giugno di quest'anno. Gli unici che non possono farlo sono coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato o che «risultino pericolosi per la sicurezza dello Stato».

Servizio di
Marcello Mancini

FIRENZE — Si sente tradito dai comunisti, suoi compagni di viaggio dal 1975. L'hanno buttato giù dal vagone senza complimenti, colpito da accuse pesanti come macigni. Giorgio Morales sarebbe l'uomo che non ha difeso i diritti degli extracomunitari, il sindaco che ha contribuito a innescare un clima di crescente tensione nelle città e che ha portato alla militarizzazione del centro. Gli resta il sospetto che in tutta questa storia il razzismo c'entri fino a un certo punto, che il Pci l'abbia preso come un pretesto, una scusa per levarsi dallo stesso stomaco l'imbarazzo di affrontare davanti a Firenze tei destinati a esplodere, come l'allungamento della pista dell'aeroporto e il piano regolatore generale. Così Morales si sente abbandonato dal Pci, ma non dalla città.
Sul suo tavolo ci sono pacchi di telegrammi, tutta gente che gli ha detto «bravo». Ieri, durante un filo diretto televisivo ad una emittente locale, un fiorentino gli ha assicurato: «Sindaco, io sono comunista, ma alle prossime elezioni voterò per lei».
Morales, ora ci sono le piazze per i vu cumprà, è arrivata in forza la polizia, non c'è più a leticare neppure la giunta, la situazione è risolta?
«Nenache il Padreterno troverebbe in questo momento una soluzione per Firenze. Io ho ritenuto di interpretare i sentimenti della città, intervenendo non a chiacchiere ma con atti concreti per garantire più sicurezza e più sorveglianza. Mi ricordo bene una delle prime riunioni alle quali ho partecipato come sindaco, era prorpio in San Lorenzo: gente civilissima che mi chiedeva di poter vivere più tranquilla. Allora io non potei che balbettare, avevano ragione. E il 113 rispondeva sempre che non c'erano uomini sufficienti per intervenire. Perciò sono andato da Gava dopo la marcia dei 4 mila, quindi prima del raid di carnevale. Abbiamo ottenuto dei risultati, e ieri notte le fore di polizia potenziate hanno circolato là dove si spaccia la droga e dove avvengono episodi di piccola criminalità».
Ma le forze di polizia, sindaco, circolano anche per il centro, a caccia di vu cumprà. E' questo che ha scandalizzato.
«Le intese con il capo della polizia erano diverse: ci eravamo lasciati con l'accordo di aspettare la mia ordinanza e invece...».
Avete fatto la crisi senza ricordarvi del piano casa, dell'aeroporto, del piano regolatore. Questa giunta, che è sopravvissuta al naufragio del progetto Fiat Fondiaria, ora divorzia per gli immigrati. Ma il problema di Firenze sono davvero i neri?
«La crisi è un atto di irresponsabilità. Ora molte operazioni resteranno incompiute. E' anche troppo evidente che con questa crisi il Pci si toglie molti imbarazzi, ma io dico che non si può giocare così sulla pelle della città, non si può lasciarla senza governo in un momento come questo, di fronte ad emergenze forse più importanti di quelle dell'immigrazione: è un gioco cinico, che tiene conto soprattutto di esigenze elettorali».
Il Pci l'accusa di non aver fatto abbastanza per l'accoglienza. Cosa risponde?
«Che mi viene da ridere. Dove erano loro in questi anni? C'è stata indubbiamente una sottovalutazione, ma io di questa mi faccio carico per la mia quota di responsabilità».
Ora Morales, il sindaco che aveva annunciato di volersi ispirare a La Pira e Fabiani, passerà alla storia come il sindaco che non ha fatto niente per salvare la città dalle accuse di razzismo?
«Premesso che io non accetto lezioni di antirazzismo da nessuno, ripeto che mi sono solo preoccupato della sicurezza della città. e mi rifiuto di accettare l'impostazione secondo cui la risposta contro il razzismo viene indebolita dalla sottolineatura dell'esigenza di ordine pubblico. Le due cose stanno insieme: per combattere adeguatamente l'intolleranza verso gli uomini di colore bisogna impedire che qualcuno si faccia giustizia da solo. Lo spiegamento di forze non è eccessivo se ha di mira i fatti criminosi, non sono mai abbastanza i carabinieri e i poliziotti per questo scopo».

STRANIERI / GIORNATA DELLE DOMANDE

S'è allentata la morsa delle divise

I senegalesi chiedono l'applicazione della legge Martelli

I senegalesi che l'altra notte hanno dormito in piazza San Giovanni, davanti al battistero, per protestare contro la decisione di sgomberare i «vù cumprà» dal centro storico di Firenze.

Servizio di
Ennio Macconi

FIRENZE — Dove sei? Dove sei Firenze? E chi sei, soprattutto? Ieri è stata davvero la giornata delle domande, dei perché da cercare, della voglia di discutere, ovunque, con chiunque.
Sei razzista? Sei la grande capitale di un Umanesimo che ha segnato la storia universale? Oppure sei caduta in un trabocchetto, fatto di troppe confusioni che proprio i tuoi rappresentanti ti hanno teso, senza che te ne accorgessi, e dove il razzismo e il non razzismo c'entrano fino a un certo punto, mentre altri e più pesanti sono i veri mali di fronte ai quali hai mostrato il tuo malessere, hai protestato inutilmente senza essere ascoltata?
Sono queste le domande vere che la gente si sta ponendo ora, dopo la cacciata dei «vu' cumprà» con i loro tappetini, i clamori, i titoloni, le urla, i cortei, gli scioperi della fame, le dimissioni del sindaco, le invettive in consiglio comunale. La morsa delle divise, intanto, si è allentata. Lo «stato d'assedio» di lunedì è svanito in gran parte.
E' stata un'altra Firenze quella che ieri, martedì, si è svegliata, questa volta con i negozi aperti, con maggior tranquillità nell'aria, con più gente nelle strade. I controlli ci sono stati, ma meno evidenti. Al posto dei troppi jeepponi e dei cellulari dei carabinieri, si sono visti più agenti e carabinieri a piedi. Molti dei circa trecento uomini chiamati ad un'operazione mai vista prima in nessun'altra città italiana devono essere rimasti nelle caserme. Forse il grande spiegamento del primo giorno voleva essere anche una «provocazione» (decisa più a Firenze o a Roma?), dopo le polemiche e le incertezze delle ultime ore.
Ma ieri mattina, alle 11.50, risalendo a piedi da piazza della Repubblica, per Por Santa Maria fino agli orafi di Ponte Vecchio, non abbiamo trovato nemmeno una divisa. E in piazza della Signoria si sono risentiti nitidi e pungenti i rumori degli scalpellini intenti a maratellare le difficili e tanto contestate pietre della nuova pavimentazione. L'altro giorno, tra carabinieri, polizia, vigili, anche il rumore degli salcpelli era svanito nel nulla.
In piazza San Giovanni, lo sciopero della fame dei senegalesi, degli ambulanti sloggiati dal centro e che anche ieri si sono ben guardati dal tornare in via Calziuoli, in Orsanmichele, in via Roma, è continuato, alleviato da caramelle, acqua minerale, un po' di thè e qualche bicchiere di vino. Sdraiati per terra, in cento, centocinquanta, tra coperte e sacchi a pelo, una distesa di visi neri ed alcuni bianchi di chi come alcuni studenti hanno voluto solidarizzare con loro, hanno passato un'altra giornata d'attesa.
Oggi dovrebbe scoccare l'ora delle scelte. Dimissioni del sindaco a parte, dovrebbe arrivare l'ordinanza per l'assegnazione di tre piazze nelle quali i venditori di colore potrebbero tornare senza problemi.
Fallou Faye, portavoce dei senegalesi, risponde che loro ancora non ne sanno niente, che nessuno da Palazzo Vecchio si è fatto vivo con loro nelle ultime ore. Ma accetterete la propsota delle piazze, domandiamo? «Andremo a trattare» risponde Fallou, facendo però capire che vogliono alzare il tiro della protesta. Chiedono che venga applicata la legge Martelli anche quando parla di centri di accoglienza, di corsi di formazione professionale, di una possibilità reale per chi, come loro, ha i permessi in regola, di trovare un lavoro regolare e non da tappetino sul marciapiede.

Tina sta bene

LONDRA — La rock star americana Tina Turner (nella foto) non ha un cancro al seno: lo ha stabilito definitivamente la biopsia praticatale l'altra notte a Londra dove la cantante si era recata per appurare la natura di un nodulo a un seno, che aveva scoperto un paio di mesi fa. A Los Angeles i suoi medici non erano stati in grado di darle un risultato certo. La Turner potrà ora affrontare con più serenità la tournée europea che inizierà nelle prossime settimane.

STRANIERI / NUOVE TENSIONI A SINISTRA

E il Pci ha fatto lo sgambetto al Psi

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Un polverone. Se il tempo sembrava aver fatto da antidoto ai veleni della legge sull'immigrazione, i fatti laceranti di questi giorni a Firenze hanno finito inevitabilmente per riaccendere uno scontro sulla materia. Scontro durissimo, che rischia, sì, di agitare nuovamente le acque della maggioranza; ma che allo stesso tempo potrebbe, addirittura, far smottare la neonata stagione dei sorrisi a sinistra fra Psi e Pci: la scelta di quest'ultimo partito di spingere con le gambe all'aria la giunta di Firenze ha provocato reazioni durissime in via del Corso: «Il dialogo fra socialisti e comunisti — ha scandito netto il vicesegretario socialista Giulio Di Donato — si è ufficialmente aperto con l'aggresione dei comunisti al sindaco socialista di Firenze, il quale tutto poteva fare meno che impedire allo Stato e alle forze responsabili dell'ordine pubblico di compiere le azioni che esse hanno ritenuto necessarie nei confronti di spacciatori di droga, protettori della prostituzione, scippatori e abusivi». Immediata la risposta del Pci: «Il dialogo con i socialisti che piace al Pci è quello che si realizza su precisi contenuti programmatici, come è avvenuto sulla legge per l'immigrazione», ha affermato il vice presidente dei deputati comunisti Giulio Quercini. «Sorprende invece che il partito di Martelli esprima solidarietà e non riprovazione per il sindaco di Firenze». Due posizioni nette. Il segno inequivocabile di nuove tensioni a sinistra.
Ieri, comunque, sull'argomento è nuovamente sceso in campo Claudio Martelli. Una presa di posizione delicata la sua, nel segno del più grande equilibrio. Perché se da una parte doveva difendere l'impianto del provvedimento, dall'altra aveva l'obbligo di spendere parole in favore del sindaco Morales.
Martelli, dunque, non è indietreggiato di un passo sulla bontà della legge: «Il merito del provvedimento — ha spiegato — è stato quello di aver disciplinato i flussi d'ingresso, potenziato gli organici della polizia di frontiera ed avviato l'integrazione sociale». Allo stesso tempo, però, il vicepresidente del consiglio ha voluto sottolineare la situazione particolare di Firenze, «dove — ha affermato — si era concentrato un numero eccessivo di immigrati clandestini che svolgeva nelle poche vie del centro lo stesso mestiere di ambulanti illegali. Questo ha determinato insofferenza, reazioni ma anche violenze di chiaro stampo razzistico. E' un vero guaio però — ha aggiunto — che nel momento in cui la polizia è intervenuta per distinguere regolari e clandestini, si sia vista una giunta lacerata e dimessa».
Una critica precisa al Pci, anche se contenuta, quasi soffice nei toni e nelle forme. Sicuramente più soffice di quella scagliata dai liberali, che pur della giunta fiorentina non fanno più parte da un pezzo: «Il Pci — ha accusato Antonio Patuelli, della segreteria del Pli — facendo cadere la giunta di Firenze ha espresso una linea di miope terzomondismo e di populismo irrazionale e demagogico». Così liberali e socialisti. E i repubblicani? Protagonista di un incandescente braccio di ferro parlamentare, il Pri anche ieri non è tornato indietro sulla strada delle critiche al decreto («una coperta troppo stretta»). Anzi. Stavolta nel mirino è finito l'*Avanti*, che il giorno precedente aveva accusato in pratica La Malfa di raccontare falsità. «L'*Avanti* — scrive oggi la *Voce Repubblicana* — continua ad abbaiare alla luna la propria rabbia impotente di fronte alle conseguenze rovinose dell'errore del vicepresidente del consiglio. Conseguenze che, per un destino cieco ma non privo di sardonica ironia, si accaniscono soprattutto sui sindaci socialisti». «D'altronde — ha aggiunto La Malfa in un'intervista — sono gli stessi socialisti ora a contestare Martelli. Acquaviva dice le stesse cose che dico io, che è necessaria e urgente una vera e propria politica dell'immigrazione». Che fare a questo punto? «Occorre tornare sulla decisione di dilazionare i flussi, a cominciare dall'anno in corso», ammoniscono i repubblicani. «Una proposta — spiegano — estremamente seria e attenta», che però cozza con quanto disposto fin qui dal governo.
Una situazione intricata, dunque. E confusa. All'interno della quale si produce un po' di tutto: polemiche, accuse e anche proposte al vetriolo. Come quella del leader di Dp Russo Spena: «Il ministro delle Finanze invii a Firenze un numero di finanzieri pari al numero di poliziotti inviati dal ministro degli Interni», ha tuonato ieri. Perché? «Perché — ha spiegato corrosivo Russo Spena — l'evasione fiscale a Firenze costituisce un'emergenza ben più grave di quella artificialmente indotta dalla caccia al cittadino di colore».

STRANIERI / MILANO

In questura minimizzano: noi applichiamo la legge

MILANO — «Linea dura contro gli immigrati extracomunitari? Qui non c'è nessuna linea. Né dura nè molle. Intendiamo soltanto che tutti, indipendentemente dal colore della pelle e dalla provenienza, rispettino norme e disposizioni vigenti, perché l'illegalità di pochi può danneggiare alla fine tutti». A parlare è un alto funzionario della Questura milanese incaricato di versare acqua su eventuali focolai di razzismo.
Analogo atteggiamento in Prefettura, soprattutto in seguito a una recente intervista dello stesso prefetto Carmelo Caruso, intervista che da alcune forze politiche è stata vista come un vero e proprio ultimatum ai vu' cumprà. «Alcuni stanno violando le regole della democrazia. Non è accettabile», aveva detto il rappresentante del Governo, ricordando tra l'altro che l'occupazione di case pubbliche e private è reato e che «il bisogno costituisce soltanto un'attenuante morale».
C'è però chi non legge nelle parole di Caruso un futuro di repressione nei confonti degli extacomunitari. «Il prefetto non poteva che richiamare tutti all'ordine e al rispetto della legalità — dice Damiano Bonin, responsabile del Cesil, la struttura Cisl che si occupa degli immigrati — anche se Milano non pare proprio una città a rischio sotto questo profilo».
In Prefettura sono disponibili i dati più aggiornati sul fenomeno. Circa 5 mila extracomunitari hanno già regolarizzato la loro posizione, mentre altri 14 mila hanno presentato domanda (nel palazzo del Governo valutano le presenze effettive tra 25 e 30 mila unità). Presso l'ufficio di collocamento sono giacenti circa 4.500 domande di immigrati di colore, mentre circa un migliaio sono già stati avviati al lavoro (270 in attività industriali e il resto nel settore commerciale). In tutta la Lombardia gli uffici di collocamento hanno già sistemato circa 1.650 extracomunitari.
Una situazione quindi abbastanza sotto controllo. Inoltre nel capoluogo lombardo la concorrenza dei venditori abusivi (di colore e no) non è considerata particolarmente fastidiosa da negozianti e ambulanti muniti di regolare licenza. Nel solo comune di Milano, da lunedì a sabato, si tengono una novantina di mercati all'aperto, ciascuno con centinaia di bancarelle. Le poche migliaia di vu' comprà, che a Milano campano come ambulanti abusivi, si disperdono perlopiù in questo ultimo anello della catena distributiva — fanno osservare all 'Unione Commercianti — senza destare quel risentimento che è tra i fattori scatenanti della reazione fiorentina. Inoltre Milano non ha poli di attrazione turistica tali da coagulare nugoli di abusivi in aperta e sleale concorrenza con botteghe e bancarelle specializzate in souvenirs.

STRANIERI / ROMA

Duecentomila clandestini e solo 18 mila sanatorie

ROMA — Sarebbero quasi duecentomila, nella capitale, gli extracomunitari clandestini; e i loro rapporti con gli italiani cominciano ad essere problematici. Nei primi due mesi dell'anno un centinaio di persone sono state accompagnate a Fiumicino ed imbarcate per i paesi d'origine perchè responsabili di reati gravi (specialmente rapine e traffico di stupefacenti) o perchè hanno disobbedito all' «intimazione di lasciare il territorio» entro quindici giorni.
In comune si è tenuto nei giorni scorsi un vertice al quale hanno partecipato il sindaco Carraro, il prefetto Voci e il questore Improta. Argomento ufficiale del dibattito era la questione-nomadi. Ma, durante il vertice, è stata discussa anche la possibilità di reazioni razziste nei confronti degli immigrati africani.
Le difficoltà maggiori vengono dal mondo del commercio: non è bene accetta, infatti, la norma che prevede licenze riservate agli extracomunitari per l'ambulantato. C'è chi vorrebbe, sull'esempio di Firenze, mercatini fuori dal perimetro murario. La proposta non trova, però, adesioni unanimi: la periferia romana è già sofferente e il rischio di creare città-satelliti (con veri e propri ghetti per gli immigrati di colore) è tangibile.
Sul fronte della regolarizzazione in base alla legge Martelli, recentemente approvata, le cose vanno piuttosto a rilento: in questura hanno registrato, dal primo gennaio, solo quattrocento domande al giorno. In totale sono state concesse diciottomila sanatorie e dodicimila sono in corso di concessione.
La burocrazia, poi, è lenta. La scoperta di un giro di tessere sanitarie false, vendute agli stranieri per quattrocentomila lire, tra l'altro, imporrà la revisione globale dei documenti presentati nei mesi passati per individuare tutti i fuori regola.
Il capo della polizia Parisi ha, intanto, inviato alle Questure una circolare che, oltre Firenze, riguarda Roma, Palermo e Milano. Parisi nega qualsiasi emergenza ma parla di «clima di tensione» e dispone «efficaci ed immediate misure preventive». In pratica raccomanda a questori e prefetti di dar corso all'espulsione di trafficanti, spacciatori e rapinatori. Chiede umanità, invece, per quelle persone che esercitano traffici abusivi.
Le disposizioni di Parisi sono state immediatamente attuate a Roma. La polizia ha iniziato controlli a tappeto. «Abbiamo dato — dicono in Questura — istruzioni a tutto il personale ed esaminiamo caso per caso».
[Paolo Berardengo]

URSS, CANCELLATO IL RUOLO GUIDA DEL PARTITO COMUNISTA E AMMESSO IL PLURIPARTITISMO

Condannato a morte lo stato bolscevico

Oggi il congresso deciderà le modalità di votazione del presidente - Altri candidati oltre Gorbacev

I difficili equilibrismi di Gorbacev visti da Lurie in questa vignetta intitolata «Il più grande show del mondo».

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Con un lungo applauso il parlamento sovietico ha decretato — dopo settantadue anni — la morte dello Stato bolscevico e la nascita della democrazia in Urss, con un sistema parlamentare in cui saranno ammessi anche altri partiti oltre a quello comunista, un sistema che seppellisce in buona parte gli ideali della Rivoluzione d'Ottobre e riconosce come legittima la proprietà privata. «Abbiamo preso le più importanti decisioni della storia del nostro governo», ha detto Gorbacev, che da oggi sarà il capo di una repubblica presidenziale, che ricalca il modello americano e francese. Una svolta storica e una grande impresa che il leader della perestroika è riuscito a compiere travolgendo fortissime resistenze, ma superando poi con relativa facilità gli ultimi oppositori. La legge sulla Repubblica Presidenziale ha ottenuto 300 voti in più di quelli richiesti dal quorum dei due terzi del congresso dei deputati del popolo. Hanno votato a favore 1817 deputati, 133 contro e 61 si sono astenuti. Il multipartitismo, la fine del ruolo guida del partito comunista e la proprietà privata (che sarà chiamata proprietà individuale) sono stati approvati con qualche difficoltà in più, ma con un numero di consensi largamente superiore al quorum: 1771 sì, 164 contro e 74 astensioni. In entrambi i casi, a favore dei provvedimenti proposti da Gorbacev, si è formato un largo schieramento nel quale si sono ritrovati i sostenitori della perestroika ma anche i conservatori e i radicali. Questi ultimi si sono spaccati (la loro «corrente» conta su 300 deputati) ma almeno una metà di loro ha disobbedito alle disposizioni dei leader che avevano preannunciato un voto contrario.

Ma il fatto più clamoroso è forse un altro. Per un pugno di voti non è stato cancellato il partito comunista dalla costituzione: nella formulazione di quell'articolo 6 che fino a ieri attribuiva al Pcus poteri totalitari e un ruolo di guida e di controllo in tutte le sfere della vita sociale e statale. Il nuovo articolo 6 che è stato approvato (emendato anche il 7 sulle organizzazioni sociali) recita così: «Il partito comunista, gli altri partiti, i sindacati, le organizzazioni della gioventù, le altre organizzazioni sociali e movimenti di massa parteciperanno con propri rappresentanti eletti ai consigli dei deputati del popolo e in altre forme all'elaborazione della politica dello Stato sovietico e alla direzione degli affari dello Stato e della società». Un gruppo di parlamentari riformisti ha presentato un emendamento a questo testo per togliere l'esplicito riferimento al partito comunista, in modo che la definizione di multipartitismo fosse più obiettiva. Ebbene la proposta non è passata solo perché le sono mancati 58 voti. Ma resta significativo il fatto che la metà dell'assemblea parlamentare si è pronunciata a favore della cancellazione del Pcus, volendo così sottolineare il concetto che la costituzione deve essere al di sopra delle parti e tutte le forze politiche, su un piano di completa parità, devono rispettarla. La proposta ha avuto 1067 voti a favore e 906 contrari; purtroppo doveva raggiungere una maggioranza di 1125 ed è stata respinta. Un voto che rimane comunque un test di grande importanza, perché significa che la maggioranza gorbaceviana è stata lasciata libera di tentare in aula una manovra per spingere ancora più in profondità sulla strada delle riforme. I risultati ottenuti ieri hanno comunque già così tutti i titoli per essere considerati straordinari. «Mi congratulo con il congresso», ha dichiarato dalla tribuna della presidenza Mikhail Gorbacev, quando il tabellone elettronico ha decretato la sua vittoria. Ed è a questo punto che si è levato un applauso. Il leader sovietico, visibilmente affaticato ma felice, ha commentato: «Sono state prese decisioni molto significative ma rimane ancora tanto da fare per rimuovere gli ostacoli alla perestroika». Oggi il congresso eleggerà il capo dello Stato. I lavori sono stati rinviati a stamattina per votare punto per punto sui poteri del presidente. Forti restano i contrasti sulla prerogativa del capo di Stato di dichiarare lo stato di emergenza in tutte le repubbliche dell'Urss e di annullare le decisioni dei soviet locali. I conservatori del gruppo parlamentare «Unione», contrari ai movimenti indipendentisti, hanno avanzato le candidature a capo di Stato del primo ministro Nikolai Ryzhkov (che però ha rifiutato) e del ministro degli interni Vadim Bakatini. Gorbacev dunque non dovrebbe essere l'unico candidato. Quello di Unione è un tentativo di disturbo destinato al fallimento, tant'è che lo stesso proponente, il deputato Yuri Blokhine timidamente ha commentato: «Anche noi sosteniamo la candidatura di Gorbacev ma abbiamo indicato altri nomi perché preferiamo che la scelta avvenga tra più persone».

MONGOLIA

La vittoria riformista

ULAN BATOR — Nella capitale della Mongolia, i riformisti del partito comunista hanno ormai sconfitto i pochi esponenti conservatori ancora presenti nel comitato centrale. Mentre proseguono i lavori, un portavoce del ministero degli Esteri ha riferito che, pur essendo ancora troppo presto per delineare la nuova struttura degli organi dirigenti, il comitato centrale dovrebbe decidere al più presto la composizione del nuovo politburo e modificare l'assetto e il nome del partito. Lunedì il leader comunista Jambyn Batmonh aveva rassegnato le dimissioni insieme agli altri quattro membri dell'ufficio politico e ieri il comitato centrale ha proseguito, sempre a porte chiuse, la discussione sulle riforme proposte dallo stesso Batmonh sotto la pressione della piazza e dell'opposizione.

«In generale, possiamo dire che nel comitato centrale vi sono radicali e conservatori, stanno discutendo, ma il punto di vista dei secondi sta gradualmente cambiando. Praticamente nessuno si oppone alle riforme», ha dichiarato il portavoce, aggiungendo che il comitato centrale sta prendendo in considerazione anche l'opportunità di chiedere al parlamento, «il grande Hural del popolo», di votare la fiducia a Batmonh, che è anche presidente, e al primo ministro Dumaagiyn Sodnom. Positive le prime reazioni dell'opposizione alle proposte avanzate da Batmonh, che ha acconsentito ad abolire il ruolo guida dei comunisti, a convocare un congresso straordinario del partito per mutare i vertici e a indire libere elezioni entro l'anno.

ESPERTO DEL PENTAGONO

«Encefalogramma piatto» per il Patto di Varsavia

NEW YORK — Uno dei massimi esperti del Pentagono ha detto ieri che il Patto di Varsavia «ha cessato di esistere come organizzazione militare» e ha previsto che esso potrà al massimo restare in piedi come «finzione politica».

In un documento interno del ministero della Difesa di Washington che avrebbe dovuto restare segreto, ma il cui contenuto è stato rivelato dal quotidiano «New York Times», Phillip Petersen — considerato il più autorevole tra i consiglieri per gli affari sovietici del Pentagono — ha anche detto che persino nell'ipotesi in cui Mikhail Gorbacev dovesse perdere il potere, difficilmente l'Urss potrebbe tornare a essere quella di prima e che vi sono «ben poche probabilità che essa possa ristabilire il proprio dominio sull'Europa dell'Est». Un portavoce ufficiale del ministero della Difesa ha precisato che l'analisi di Petersen è un parere personale e che il documento era destinato a un uso puramente interno. La sua pubblicazione ha però confermato l'esistenza tra i dirigenti di Washington di profonde divergenze nella valutazione degli eventi sovietici.

Solo due settimane fa, il direttore della Cia, William Webster, aveva pubblicamente fatto propria una tesi molto vicina a quella di Petersen, ma le sue affermazioni avevano suscitato una protesta da parte del ministro della Difesa Richard Cheney, assertore invece della tesi secondo cui esiste ancora una minaccia comunista e la «perestroika» di Gorbacev è facilmente reversibile.

Cheney è d'altra parte impegnato nella consueta battaglia annuale per farsi approvare dalla Camera e dal Senato più di 300 miliardi di dollari in stanziamenti per la difesa e la sua presa di posizione è quindi comprensibile. Il documento Petersen sembra mostrare che il capo del Pentagono è isolato persino all'interno del suo stesso dicastero.

INDIPENDENZA LITUANA, IL CREMLINO ESCLUDE NEGOZIATI

«La sovranità non si svende»

MOSCA — Mikhail Gorbacev, intervenendo alla seconda giornata dei lavori della sessione straordinaria del congresso dei deputati del popolo dell'Urss, ha detto che considera «illegale e non valida» la dichiarazione d'indipendenza fatta dal parlamento lituano e, invitando i deputati a pazientare, ha sottolineato che le relazioni di Mosca con le repubbliche baltiche rimarranno, per il momento, immutate. Il leader sovietico ha altresì precisato che il Cremlino non ha alcuna intenzione di svendere la sovranità sovietica al tavolo delle trattative: «Non possiamo parlare di negoziati» ha detto Gorbacev, «i negoziati si portano avanti con Paesi stranieri». I deputati lituani, tuttavia, hanno sottolineato che la loro presenza al congresso è in qualità di osservatori, come hanno tenuto a precisare, in quanto dopo il voto di domenica, che dichiarava unilateralmente l'indipendenza della loro repubblica dall'Urss, si considerano ex membri del congresso del popolo; adesso chiedono il riconoscimento della decisione presa dal loro parlamento e l'avvio di negoziati con Mosca per la secessione.

Gorbacev ha esordito ieri davanti ai duemila deputati precisando la posizione del governo di fronte all'azione lituana, ma allo stesso tempo ha voluto placare gli animi dei conservatori sottolineando che ciò che ora viene considerata una decisione illegittima deve essere «valutata politicamente e giuridicamente». Il premier Nikolai Ryzhkov e la camera delle nazionalità del soviet supremo sono infatti già al lavoro per studiare e valutare tutti gli aspetti del problema. A un certo punto del suo discorso Gorbacev, riferendosi ai deputati lituani, ha usato l'appellativo «compagni» e, dopo una breve pausa, ha detto: «Penso che siano compagni. Ma ci sono anche gli altri; noi stiamo parlando della Lituania, della gente lituana, comunisti, e rappresentanti di altre nazionalità». E' stato il deputato lituano Vaiadotas Antanaitis a precisare che i parlamentari della repubblica sono ex membri del congresso e assistono solo come osservatori. Nel suo intervento Antanaitis ha letto un estratto della dichiarazione d'indipendenza, insieme con un appello del Parlamento lituano al riconoscimento del loro atto. Antanaitis, sottolineando l'intenzione della Lituania di voler intrattenere con Mosca buone relazioni, ha invitato ad avviare negoziati sulla secessione. Successivamente Algimountas Chekoulis, un altro deputato lituano, ha detto di ritenere che il leader sovietico ammorbidirà la sua posizione: «Gorbacev è realista», ha detto, «cambierà la sua posizione».

Il capo del partito comunista lituano, Algerdis Brazauskas, parlando con i giornalisti ha detto di essersi incontrato durante una pausa dei lavori a quattr'occhi con Gorbacev, il quale gli ha chiesto ragguagli sulla situazione a Vilnius: «Non ci sono stati rimproveri, i contatti non sono stati rotti», ha detto Brazauskas. Ingrid Toome, deputato e premier dell'Estonia, ha detto che la sua gente e i lettoni sono rimasti contrariati dalle dichiarazioni di Gorbacev sul fatto che non ci saranno negoziati, ma ha aggiunto che probabilmente il leader sovietico non aveva chiarito a fondo la sua posizione: «Finora, molti dei suoi passi politici hanno dimostrato che egli deve iniziare questi negoziati».

Secondo quanto riferisce la Tass, i deputati del «Soyuz» («Unità»), un gruppo attestato su posizioni conservatrici, hanno affermato che è loro intenzione affiancare alla candidatura di Gorbacev anche quelle di Ryzhkov e del ministro dell'Interno Vadim Bakatin, da cui dipendono la polizia, il Kgb e le truppe antisommossa. Ryzhkov è un conservatore che ha sempre osteggiato le iniziative secessioniste delle tre repubbliche baltiche.

RICONOSCIMENTO DELLA SOVRANITA' DI VILNIUS

Una brusca frenata di Bush

WASHINGTON — All'indomani delle dichiarazioni con cui l'amministrazione Usa ha salutato la proclamazione d'indipendenza della Lituania dall'Urss, il Presidente Bush ha dato un colpo di freno alle aspettative di un riconoscimento da parte di Washington. Il governo statunitense — ha detto il capo della Casa Bianca — si rallegra per la libertà di espressione conquistata dai lituani, ma ha messo in chiaro che l'amministrazione Usa si asterrà da azioni che possano costituire un atto di interferenza nei riguardi dell'Urss. Pesando le parole nell'evidente intento di evitare ulteriori difficoltà al leader sovietico Mikhail Gorbacev, durante la conferenza stampa indetta per dare comunicazione degli aiuti decisi a favore del Nicaragua e di Panama, Bush ha fatto notare che gli Usa non hanno mai considerato la Lituania parte integrante dell'Urss. «Questa è stata la nostra politica», ha osservato. Gli Usa riconobbero le tre repubbliche baltiche nel 1922, dopo che le potenze vincitrici della prima guerra mondiale ne sancirono il distacco dal decaduto impero russo. Washington non accettò poi il patto segreto di non aggressione stipulato nel 1940 da Hitler e Stalin, e in base al quale Lituania, Lettonia ed Estonia furono assegnate all'Urss. Sempre dagli Stati Uniti si apprende che ci vorrà parecchio tempo prima che la Lituania, se questo sarà il desiderio dei suoi dirigenti, possa essere ammessa a far parte dell'Onu. Lo ha detto Margers Pinnis, portavoce dell'appello baltico al palazzo di vetro. A suo giudizio la repubblica baltica dovrà risolvere diverse questioni attinenti alla sicurezza e all'economia prima che abbia le carte in regola per poter presentare una domanda di adesione. I requisiti fondamentali sono la sovranità e la facoltà di assumere impegni internazionali, condizioni che saranno soddisfatte solo con il via libera di Mosca.

In proposito, il ministro ungherese degli affari esteri Gyula Horn si è dichiarato «molto preoccupato» per «i tentativi di alcune repubbliche sovietiche di rendersi indipendenti una dopo l'altra dall'Unione Sovietica» e si è detto convinto che questo «ostacolerà la politica di riforme nell'Urss». «Una rapida disintegrazione dell'Unione Sovietica minaccerebbe non solo la sicurezza dell'Europa, ma anche quella del mondo intero», ha detto Horn auspicando moderazione sia da parte del Cremlino sia della Lituania. «Sono convinto che i dirigenti politici di Mosca e di Vilnius sapranno trovare una soluzione accettabile per tutte e due le parti». Per quanto riguarda Budapest, ha detto che finché l'indipendenza lituana non ottiene il riconoscimento di Mosca, il governo ungherese non prenderà posizione ufficiale sulla questione.

Infine registriamo una curiosità in argomento: la Banca centrale di Francia è pronta a restituire alla Lituania 2,2 tonnellate d'oro che la repubblica baltica le affidò nel 1940, dopo l'allarme suscitato dal patto nazi-sovietico firmato dai ministri degli esteri sovietico e tedesco Molotov e Ribbentrop l'anno prima. Secondo quanto rendono noto fonti dell'istituto di emissione parigino, «la Banca di Francia ha sempre tenuto fede ai propri impegni e consegnerà l'oro alle autorità lituane che il governo francese riconosce come legittime detentrici della sovranità di quello Stato».

La Banca centrale francese conserva in deposito per lo stesso motivo una tonnellata d'oro appartenente alla Lettonia. La proclamazione di indipendenza della Lituania è stata accolta con soddisfazione dal governo francese che in una dichiarazione ha affermato che «le libere elezioni in Lituania sono state possibili dalle riforme di democratizzazione avviate da Mikhail Gorbacev».

UNIFICAZIONE TEDESCA, LE POTENZE VINCITRICI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE E LE DUE GERMANIE RIUNITE A BONN

Oggi parte la conferenza «due più quattro»

ACCORDO GERMANIA EST - COMUNITA'

Berlino in pratica è già nella Cee

Il testo interessa tutti i principali settori economici

BRUXELLES — Alti funzionari della Commissione europea e della Repubblica democratica tedesca (Rdt) hanno siglato ieri a Bruxelles il testo di un accordo di ampia cooperazione economica e commerciale, che dovrà esser presto approvato e firmato dai ministri della Cee e della Rdt.

L'annuncio è stato dato dalla commissione europea, che ha negoziato l'accordo in virtù del mandato conferitole dai dodici. Le trattative erano iniziate il 29 gennaio scorso.

Il testo siglato ieri interessa tutti i principali settori dell'economia, sul modello degli accordi quadro decennali già firmati — nell'ordine — con Ungheria, Polonia, Urss e Cecoslovacchia. Con Bulgaria e Romania, gli altri due Paesi europei del Comecon (il «Mercato comune dell'Est») negoziati sono in corso e secondo i negoziatori comunitari dovrebbero concludersi rapidamente con la Bulgaria, ed entro pochi mesi con la Romania.

Grazie alla clausola sul commercio tra Repubblica federale tedesca e Rdt contenuta nel trattato Cee, la Rdt ha da sempre beneficiato di un accesso privilegiato al mercato della comunità. La Rdt è nel Comecon, dopo l'Urss, il secondo partner dei dodici: nel 1988 ha esportato nella Cee per 1.361.000 ecu (un ecu vale circa 1.500 lire) e ha importato per 1.241.000 ecu. A queste cifre vanno aggiunti gli scambi intertedeschi: secondo i dati ufficiali forniti da Rfg e Rdt per il 1988, la Rdt ha esportato nella Rfg per 3.273.000 ecu e ha importato per 3.487.000.

Sempre ieri la Bundesbank ha annunciato che verranno eliminate le restrizioni sui depositi bancari che i cittadini della Germania dell'Est possiedono nella Repubblica federale. Secondo tali restrizioni, ai cittadini dell'Est che hanno depositi bancari negli istituti della Rft era concesso di ritirare soltanto un ammontare limitato di liquidità, a meno di permessi speciali. Altre operazioni, quali l'acquisto di titoli azionari e obbligazionari richiedevano, sempre, un permesso speciale della Bundesbank. Tali restrizioni erano state stabilite per proteggere i cittadini dell'Est dal tentativo del governo di Berlino di entrare in possesso di valuta pregiata o di costringerli a cambiare marchi occidentali con marchi orientali al tasso di uno a uno. «I cittadini residenti nella Rdt, ha dichiarato la Bundesbank, ora possono disporre di depositi privati presso le banche federali senza alcuna limitazione».

Intanto la commissione di esperti incaricati di elaborare un piano sull'unione monetaria tra la Germania Ovest e quella dell'Est non ha raggiunto la «chiarezza necessaria» per raccomandare decisioni politiche specifiche sul tema. Con questa affermazione, Horst Koehler, sottosegretario del ministero della finanze della Rft, e capo della delegazione del suo Paese, ha commentato le conclusioni della terza e ultima riunione della commissione, che si è tenuta ieri a Berlino Est. Non sono stati raggiunti risultati concreti, ma come ha tenuto a precisare lo stesso Koehler, il gruppo di lavoro ha segnato buoni progressi sulla strada della soluzione dei problemi esistenti in materia. Tornando alle decisioni della Bundesbank, l'istituto ha motivato l'abolizione delle restrizioni, con la decisione, in parallelo, del governo della Germania Est di permettere ai propri cittadini di aprire conti privati presso le istituzioni creditizie della Rft, senza alcun limite. La banca centrale della Rdt, la Staatsbank — precisa la Bundesbank — ha assicurato che i fondi trasferiti dai conti tedesco-occidentali a quelli orientali verranno pagati in marchi della Rft, o depositati su conti in valuta estera in loco.

BONN — Oggi a Bonn sarà dato ufficialmente avvio alla procedura negoziale perla risoluzione dei problemi internazionali connessi con l'unificazione dei due stati tedeschi. Nella capitale federale si riuniscono infatti per la prima volta gli alti funzionari dei ministeri degli esteri — indicati a Bonn come «direttori politici» — delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale e dei due stati tedeschi, la conferenza detta dei «due più quattro» alla quale la fonferenza «cieli aperti» dei ministri degli esteri Est-Ovest a Ottawa ha conferito il mese scorso il compito di definire la cornice esterna del processo di unificazione. L'incontro a sei fa seguito a quello, avvenuto venerdì scorso 9 marzo a Berlino Est, nel quale i direttori politici dei due ministeri degli esteri tedeschi hanno cominciato ad abbozzare un sommario degli aspetti interni dell'unificazione.

La vigilia della prima riunione allargata è caratterizzata a Bonn da dubbi sempre più diffusi sulla possibilità di riuscire a inquadrare la complessa materia, soprattutto sul piano internazionale, prima della fine dell'anno. Tali dubbi riposano soprattutto sull'acquisita consapevolezza dell'interesse delle quattro potenze responsabili per la Germania a regolare la questione dei confini occidentali della Polonia attraverso un trattato internazionale a sette, precedente la riunificazione tedesca.

Intanto a Neue Brandeburg c'è stato il primo e ultimo comizio di Hans Modrow, premier della Germania Est ancora fino a domenica. Aveva accettato di candidarsi in questa parte del Brandeburgo a una ottantina di chilometri a Nord di Berlino ma a condizione di non apparire mai in pubblico. I compagni l'hanno convinto a compiere almeno una eccezione. Modrow, che ha raccolto la difficile eredità di Honecker e di Egon Krenz non ha alcuna chance di restare al suo posto dopo il voto del 18 marzo, «questo è sicuro come l'amen in chiesa», riconosce lui stesso ma ieri ha aggiunto rompendo il riserbo: «Se fosse possibile tuttavia resterei volentieri al mio posto per condurre a termine il lavoro iniziato».

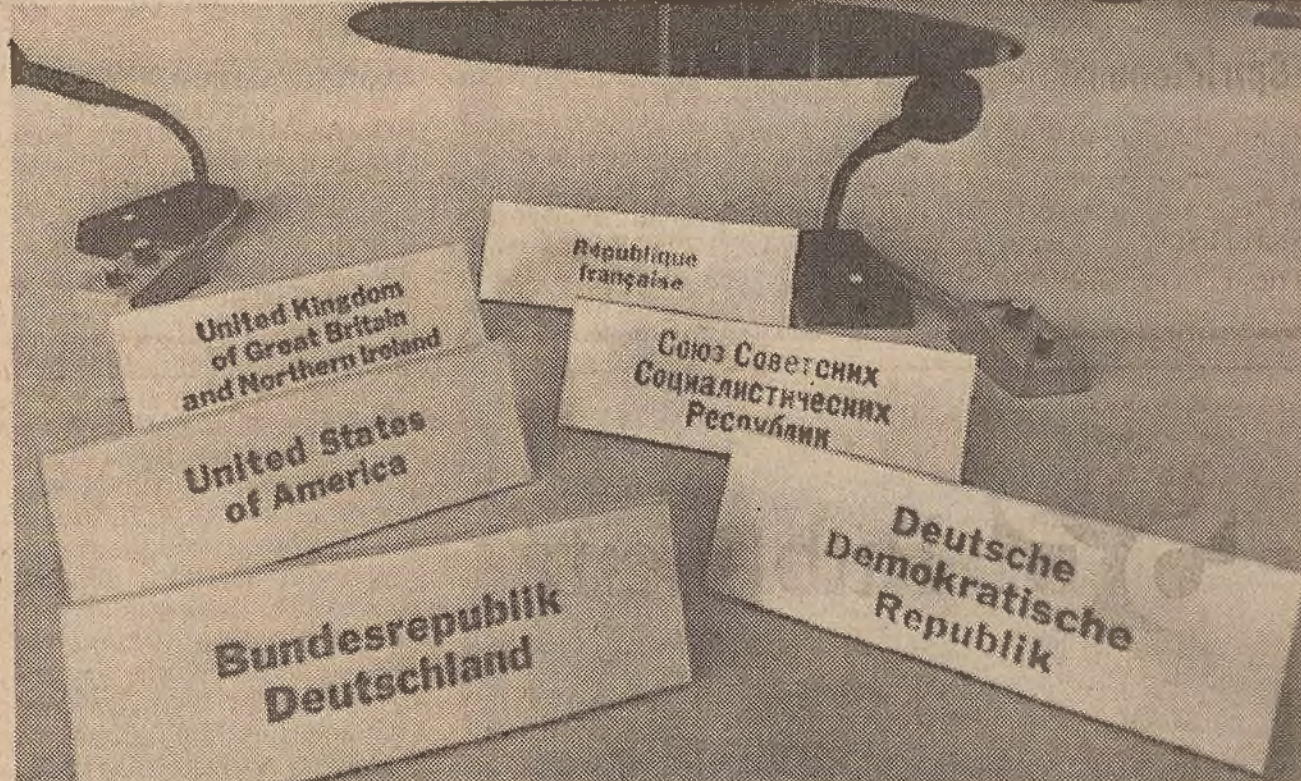
Hans Modrow ha affrontato il suo primo e ultimo comizio

Modrow, ex segretario del Partito Comunista a Dresda dov'era stato esiliato nel 1973 proprio per contrasti di opinione con Honecker, non ha mai voluto usufruire dei privilegi della nomenklatura, ha rifiutato ville e dacie e nere limousine per abitare in un normale appartamento in città guidando personalmente la sua utilitaria. E ciò gli è valso le simpatie dei suoi connazionali (è il politico più amato con il 60 per cento delle preferenze) ma sarà più difficile ottenere i loro voti. Secondo gli ultimi sondaggi d'opinione il Partito Comunista dovrebbe ottenere intorno al 12-13 per cento.

Chiamato a guidare il governo, pochi gli attribuivano altre doti oltre l'onestà ma ha saputo dimostrare una saldezza politica insospettabile in una situazione drammatica, attaccato all'interno, mentre il suo partito si sgretolava (da 2 milioni e 300 mila iscritti a meno di 700 mila), e attaccato dalla Germania Federale, i cui uomini politici, cristiano democratici e socialisti, vedevano in lui l'avversario da abbattere. Anche ieri allo stadio di Neue - Brandeburg lo attendevano striscioni ostili, e grida di derisione da parte di gruppetti di contestatori. «Si vede che dobbiamo imparare ancora la democrazia, ha commentato, questo non dimostra il rispetto che ci vorrebbe sempre per chi la pensa in modo diverso da noi». Le parole di Rosa Luxemburg.

«Il voto di domenica è una prova generale per il nostro paese», ha detto ancora. Il Partito Comunista non ha alcuna chance di conservare il potere ma nessun partito otterrà la maggioranza assoluta, e una forte opposizione nella nuova Volkskammer sarà vitale per il futuro sviluppo nazionale, e anche per la nuova grande Germania unita, ha detto il primo ministro, che oggi a Berlino presenterà il suo libro: «I cento giorni di Hans Modrow». Probabilmente il suo posto verrà preso dal socialista Ibrahim Bohme che lo stima ma che ha già annunciato di non volere il partito comunista, ora chiamato Pds, (Partito del Socialismo Democratico), nella sua grande coalizione.

Le previsioni di Modrow sono in parte condivise da Helmut Kohl. Secondo il cancelliere nessun partito otterrà la maggioranza assoluta e ciò renderà più difficile il cammino verso l'unità, anche per «colpa» degli altri Paesi europei preoccupati di quanto sta avvenendo nelle due germanie.

[Roberto Giardina]

A Bonn si sta allestendo il tavolo dove si incontreranno, a partire da oggi, i quattro (Usa, Gran Bretagna, Urss e Francia, cioè le potenze vincitrici del secondo conflitto mondiale) più due (Germania Est e Ovest) che dovranno decidere sull'unificazione tedesca.

PREVISIONE DEL CANCELLIERE KOHL

Una Germania? Almeno tre anni

Appello di von Weizsaecker al cuore degli europei

BONN — I timori e le preoccupazioni degli altri paesi stanno rallentando il processo di unificazione delle due Germanie, il cui compimento potrebbe richiedere tre anni. Lo ha affermato Volker Ruehe, segretario generale dell'Unione cristiano democratica, il partito del cancelliere Helmut Kohl. Secondo Ruehe, la formazione di uno stato tedesco unitario avverrà probabilmente per gradi, in base all'articolo 23 della legge fondamentale della Germania ovest, che consente ai lander dell'est di integrarsi nella repubblica federale.

Ruehe ha aggiunto che le prime elezioni del nuovo stato non avranno luogo fino al prossimo anno, anche se la procedura per l'unificazione economica partirà da subito dopo le elezioni di domenica prossima nella Rdt. Sempre ieri sulla questione è intervenuto nuovamente il presidente Richard von Weizsaecker, che ha ribadito la necessità di tener conto degli interessi europei e ha chiesto l'appoggio dell'Europa all'unificazione. La Germania occidentale vuole che «il cammino dei tedeschi sia compreso non soltanto dalle menti dei governanti dei paesi vicini, ma anche dai cuori dei loro popoli», ha affermato Weizsaecker.

La previsione che la fase decisiva del processo di unificazione tedesca non possa verificarsi prima del 1991 era stata del resto avanzata dallo stesso cancelliere Helmut Kohl in un incontro avuto lunedì a Bonn con i corrispondenti di un gruppo di quotidiani esteri. In questa occasione Kohl è apparso più ottimista di quanto siano i circoli del ministero degli esteri di Bonn sulla possibilità che la «due più quattro» riesca a concordare un quadro d'insieme del problema.

✝

Spiro

amore mio, ci hai lasciati disperatamente soli con questa tua ultima assenza senza ritorno.

Non possiamo che piangere.

Quante cose dovevamo fare ancora assieme, quanti sogni.

Aspettami di là ti prego.

Tua LUCIANA con ANNA, PIETRO e GIORGIO.

La moglie e i figli ringraziano sentitamente tutta l'équipe medica e infermieristica della Clinica chirurgica del prof. LEGGERI per le sollecite cure e umanità dimostrate al nostro caro

Spiridione Pietro Nicolaidi

Si ringrazia pure il medico e amico dottor PAVLIDIS e la gentile signora ANITA.

La cerimonia funebre avrà luogo venerdì 16 alle ore 12.15 nella chiesa greco ortodossa di S. Nicolò in riva Tre Novembre.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 marzo 1990

Si associano al dolore della famiglia:
— FRANCO e MARIUCCIA con GABRIELLA

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al dolore; zio SECONDO, i cugini DORIANO, FRANCA e RIKY.

Trieste, 14 marzo 1990

Spiro

sarai sempre nei nostri cuori:
— GIORGIO, ONDINA e LOREDANA

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al dolore: famiglia CORONICA.

Trieste, 14 marzo 1990

MICHALIS HATZAKIS e la società HELLENIC partecipano al lutto per la scomparsa del presidente della Comunità Greca

Spiridione Nikolaidis

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al lutto STAVROS SKILITSIS.

Trieste, 14 marzo 1990

La Comunità Greco Orientale di Trieste con profondo rammarico partecipa al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Spiridione Nicolaidi

suo attivo e stimato presidente

di cui serberà indelebile memoria.

Trieste, 14 marzo 1990

I colleghi del C.C.G. ricordano con commozione

Spiridione Nicolaidi

per tanti anni amico sincero ed esempio di umanità.

Trieste, 14 marzo 1990

Il Consolato Generale di Grecia a Trieste partecipa al cordoglio della famiglia per la perdita di

Spiridione Nikolaidis

apprezzato Presidente della Comunità Greco Orientale di Trieste.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al dolore per la scomparsa dell'amico

Spiro

famiglia MEROLA.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al lutto: famiglia FLORO.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al dolore ALESSANDRO PELLICCIARI e famiglia.

Trieste, 14 marzo 1990

Gli amici delle classi VA, VB, VF del Liceo GALILEI sono vicini a GIORGIO in questo momento di dolore per la scomparsa del padre

Spiridione Nicolaidi

Trieste, 14 marzo 1990

Il Consiglio d'Istituto, la Presidenza, i docenti, il personale non docente e gli studenti del Liceo Scientifico «GALILEI» partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa di

Spiridione Nicolaidi

Presidente del Consiglio d'Istituto

ricordandone l'alta e responsabile dedizione e la profonda e cordiale umanità.

Trieste, 14 marzo 1990

Il Presidente, i Consiglieri, i collaboratori e i soci tutti del Circolo Aziendale delle Assicurazioni Generali partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del signor

Spiridione Nicolaidi

Vicepresidente del sodalizio al quale ha recato un apporto prezioso di appassionata dedizione.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al lutto: famiglia CONSTANTINO PISANI.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al lutto: famiglia ELENI SPANAKIS-SACCHETTI.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al lutto: famiglia MYRON LAGOUVARDOS.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al lutto: famiglia GIORGIO VASSILA'.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al lutto: famiglia OLYMPIA KEDROS.

Trieste, 14 marzo 1990

La Direzione e i colleghi del Servizio Centrale Elaborazione Dati delle Assicurazioni Generali e i tanti amici si associano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Spiridione Nicolaidi

Trieste, 14 marzo 1990

CARLO ULCIGRAI partecipa con dolore al lutto dei familiari per la scomparsa dell'amico fraterno

Spiro

Trieste, 14 marzo 1990

Si associano:
— MALU' VENDITTI
— MARIO GREGOVICH
— NEVIO DEGRASSI
— RUGGERO PETRONIO
— ARMANDO ZIMOLO

Trieste, 14 marzo 1990

GIORGIO e NELLA LANARINI partecipano con dolore al lutto per la scomparsa del grande amico

Spiro

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa al lutto: famiglia MENELAO PAPPAS.

Il Presidente, i Consiglieri, Sindaci, Dirigenti e personale tutto della SOGEDA S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Spiridione Nicolaidi

Consigliere della società

Trieste, 14 marzo 1990

Gli Accademici del CENACOLO TRIESTINO, in questo triste momento, sono vicini alla famiglia di

Spiridione Nicolaidi

da molti anni Segretario Generale dell'Accademia.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Il 13 marzo dopo lunga malattia è spirata

Giovanna Ive ved. Moratto

Ne danno il triste annuncio il genero BRUNO PICHERLE, il nipote SERGIO con la moglie SILVIA, ANGELA BLEZZA, i nipoti MASSAROTTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 marzo alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAP.

Silvio Testa

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA, il genero, i nipoti GIANPAOLO e FABIO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla direttrice e al personale della casa Don MARZARI.

I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1990

IV ANNIVERSARIO

Pietro Di Pinto

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Emilio Naranca

non c'è più.

Con tanta tristezza lo annunciano a quanti gli vollero bene la moglie GIORGIA e la figlia ALBERTA con LUCIO e GUALBERTO.

I funerali si svolgeranno giovedì 15 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1990

Nonno

per primo mi hai fatto gridare «Forza Unione».
— LUCIO

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al dolore MARIA ANTONIETTA, DARNO e PIERO.

Trieste, 14 marzo 1990

Con affetto sono vicini ad ALBERTA: CRISTINA, ROBERTO, ENRICA, DEO.

Trieste, 14 marzo 1990

Affettuosamente vicini partecipiamo al vostro dolore: LUCIO e RENATA ERCOLESSI.

Trieste, 14 marzo 1990

EDOARDO e LAURA partecipano al dolore dell'amica ALBERTA per la perdita del padre.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al dolore dei familiari LUISA, MERCEDES, ROSANNA, SILVIO, FRANCO.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al dolore FIORENZA, FABIO, CARMEN.

Trieste, 14 marzo 1990

SERGIO TRAUNER prende viva parte al dolore di ALBERTA e famiglia per la morte del padre.

Trieste, 14 marzo 1990

In questo triste momento sono vicini ad ALBERTA e GUALBERTO: ROBERTO e ROSELLA AUGELLI.

Trieste, 14 marzo 1990

Sono vicini ad ALBERTA e famiglia: ITALA, FULVIA, PAOLO, MARISA, OSCAR.

Trieste, 14 marzo 1990

ITALO SONCINI partecipa sentitamente al lutto delle famiglie NARANCA e NICCOLINI.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Il 10 corr. si è spenta

Marcella Pavan

Ne danno il triste annuncio i cugini ZORA e RICCARDO unitamente alla famiglia DELAK.

I funerali seguiranno giovedì 15 corr. alle ore 9 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Il Vescovo con il presbiterio diocesano annunciano con dolore alla Comunità Cristiana la scomparsa del reverendo

SAC.

Mario Stefani

di anni 77 e 53 di sacerdozio

La liturgia funebre sarà celebrata da Mons. BELLOMI nella chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, giovedì 15, alle ore 11.

La Comunità Diocesana lo affida a Cristo Resurrezione e Vita.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Nella Tua misericordia, Signore, accogli l'anima mia.

Il giorno 12 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

DON

Mario Stefani

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il fratello PIETRO con RINA, le sorelle CATINA, ANNA con NADALIN e NINA (assente), i nipoti: SILVA e ALDO, LIDIA e UBALDO, NIVES, ALICE e WALTER, NELLA e LEO, MARIAPIA e GIULIANO, NEVIA e ROMANO, CONCETTA e BRUNO, LOREDANA e ZELCO, CARLO e MARTA, SILVIA e TITO, ROBERTO e MONICA, DELIA e HORGE, ESTELLA e RAOUL e tutti gli affezionati pronipoti.

Un sentito grazie al medico curante dott. GIOVANNI MONGIOVI'.

Si ringraziano inoltre i medici e il personale tutto della I Divisione Chirurgica, le suore della Casa del Clero e tutti i sacerdoti che gli sono stati vicini.

Il funerale avrà luogo giovedì 15, alle ore 10, nella chiesa di S. Teresa di via Manzoni sarà esposta la salma, ove alle ore 11 verrà celebrata la S. Messa.

Alle ore 12 la salma verrà trasportata al cimitero di S. Anna.

Trieste-Argentina, 14 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie ROITZ.

Trieste, 14 marzo 1990

I Sacerdoti, le Suore, il Consiglio Pastorale e la Comunità di S. Teresa del B. G. raccomandano al Signore l'anima buona di

DON

Mario Stefani

sacerdote esemplare.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al lutto della famiglia NEVA e GLAUCO CHELLERI.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Romana Jerman in Amaraddio

Ne danno il triste annuncio il marito CARMELO, i figli ANGELO e MASSIMO, la nuora PAOLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15 marzo alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 marzo 1990

Le famiglie DOSE e BUCOZZI partecipano al dolore per la morte di

Edoardo Lipizer

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Prematuramente ci ha lasciati la nostra cara

Micaela Gall

Affranti lo annunciano la mamma LUANA, IGOR, le nonne ANNA e NELLY, i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 16 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1990

Piangono la cara

Micaela

lo zio ALDO con ANNAMARIA, SERENA e VALTER; lo zio LUCIANO con MARISA e MAURIZIO; le famiglie SALVAGNO.

Trieste, 14 marzo 1990

Si associano: zio LUIGI e zia VIOLETTA, zia VALERIA con ERMANNO e DANIELA, zia MARIA con BRUNO e NELLA, zio ANTONIO e zia LUIGIA.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al dolore: VERA, LIU, ADRIANO, NADIA, MAŠA.

Trieste, 14 marzo 1990

Ciao piccola

Micaela

un bacione:
— FRANCO, LUCIA ELISEBA

Trieste, 14 marzo 1990

Rimarrai per sempre nel nostro cuore: BEATRICE e SILVIA.

Duino, 14 marzo 1990

✝

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Robba ved. Colotto

Ne danno il triste annuncio la figlia LELIA, il genero FRANCO, i nipoti MICHELE e RICCARDO, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La salma arriverà domani giovedì alle ore 10 nel Duomo di Muggia dove alle ore 11 verrà celebrata la S. Messa.

Rovigo-Muggia, 14 marzo 1990

✝

E' mancato

Gerolamo Omati

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli ALDO e RENATO, le nuore, le nipoti LUANA e TIZIANA e i parenti tutti.

Un grazie particolare alla nipote MARIA per l'amorevole assistenza prestata.

Le esequie avranno luogo venerdì 16.3.1990 dalla Cappella di via Pietà alle ore 11.15.

Trieste, 14 marzo 1990

Si associa al lutto la famiglia LONGO.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara

Rosa Busdachin in Dodich

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il fratello DANTE, la sorella LUCIA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Il giorno 13 marzo, dopo lunghe sofferenze, si è spento

Carlo Godina

di anni 72

pensionato Acegat

Lasciando nel dolore la moglie BICE, le figlie EDDA e LILLI, i generi NINO e CLAUDIO, i nipoti ELEONORA, EDI e famiglia, GABRIELLA e MARCO, la sorella VALERIA e famiglia, i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. BONINI e a tutto il personale della III Geriatria.

Un sentito grazie al medico curante dottor VASILI.

I funerali seguiranno venerdì 16 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 marzo 1990

Sono vicini a nonna BICE:
— FEDORA e TOTI
— TINA e GIORGIO

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano addolorati ANITA, SILVIO, PAOLO e DANIELA.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Dopo una vita esemplare è salita al Cielo l'anima nobile e buona del

DOTTOR

Francesco Laghi

Laureato a Ca' Foscari

lasciando nel più profondo dolore la moglie GIUSY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 marzo 1990

I condomini partecipano commossi al dolore della signora LAGHI per la perdita del marito

DOTTOR

Francesco Laghi

Trieste, 14 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Milan Pertot

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Muggia, 14 marzo 1990

I ANNIVERSARIO

Vincenza Melillo ved. Cortellino

Ti ricordiamo con affetto.

MICHELE e BETTY

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Ci ha lasciati la nostra cara

Cecilia Del Bene ved. Gonnella

Lo annunciano con immenso dolore la figlia ANNA, il fratello PINO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano il dott. UKMAR e il dott. PLOSSI.

Un ringraziamento particolare vada al dott. SCARDI, al prof. CAMERINI, al dott. MORGERA, all'intera équipe dell'Unità Coronarica.

I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipa la famiglia MASIELLO-ACCARDO.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie: BELLETTI, BISIANI, COVASSI, PITTER, PRESAZZI, RUGO e SAVOIA.

Trieste, 14 marzo 1990

GIULIO e MARINA FILETI con ALBERTO sono vicini alla cara amica ANNA.

Pordenone, 14 marzo 1990

✝

E mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pierina Vidotto ved. Zago

Ne danno il triste annuncio la figlia LICIA, il genero VINICIO, il fratello LUCIANO, i nipoti FABIO, MARTINA, MARISA, cognate e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 16 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie LORENZI, CARBONCINI, FERMEGLIA.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie PALUELLO.

Trieste, 14 marzo 1990

Il condominio di piazza Garibaldi 12 partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

Il giorno 9 marzo improvvisamente è mancato

Carlo Tenze

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALICE, la cognata, i nipoti, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 14 marzo 1990

I ANNIVERSARIO

Arturo Antonini

Lo ricordano sempre con affetto la moglie e i figli.

La S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 nel Duomo di Muggia.

Muggia, 14 marzo 1990

✝

Improvvisamente sei mancato ai tuoi cari

Sergio Grimalda

Un abbraccio ADRIANA, CRISTINA, ELISA, MANUEL, tuo papà, tua suocera.

I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 11 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 marzo 1990

ALDO, LUISELLA, ROBERTA e DIEGO Ti abbracciano.

Trieste, 14 marzo 1990

Lo Sci C.A.I. Trieste prende parte al dolore della famiglia GRIMALDA per la scomparsa del suo ex consigliere ed amico.

Trieste, 14 marzo 1990

La F.I.S.I. - Commissione nazionale sci d'erba partecipa al dolore dell'atleta della squadra nazionale CRISTINA GRIMALDA e della sua famiglia per la prematura perdita del padre.

Trieste, 14 marzo 1990

✝

E' mancata ai suoi cari

Carla Maffioli ved. Coloni (Uccia)

Ne danno il triste annuncio il suo DINO, la cugina MARIUCCI, i nipoti GIORGIO con ODINEA, SERGIO con MARILU', ARIANNA, MARISA, i pronipoti MAURIZIO, SABRINA, MAURA, FRANCO, parenti e amici tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. CURRI, al dott. BERNARDI e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 marzo 1990

Partecipano al lutto ANITA e FULVIO.

Trieste, 14 marzo 1990

Non ti dimenticherò mai: ANNA.

Trieste, 14 marzo 1990

1983 - 1990

«Quando il Tuo cuore cessò di pulsare dopo tante sofferenze, la Tua anima eletta se ne volò in Cielo a godere delle beatitudini promesse e nella pace del Signore»

Maria Monteferri (Berta)

Il tuo EMI ti ricorda a tutti quelli che in vita ti hanno conosciuta, stimata e voluto bene.

Trieste, 14 marzo 1990

14.3.1987 14.3.1990

Nel terzo doloroso anniversario della sua scomparsa, i figli MARIAGRAZIA e CLAUDIO, i nipoti e i parenti tutti ricordano, con immutato amore, a tutti coloro che le vollero bene

Etta Castellani Sambri

Trieste, 14 marzo 1990

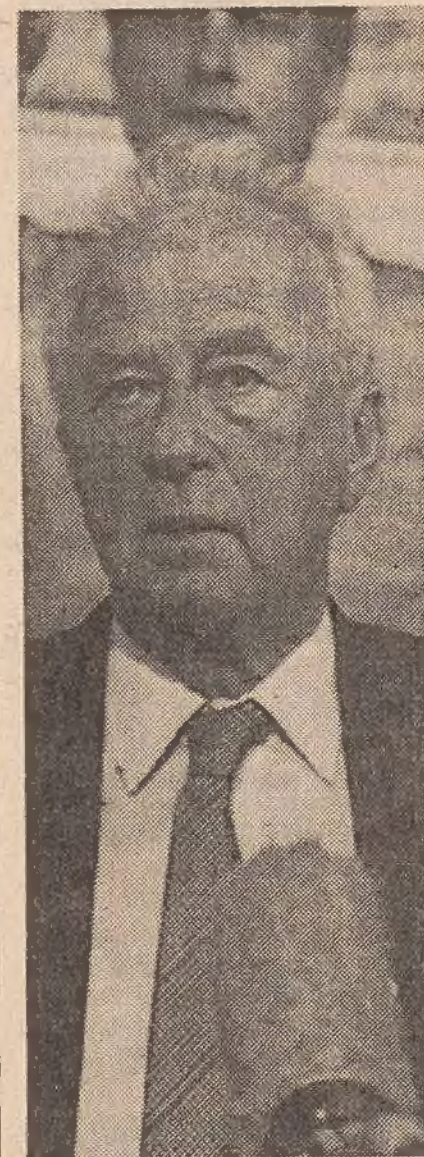
RICONCILIAZIONE

Mai più dittatura Ora in Cile ricomincia la vita

SANTIAGO — «Nunca mas», mai più: questa la parola d'ordine, il grido liberatorio della folla di un intero stadio. «Grazie alla vita» di Violeta Parra la melodia di fondo, struggente. Le candele accese nella notte, il monito e il ricordo dei «desaparecidos». Un'immensa bandiera blu, bianca e rossa, che ha coperto tutto il prato verde, il segno dell'unità nazionale, della riconciliazione, la strada che il nuovo Cile ha scelto per muovere i suoi primi passi della democrazia. 80 mila persone sono state protagoniste e cornice della grande festa popolare con cui Santiago ha celebrato lunedì sera allo stadio nazionale il primo giorno della riconquistata libertà.
Una festa suggestiva e gioiosa, una festa-simbolo con il primo messaggio alla nazione del Presidente eletto Patricio Aylwin nello stesso luogo dove la forza di Pinochet s'impose nel 1973 alla ragione della democrazia, utilizzando proprio quel recinto sportivo per distribuire il suo biglietto da visita: le incarcerazioni massicce dell'opposizione, le torture. Allo stadio nazionale morì prigioniero Victor Jara: e la sua «Ti ricordo Amanda», riascoltata amplificata dagli altoparlanti, ha spinto alle lacrime i cileni. Più tardi, in piedi e in silenzio, gli 80 mila hanno visto sfilare sul rettangolo verde le madri dei detenuti scomparsi che tenevano alte le foto dei figli. Nello stesso momento sui tabelloni illuminati dello stadio è apparso l'elenco dei nomi dei desaparecidos.
Ma ora che la festa è finita, bisogna cominciare l'opera di riconciliazione e di ricostruzione del Paese. Il Cile comincia a tornare alla normalità. Anche la tensione provocata dagli incidenti e dagli attentati che avevano turbato la transizione dei poteri dal regime militare del generale Augusto Pinochet ai nuovi dirigenti eletti democraticamente, è diminuita nelle ultime ore.
La celebrazione nello stadio municipale ha rappresentato un efficace colpo di spugna per cancellare gran parte dei motivi che ancora stimolavano certi rancori. Lo stesso discorso del Presidente Aylwin ha raccolto consensi quasi unanimi perché da un lato può esistere un solo Cile, del quale fanno parte (e su questo ha insistito molto soffocando i fischi del pubblico) anche i militari, e dall'altro promettendo che saranno investigati i crimini commessi dalla dittatura.
Per dare maggior forza al suo fermo richiamo a evitare la violenza (perché, ha detto, «la violenza è l'arma della dittatura e la ragione è quella della democrazia») il nuovo Presidente cileno, dopo la festa dello stadio, si è recato a visitare i «carabineros» feriti negli incidenti del giorno prima, quando i militari sono stati ripetutamente attaccati da gruppi di estremisti.
Il discorso di Aylwin è stato elogiato, ieri, sia dai giornali filogovernativi, sia da quelli che avevano appoggiato il regime militare. Anche tra i politici e fra i numerosi capi di Stato e di governo che hanno assistito alla celebrazione nello stadio, gli apprezzamenti sono stati unanimi.
Aylwin, in particolare, ha avvertito che aver eletto un governo democratico non sarà sufficiente a far risolvere «come per miracolo» tutti i problemi del Paese, che restano le grandi tentazioni «di saldare conti del passato, di cominciare tutto di nuovo e le tentazioni del potere» e ha precisato che chiedeva ed esigeva la solidarietà di tutti.
Da una parte il regime del generale Pinochet ha lasciato i diversi ministeri in un ordine perfetto, secondo lo stile militare, un'economia considerata abbastanza equilibrata, con un'inflazione sotto controllo, i conti con l'estero pagati regolarmente alle scadenze, una moneta stabile e un'industria che si è avvantaggiata della limitazione delle libertà sindacali.
Dall'altra però il governo di Aylwin eredita una situazione sociale esplosiva, con cinque milioni (su dodici milioni di abitanti) di persone che vivono in povertà assoluta, gravi carenze nei settori della casa, dell'educazione e della sanità.
In questi due giorni di incontri diversi Paesi, cominciando da Italia, Spagna e Svezia, hanno già firmato accordi di cooperazione con il Cile. La fine dell'isolamento internazionale potrà significare, per il Paese, anche la ripresa della cooperazione. Diversi organismi mondiali hanno informato di essere pronti ad aprire il loro portafoglio.
«Ci sono tutte le premesse — ha commentato Aylwin — per rispondere alle attese della popolazione, anche se quattro anni passano alla svelta e i problemi sono tanti». Ma la sfida più difficile, per il nuovo governo, almeno per ora, resta quella della ricostruzione dell'unità. L'odio seminato in oltre sedici anni di regime militare è troppo forte e i rischi del revanscismo sono dietro l'angolo.

SHAMIR INFLESSIBILE A DIFESA DELLA CAPITALE

Israele in crisi su Gerusalemme

Il laburista Peres «licenziato» per paura che facesse cadere il governo - Elezioni anticipate?

L'esponente laburista Rabin dopo il fallimento della sua mediazione.

Servizio di **Marco Goldoni**

GERUSALEMME — L'impasse sulla risposta da fornire al «piano Baker», che prevede colloqui di pace israelo-palestinesi al Cairo, è sfociata in Israele in una crisi politica che si sovrappone a quella economica, aggravata negli ultimi tempi all'afflusso di profughi dall'Europa dell'Est. Ieri mattina, in apertura di una riunione di gabinetto, il premier Shamir ha «licenziato» il suo vice, il laburista Shimon Perez.
Immediatamente, gli altri ministri laburisti della coalizione hanno presentato le dimissioni per solidarietà col collega, che è anche segretario del loro partito. In questo modo, il nodo della trattativa è venuto al pettine e il governo di «unità nazionale», nato cinque anni fa per fronteggiare l'emergenza determinata dall'invasione del Libano, si è sciolto.
Ora si prospettano due soluzioni: o uno dei due raggruppamenti riuscirà a costituire un governo a maggioranza risicata con i partiti religiosi, oppure si andrà ad elezioni anticipate. Una terza ipotesi, valutata però con molto scetticismo, e con una portata solo interlocutoria, è che l'Alta Corte di giustizia accolga un ricorso dei laburisti per anticipare ad oggi un dibattito parlamentare sulle mozioni di sfiducia che l'opposizione aveva preannunciato per domani.
In questo caso, i laburisti siederebbero ancora sui banchi del governo e la manovra di Shamir sarebbe sventata. Ma vediamo a questa «manovra» e al suo perché. Che Shamir prendesse l'iniziativa di «licenziare» il suo vice, divenuto titolare, dopo l'ultima «staffetta», del dicastero delle Finanze, era facilmente prevedibile, dal momento che i laburisti, nella loro riunione di partito di lunedì sera, avevano deciso di dimettersi.
Anticipando i suoi indocili compagni di strada, il capo del «Likud» mirava a garantirsi un governo di transizione da lui presieduto, in grado di rinviare ulteriormente una risposta che gli americani aspettano ormai da un paio di mesi. Ma è proprio questa tattica dilatoria che aveva finito con l'esasperare, con gli americani, anche i laburisti d'Israele: convinti come sono, entrambi, che l'occasione di trattare, per la prima volta in oltre quarant'anni, con i palestinesi, non vada perduta.
Shamir, beninteso, ha qualche attenuante. La più consistente sorge dalla paura che serpeggia tra gli israeliani: anche dopo l'avvio del disimpegno sovietico, i Paesi arabi continuano ad ammassare armi in una quantità e con un ritmo che appaiono ingiustificati, sicché un'altra guerra potrebbe sempre scoppiare. E' in questa previsione che Sharon si oppone a qualsiasi trattativa che possa sfociare in uno Stato palestinese e per sottolinearlo è uscito dal governo. Formalmente, però, il dissidio tra i partner del ministro è scoppiato sulla possibile partecipazione ai colloqui dei palestinesi residenti a Gerusalemme orientale. I laboristi erano d'accordo, i conservatori assolutamente no. Dicevano che questo avrebbe rimesso in discussione l'integrità territoriale e politica della loro capitale. Un cavillo, questo, che ha fatto saltare i nervi sia a Baker che a Peres.
Com'è noto, per scongiurare la crisi si erano mossi in molti vari «pompieri». Tra questi, il ministro della Difesa Rabin e l'esponente del Partito religioso Zevulun Hammer. Invano. Ora siamo di nuovo in piena bagarre: laburisti e likudisti alla caccia del sostegno dei quattro piccoli partiti religiosi, più che mai ago della bilancia.
Una ripetizione del duello che s'ingaggiò dopo l'ultima consultazione e che fu poi giudiziosamente accantonato, per non dover pagare ai «parassiti» prezzi eccessivi.
Un palestinese non oltranzista, il sindaco di Betlemme, Frej, ha osservato che «Israele ha ucciso il suo stesso piano di pace». C'è solo da sperare che si sbagli.
Un altro esponente palestinese, invece, Jamil Tarifi di El Bireh, in Cisgiordania, è più ottimista: «Nonostante tutto — ha affermato — non dispero, perché penso che la maggioranza dei palestinesi e anche degli israeliani sia per la pace, malgrado ciò che è successo».

IL «CASO BAZOFT»

Da Londra un altro appello L'Iraq conferma: a morte

LONDRA — Il ministro degli esteri britannico Douglas Hurd si recherà forse in Iraq per chiedere a Saddam Hussein di risparmiare la vita del giornalista dell'«Observer», Farzan Bazoft, condannato a morte per spionaggio dopo essere stato trovato nei pressi di una base militare irachena dove sarebbero morte 700 persone in seguito a una esplosione.
Lo ha detto ieri un portavoce del Foreign Office secondo cui il viaggio «in extremis» del ministro degli esteri britannico potrebbe essere deciso quando si conosceranno le reazioni delle autorità irachene ai vari appelli lanciati dalla signora Thatcher e da altre autorità a Saddam Hussein perché risparmi la vita del giornalista.
Insieme a Bazoft è stata incriminata, e condannata a 15 anni di reclusione, un'infermiera inglese, Daphne Parish, che lo aveva condotto con la sua auto sul luogo dell'esplosione.
Il ministro dell'informazione iracheno Latif Nassif Gassem, da parte sua, ha affermato che il giornalista «ha confessato davanti alle telecamere della televisione, precisando il tipo di aiuto che aveva avuto dall'infermiera che lavorava presso l'ospedale di Ibn al Biter a Bagdad, e pertanto ha ammesso le accuse che gli erano state contestate». Nella dichiarazione Gassem conferma le accuse di «attività di spionaggio ai danni dell'Iraq» e che l'Iraq considera «il clamore suscitato attorno a questa vicenda come una interferenza nei suoi affari interni».
«L'ambasciata britannica a Bagdad — afferma il ministro iracheno — è a conoscenza del fatto che i due non hanno subito pressioni nè torture, come affermerebbero invece alcune fonti britanniche e sioniste per accusare l'Iraq».

ANNUNCIO IMPROVVISO DI UN PIANO DI AIUTI

Bush toglie l'embargo al Nicaragua

Anche Panama beneficerà del «fondo per la democrazia», segno di riconciliazione con i vicini del Sud

Servizio di **Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Il presidente Bush, con un'improvvisa conferenza stampa, ha annunciato ieri mattina di aver tolto l'embargo economico al Nicaragua. Durava da cinque anni, lo aveva imposto Reagan nel 1985 per piegare il regime sandinista. E' un passo chiave per l'intera politica centro americana. A due settimane dal voto che ha visto la vittoria della lega di opposizione Uno guidata da Violeta Chamorro si è arrivati alla grande svolta nei rapporti tra Washington e Managua.
Bush ha detto che «gli americani sono determinati nell'aiutare il popolo del Nicaragua» e ha assicurato che in coincidenza con l'insediamento della Chamorro il 25 aprile, invierà 300 milioni di dollari quale primo contributo di emergenza per risanare l'economia e per consentire al nuovo governo conservatore di poter operare. Altri duecento milioni di dollari verranno invece inseriti nel bilancio del 1991.
Il presidente americano ha detto di aver inaugurato un nuovo capitolo di spesa che si chiama «fondo per la democrazia» e questo include anche i 500 milioni di dollari che il capo della Casa Bianca intende spedire immediatamente a Panama per rimettere in piedi il paese dopo l'invasione americana di dicembre che ha tolto di mezzo per sempre il dittatore Noriega. Da un lato 'riconciliazione', dall'altro 'ricostruzione'.
«Siamo molto vicini a un emisfero americano completamente democratico che si estende dall'Alaska all'Argentina», ha proseguito Bush, aggiungendo che il «fondo per la democrazia» verrà stornato dal bilancio della difesa sia di quest'anno che dell'anno prossimo.
Immediate le reazioni positive a Managua da parte dei rappresentanti del futuro governo. Violeta Chamorro, in questi giorni in Texas per curarsi la frattura della gamba, aveva avuto ieri una conversazione telefonica di 25 minuti col presidente Bush, durante la quale il capo della Casa Bianca le aveva assicurato la fine dell'embargo e confermato l'ammontare degli aiuti, specificando che circa trenta milioni di dollari sarebbero dovuti servire per facilitare lo smantellamento e il disarmo dei contras e il loro reinserimento nella vita civile.
Ufficialmente non si è ancora avuta nessuna reazione da parte del governo sandinista. Il presidente Ortega però è volato lunedì in Cile per l'insediamento di Pastricio Aylwin al posto di Pinochet, ha avuto un colloquio di un'ora e mezzo col vice-presidente americano Quayle. E' stato il contatto tra Usa e Nicaragua a più alto livello dell'intero decennio. Ortega ha assicurato Quayle che entro il 25 aprile passerà tutto il potere alla Chamorro, compreso l'esercito e il ministero della difesa. Ha chiesto agli americani di togliere le sanzioni economiche che stanno distruggendo il suo paese affermando, per la prima volta, che la transizione avverrà con o senza il disarmo dei contras e che non esiste alcun tipo di 'pre-condizione' per il passaqggio dei poteri.
Ortega in grigio e con la cravatta, che ha fatto spostare Arias per poter parlare con Quayle, ha infine chiesto e ottenuto dagli altri presidenti centro americani (Costa Rica, Guatemala, Honduras, Salvador) di tenere a Managua il 30 e 31 marzo il prossimo summit di pace, al quale è stata invitata anche la Chamorro per discutere la fase di transizione. Per il Centro America sembrano aprirsi scenari importanti anche se in Salvador continua lo scontro tra esercito e guerriglia.
Bush ha chiesto al congresso di approvare il «fondo per la democrazia» prima della sospensione dei lavori parlamentari del 5 aprile. A tacitare le critiche dell'opinione pubblica che vede fuggire all'estero i primi frutti delle «rivoluzioni dell'Est», ha detto che quelli sul Panama e sul Nicaragua sono «investimenti» in democrazia: vogliano vederne il successo».
Il piano per i due paesi centroamericani — ha detto Bush — comprende tre linee di assistenza: democrazia, sviluppo, smilitarizzazione. «Vogliamo aiutare le istituzioni democratiche a radicarsi nel paese, ma la democrazia comincia con il diritto della legge e il rispetto dei diritti umani... ha bisogno di tribunali imparziali e di polizie oneste». Sviluppo e smilitarizzazione «vanno di pari passo: per smilitarizzare bisogna mettere in moto il mercato... creare migliaia di nuovi posti di lavoro e libri di testo per i bambini».
I 300 milioni di dollari per il Nicaragua, che si aggiungono ai 500 già proposti per Panama, serviranno a programmi di assistenza agricola, medica e di edilizia pubblica, ma anche per favorire la smobilitazione e il reinserimento in patria dei diecimila «contras» ancora in armi nei campi dell'Honduras. Per Managua dovrebbe essere la prima «tranche» di un programma pluriennale di «rianimazione» dell'economia dissestata dopo anni di sandinismo e di sanzioni.

DALMONDO

«Boat people» rimpatriati

HONG KONG — Altri 109 boat people vietnamiti sono stati rimpatriati da Hong Kong nel quadro del programma di rientro volontario. Con il volo di ieri sono 1393 i vietnamiti tornati in patria. Dal giugno 1988, sono circa 44.000 i vietnamiti giunti a Hong Kong.

Terrorista estradato

BRUXELLES — Il tribunale di Amsterdam ha dato parere favorevole all'estradizione in Belgio di Antony Kerr, un irlandese dell'Ira di 26 anni accusato di aver sparato su due poliziotti lo scorso dicembre ad Anversa. Sarà ora il ministro della giustizia olandese a rendere operativa la decisione.

Mamma a nove anni

ANKARA — Una bambina turca di nove anni ha dato alla luce ieri, nell'ospedale di Afyon, Turchia centrale, un bambino di 2, 3 chilogrammi. Nove mesi fa la giovanissima puerpera, nativa di un villaggio vicino ad Afyon, era stata vittima di violenza da parte di un giovane che adesso presta servizio militare nell'esercito turco.

Times cambia direttore

LONDRA — Il «Times» cambia direttore. Charles Wilson, alla guida del prestigioso quotidiano inglese dal novembre '85, verrà sostituito a partire da lunedì prossimo da Simon Jenkins, ex direttore politico del settimanale «The Economist». La notizia della nomina comunicata dall'editore Rupert Murdoch al suo giornale, è stata approvata dai redattori. Wilson, 54 anni, passerà ad un incarico editoriale diventando responsabile dello sviluppo estero della «News International», il gruppo di cui fanno parte il «Times» e il «Sunday Times».

India-Pakistan alta tensione

NEW DELHI — Non accenna a placarsi la tensione fra India e Pakistan per la questione del Kashmir, lo stato settentrionale indiano dove da qualche tempo accadono incidenti, anche gravissimi, in seguito a manifestazioni di estremisti separatisti islamici. Ieri c'è stato un altro duello oratorio a distanza fra esponenti dei due Paesi. Il primi ministro pakistano Benazir Bhutto, in un comizio per elezioni locali nel territorio del Kashmir sotto la giurisdizione di Islamabad, ha esortato il suo paese a dare «pieno sostegno» ai secessionisti antindiani del Kashmir che ha incitato alla «lotta per il diritto all'autodeterminazione».

UNO SCANDALO IN SUD AFRICA

Glasnost anche al Capo

Le rivelazioni di un «killer di stato» mettono in imbarazzo De Clerk

Servizio di **Pierpaolo Garofalo**

CITTA' DEL CAPO — Come il grande rinnovatore dell'Est, anche il «Gorbacev dell'Africa australe», il Presidente Frederick de Klerk, ha varato un programma socio-economico destinato ad agevolare lo sviluppo concreto del proprio piano di riforme. E' la «pretoriatroika». La parola, nata dalla fantasia prettamente nordeuropea dei funzionari sudafricani ad uso e consumo di stranieri addetti ai lavori, è offerta con un sorrisetto da humor britannico per spiegare il piano d'interventi destinato a rilanciare l'economia che ossigenerà le riforme politiche volte alla totale eliminazione dell'apartheid.
Ma, com'è accaduto nell'Europa orientale, anche a latitudini ben diverse alla perestroika è accoppiata la glasnost, la trasparenza. Con le sue inevitabili complicazioni e gli incidenti di percorso. Il «contrattempo» più grave in Sud Africa si chiama Ccb, Civil Co-operation Bureau, un dipartimento fantasma della South Africa Defence Force. Quello che ormai viene definito il «killer dagli occhi spietati» ha parlato poco prima che la pena di morte inflittagli per un assassinio estraneo allo scandalo venisse eseguita, ma ora tiene banco alle udienze della speciale commissione parlamentare che indaga sulle attività del Ccb.
L'ufficio ombra della «Security» di Pretoria avrebbe commissionato o eseguito in proprio settanta omicidi negli ultimi dieci anni. Secondo le accuse di Butana Almond Nofemela, ex poliziotto nero, sarebbe da imputare allo squadrone della morte l'eliminazione di attivisti negri, informatori dell'Anc, ma anche di bianchi impegnati a sostenere i diritti della maggioranza di colore.
«Ho rapito e ucciso», ha confessato il super teste, dichiarando che il Ccb non si limitava mai ad arrestare gli oppositori per tutelare la segretezza dei suoi componenti. Anche alcune misteriose esplosioni di mine anticarro sarebbero da ascrivere alle attività di controterrorismo del reparto segreto. Nel corso delle udienze, in cui con ritmo quasi isterico le supposizioni e insinuazioni montano in una sorta di catarsi psicoanalitica, ai poliziotti «deviati» si attribuiscono tuttavia metodi anche più sofisticati se non fantasiosi.
Il Consiglio delle chiese sudafricane, che spalleggia i movimenti neri, ha sollecitato la commissione inquirente ad approfondire gli aspetti che riguardano un asserito tentativo di assassinare il suo presidente, il reverendo Frank Chikane, contaminando i suoi vestiti con del veleno. In aprile Chikane si era recato in Namibia. Successivamente accusò dei disturbi e a maggio, mentre era negli Stati Uniti, fu ricoverato. Da esami chimici eseguiti negli States gli abiti del leader anti-apartheid sarebbero stati trovati impregnati di sostanze tossiche.
A rispondere alla commissione parlamentare è chiamato un gruppo di alti ufficiali, in servizio e a riposo, ma la battaglia politica scatenatasi attorno al caso ha per obiettivo il ministro della Difesa, generale Magnus Malan e, almeno per ora, non tocca il Presidente de Klerk. Il responsabile delle forze armate non avrebbe dovuto permettere che la sicurezza si spingesse fino a tanto e la sua colpa non sarebbe minore se risultasse che, come egli stesso afferma, fosse stato all'oscuro delle manovre del Ccb.
Il «processo» non sembra scuotere più di tanto l'opinione pubblica sudafricana (quella bianca, ovviamente), ben più «corazzata» e pragmatica di quella europea. Nelle ultime ore l'attenzione è tutta concentrata sulle sanguinose faide tra i gruppi neri e sulle ribellioni delle «homeland» che vogliono ritornare a far parte della repubblica sudafricana. Del resto il caso prende le mosse dalle accuse di un testimone-imputato che non ha nulla da perdere e sulla cui credibilità molti dubitano. L'African National Congress di Mandela finora non ha fatto sentire la sua voce in proposito. Un silenzio significativo. Potrebbe essere la consapevolezza dello scarso peso specifico (vista la fragile posizione del super accusatore) dello scandalo o tatticismo. Volontà di chiudere con il passato e perseguire la strada del dialogo? Mandela, il moderatore, è lontano, all'estero, e i tumulti di questi giorni fanno ritenere che le fazioni più oltranziste stiano prendendo il sopravvento.

ERTHA PASCAL TROUILLOT

Haiti: il potere nelle mani della nuova presidente

PORT AU PRINCE — Ertha Pascal Trouillot ha prestato giuramento quale presidente provvisorio di Haiti succedendo al generale Prosper Avril, costretto all'esilio dopo una settimana di tumulti e sulla spinta di un forte movimento di opposizione. Il 46enne giudice della Corte suprema, prima donna nella storia di Haiti a salire alla massima carica dello stato, ha giurato nelle mani del generale Herard Abraham, capo di stato maggiore dell'esercito, in una cerimonia trasmessa in diretta dalla televisione di stato. Ertha Pascal Trouillot reggerà il paese fino alle elezioni che dovrebbero tenersi non prima della prossima estate. Abraham aveva assunto temporaneamente il potere dopo le dimissioni rassegnate sabato da Avril.
La signora Pascal-Trouillot, 46 anni, è sempre stata all'avanguardia nella lotta per la liberazione delle donne haitiane. Per tutta la sua vita ha posto dei precedenti significativi: dopo la caduta del dittatore Jean-Claude «Baby Doc» Duvalier, nel 1986, fu la prima donna nominata alla Corte suprema (è rimasta anche l'unica); in precedenza era stata la prima esponente di sesso femminile del comitato esecutivo dell'Associazione forense haitiana e il primo giudice donna in corte d'appello. Ha comunque sempre mantenuto la sua indipendenza politica.
Vedova di Ernst Trouillot, presidente dell'Associazione forense di Port-au-Prince fino alla sua morte lo scorso anno, ha conosciuto l'orrore della dittatura di Duvalier alla fine degli anni '60, quando il fratello, il chitarrista jazz Alix Pascal, fu colpito alla schiena da un «tonton macoute», un agente della polizia segreta, e rimase paralizzato.

DOMANI L'INSEDIAMENTO DI COLLOR DE MELLO

Una sfida per il Brasile

Il nuovo presidente di destra vuole fare il socialdemocratico

Il neo eletto presidente brasiliano Fernando Collor de Mello, alla vigilia del suo insediamento ufficiale all'alta carica.

BRASILIA — Brasilia, la giovane capitale del Brasile che il 21 aprile compirà, trent'anni, vive in un clima di euforia e di rigide misure di sicurezza, alla viciglia dell'insediamento, giovedì 15 marzo, di Fernando Collor De Mello, il primo presidente eletto direttamente dal popolo, dopo l'elezione di Janio Quadros, nel 1960.
Alla cerimonia assisteranno circa 125 delegazioni straniere, comprendenti una ventina di capi di stato e di governo. Ci saranno il presidente del consiglio italiano Giulio Andreotti, il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez e il presidente portoghese Mario Soares, per citare le personalità europee di rango più alto. Gli Stati Uniti saranno rappresentati dal vice presidente Dan Quayle. Ci sarà anche Fidel Castro, che forse toccherà altri punti del Brasile, paese da lui visitato una sola volta, una trentina d'anni fa, e anche i presidenti dei principali stati latinoamericani e di alcuni paesi africani.
La mattinata del 15 marzo, Collor De Mello sarà ufficialmente insediato come presidenter nella sede del congresso, dove pronuncerà un discorso, e successivamente riceverà la fascia presidenziale dal suo predecessore, Josè Sarney. Probabilmente pronuncerà un altro discorso nel palazzo del Planalto, sede della presidenza della repubblica. Nel pomeriggio Collor De Mello riceverà il saluto delle missioni straniere, poi delle autorità brasiliane, e il giorno successivok offrirà una colazione ai capi delle missioni straniere.
Per trasferirsi da casa al congresso, Collor De Mello userà una vecchia Rolls-Roycef che la Reginea Elisabetta d'Inghilterra offrì al governo del Brasile nel lontano 1953. Da allora questa solida reliquia automobilistica, che non ha mai avuto guasti salvo una foratura nel 1963 è sempre usata dai presidenti brasiliani in cerimonie ufficiali, e talvolta è messa a disposizione di illustri ospiti stranieri.
Mentre i prezzi aumentano vertiginosamente e l'inflazione di marzo dovrebbe essere quasi sul 90 per cento, Collor De Mello mantiene il più totale segreto sulle sue misure economiche di emergenza, che dovrebbe essere annunciate se non il giorno 15, per mancanza di tempo, certamente il giorno 16.
Collor De Mello ed giovane, sportivo, abile e determinato. A volte è accusato di essere irruente e autoritario, ma è probabile che, con l'esperienza politica e i viaggi internazionali, sia ora capace di superare questi difetti. Un problema più grave è che il suo «Partito della ricostruzione nazionale» (Prn) ha pochissimi deputati e poiché la nuova costituzione brasiliana ha rafforzato i poteri del Congresso egli sarà costretto a fare alleanze eterogenee, inevitabilmente imperniate su partiti e personaggi conservatori, al massimo con una benevola astensione iniziale di alcuni partiti di centrosinistra, e questo nonostante il suo desiderio di apparire come un socialdemocratico.
In effetti, sebbene l'opposizione di sinistra lo consideri un'esponente della destra, è difficile vedere in Collor De Mello, sul piano politico, un prodotto classico delle élite dominanti del Brasile (anche se lo è personale). Per lottare contro l'inflazione e ridurre le disparità sociali, egli sembra disposto ad attaccare gruppi potenti, come ad esempio le banche che beneficiano molto dell'alta inflazione. Collor De Mello progetta anche ridurre il deficit pubblico, privatizzare imprese e avvicinare il Brasile ai paesi più avanzati.

TIR / PIANO PER L'ORDINE PUBBLICO

Camion, è guerra

Violenze (e colpi di pistola) - Manca la benzina

Picchettaggi, danneggiamenti: la tensione è molto alta. In alcune zone (specialmente nel Lazio) comincia a mancare la benzina. Si teme la scarsità di frutta e altri prodotti. Vertice a Palazzo Chigi: intollerabile in Italia l'«intimidazione». Provvedimenti per garantire la sicurezza dei camionisti che vogliono lavorare

Sciopero dei Tir: automobilisti in fila per rifornirsi di carburante.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Continua la guerra dei Tir, una guerra fatta di picchettaggi, danneggiamenti e persino di percosse. E, intanto, si avvertono i primi effetti del blocco. Nelle grandi città comincia a scarseggiare il carburante e in particolare nel Lazio, a Roma soprattutto, le scorte sono quasi finite, con frenetiche code di automobilisti davanti alle pompe di benzina. Le compagnie petrolifere si sono rivolte al ministro Gava ed hanno denunciato una situazione difficile anche sulle autostrade.

Oltre che per il carburante, preoccupazioni gravi emergono anche per i prodotti alimentari freschi e per le materie prime dell'industria.

Il fatto più grave della seconda giornata di agitazione è accaduto sull'auostrada Napoli-Bari, dove un autotrasportatore, colpito dai sassi degli scioperanti appostati su un cavalcavia, è sceso dal mezzo sparando sette colpi con una pistola calibro 7,65, trovata poi dalla Stradale: l'uomo si è subito dato alla fuga e non è stato ancora identificato.

A Frosinone un camionista, Claudio Napolitano, è stato aggredito e percosso. Il suo mezzo è stato danneggiato. A Susa (Torino) sono stati bloccati otto camion e gli scioperanti hanno tagliato le gomme. In Sicilia, nei pressi di Ragusa, il blocco ha messo in ginocchio uno dei più grandi mercati del Sud. In provincia di Treviso alcuni sconosciuti hanno gettato un oggetto in fiamme su un autoarticolato che trasportava pollame. Il mezzo è andato parzialmente distrutto, ma l'autista è riuscito a salvarsi. Blocchi consistenti sono stati segnalati a Pescara, Macerata, Trani, Foggia, Marghera, Verona e Frosinone. Un atto vandalico anche nei pressi di Roma: ignoti hanno fermato un camion che trasportava vetture ed hanno danneggiato il carico.

Le difficoltà italiane hanno avuto ripercussioni anche in Francia. Circa quattrocento automezzi pesanti sono immobilizzati a La Turbie, nel dipartimento delle Alpi Marittime. I trasportatori hanno paura e non vogliono attraversare il confine. Il console d'Italia ha tentato, inutilmente, una mediazione.

In serata si è tenuta a Palazzo Chigi una riunione con gli autotrasportatori che non aderiscono allo sciopero. Al termine, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha detto: «E' stato predisposto dal capo della polizia Vincenzo Parisi un piano preciso per garantire la sicurezza a tutti gli autotrasportatori che intendono lavorare».

«Il capo della polizia — ha proseguito Cristofori — ha comunicato di aver ricevuto fino a questo momento 22 denunce. Ci sono già delle persone identificate. Posso anche dire che sono state accertate le targhe delle macchine di coloro che in diversi punti del nostro Paese hanno ostacolato l'uscita dei camion. Queste persone saranno ricercate perché questo sistema nel nostro Paese non è tollerabile. Noi rispettiamo la libertà di sciopero e quindi possiamo comprendere le regioni per cui alcune organizzazioni non hanno aderito al nostro accordo, ma non possiamo assolutamente tollèrare l'intimidazione nella Repubblica italiana».

Il ministro Bernini ha poi precisato che la riunione di ieri sera aveva come scopo non tanto affrontare la vertenza in corso quanto la situazione dell'ordine pubblico per le tensioni venutesi a verificare. Tuttavia, al termine della conferenza stampa seguita all'incontro, Cristofori ha anche sottolineato come il governo abbia fatto un accordo «con le associazioni di categoria che rappresentano oltre il 60% degli autotrasportatori».

TIR / REGIONE

Gasolio difficile nelle case Riforniti ospedali e scuole

Disagi ieri in tutto il Friuli-Venezia Giulia per la seconda giornata di sciopero nazionale nel settore del trasporto delle merci. Gli autotrasportatori per conto terzi, aderenti a quattro delle 13 sigle sindacali di categoria, hanno incrociato le braccia per l'intero arco delle 24 ore: disagi, sebbene minimi, anche per la distribuzione del gasolio nelle abitazioni e dell'olio combustibile per le industrie.

A San Vito al Torre, in provincia di Udine, la protesta dei camionisti ha portato al blocco del deposito Total e i rifornimenti sono stati garantiti solo per i casi più urgenti, ospedali e scuole. Dalla prima mattina gli autotrasportatori hanno presidiato l'entrata al deposito, dove stavano arrivando a rifornirsi parecchie autocisterne provenienti da Marghera: hanno spiegato le ragioni del blocco richiamandosi alla «necessità di sensibilizzare la gente e i colleghi sui problemi della categoria». Praticamente paralizzata l'attività del porto di Monfalcone. L'adesione totale dei camionisti della Cita, la Cooperativa isontina dei trasportatori artigiani che nello scalo monfalconese opera in regime di quasi assoluto monopolio, non ha permesso lo smaltimento delle merci. Le banchine dello scalo sono stracolme di legnami, carta e cellulosa, mentre i piazzali sono al limite di saturazione e si prevede che i prossimi carichi dovranno restare a bordo delle navi, anch'esse bloccate in banchina fino alla conclusione dello sciopero. A questo proposito c'è una nota della Filt-Cgil regionale che giudica in modo positivo l'intesa sottoscritta dai sindacati confederali con il governo «poiché per la prima volta vengono affrontati i problemi strutturali del settore».

TENSIONI NEGLI ATENEI

Aggressioni alla Sapienza Sit-in a Palermo e Bari

EPATITE

Tutti i bimbi vaccinati

ROMA — Vaccinazione obbligatoria contro l'epatite B a tutti i neonati e gli adolescenti al compimento del dodicesimo anno di età e alle persone a rischio (operatori sanitari, emofilici, emodializzati, tossicodipendenti , conviventi di portatori di virus). E' quanto ha deciso il ministro della Sanità De Lorenzo che presenterà nel giro di un mese un decreto ministeriale ad hoc. Con il provvedimento, che interesserà un milione e 200 mila persone l'anno e costerà 34 miliardi, l'Italia sarà il primo Paese al mondo a vaccinare completamente questi tre gruppi di popolazioni. In attesa del decreto, intanto, comincerà nelle regioni meridionali, in Veneto e in Lombardia una campagna di vaccinazione raccomandata.

ROMA — E' sempre alta la tensione all'interno degli atenei. Uno studente e un giornalista sono stati aggrediti all'interno dell'università La Sapienza; sit-in sono stati messi in atto dagli studenti a Palermo e a Bari; la Digos ha identificato gli occupanti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia; alla «Statale» di Milano perdura la doppia occupazione con gli oltranzisti da una parte e quelli disposti a cercare altre forme di lotta dall'altra; a Roma infine gli studenti hanno inscenato una protesta impedendo l'ingresso delle auto all'interno dell'università «La Sapienza».

Come si diceva un giornalista del settimanale «Il sabato» e uno studente dei cattolici popolari sono stati aggrediti ieri all'interno dell'università La Sapienza di Roma da un gruppo di autonomi «capeggiati da Davide Vender, leader di autonomia». Lo ha reso noto il Movimento popolare con una nota nella quale è detto che il giovane, Salvatore Della Corte, stava accompagnando il giornalista Roberto Rotondo per un servizio sull'università.

Secondo il racconto del giornalista, i due sopo essere stati nella Facoltà di Scienze politiche, stavano andando via quando, nei pressi della Facoltà di Geologia quattro giovani hanno preso alle spalle il giovane con pugni e sputi. «Gli autonomi provenienti da Scienze politiche — è detto nella nota — hanno colpito alla testa e allo stomaco Della Corte e scalciato il giornalista che tentava di sottrarre il giovane dal pestaggio».

Rotondo ha detto che il suo accompagnatore è stato colpito da pugni e sputi ma tutto è durato pochi secondi. Gli aggressori hanno insultato i due con frasi come «Cp fascista, ti ammazzo» e «non entrerete più in facoltà».

a Palermo gli studenti universitari che occupano numerose facoltà fin dal dicembre scorso, hanno tenuto ieri un sit-in davanti alla presidenza della Regione. Con questa iniziativa ha avuto inizio la settimana di mobilitazione decisa su scala nazionale all'assemblea di Firenze.

Un analogo «sit-in» è stato fatto ieri da decine di studenti dell'ateneo barese davanti alla sede della Regione Puglia anche per sollecitare alla giunta regionale «una più programmata e complessiva politica per il diritto allo studio».

Intanto gli occupanti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia, una ventina tra giovani ragazzi e ragazze, sono stati identificati ieri dagli agenti della Digos della questura di Perugia all'interno della sede di piazza Morlacchi. Quando gli agenti sono entrati nella facoltà occupata non sono mancati momenti di tensione. Nella tarda mattinata, una settantina di studenti con cartelli e striscioni hanno manifestato sotto la sede della questura in piazza Partigiani; alcuni si sono autodenunciati come occupanti la Facoltà di Lettere, come era già avventuto nei giorni scorsi.

A Milano intanto continua all'università Statale la «doppia» occupazione simbolica degli studenti che dopo un'animata assemblea si sono divisi in due fronti* l'ala dura che era per la protesta ad oltranza e quella più disposta a cercare altre forme di lotta. Entrambi i gruppi hanno preso possesso di una area dell'ateneo di via Festa del Perdono (il chiostro ribattezzato «area didattica oo» e l'aula Magna) chiedendo al Senato accademico spazi definitivi da poter gestire anche in futuro. E' questa la condizione che gli studenti hanno posto per lasciare definitivamente libere le aule che ancora stanno occupando.

FORSE EVITATO UN ALTRO CASO «GRONCHI ROSA»

Italia '90: finiscono subito al macero i 110 mila francobolli sbagliati

TRIESTE — Una parte dei francobolli che le Poste italiane emetteranno il prossimo 24 marzo per il mondiale di calcio, è stata stampata con un disegno sbagliato. L'errore non sarebbe clamoroso, ma se qualcuno di questi francobolli fosse arrivato sul mercato del collezionismo filatelico avrebbe scatenato le speculazioni. Così i 110 mila francobolli «diversi» sono stati distrutti. La serie completa è costituita da sei foglietti, quanti sono i gironi eliminatori del mondiale, e ognuno di essi contiene sei francobolli (quattro con l'emblema delle squadre del girone e due per gli stadi nei quali si disputeranno le partite). Ma c'è stato un errore: all'Istituto poligrafico vi sono state ore di tensione quando è giunta la notizia che la federazione spagnola aveva modificato da poco tempo il proprio simbolo. A questo punto sono state fermate le rotative, ma 110 mila pezzi erano già stati stampati.

La vicenda richiama alla mente il «caso» del «Gronchi rosa», regolarmente messo (e subito ritirato dagli sportelli) nel '61. Il bozzetto dell'America Latina aveva un Perù dai confini sbagliati. Le Poste se ne accorsero solo quando erano già stati venduti ben 80 mila pezzi. Oggi quel francobollo ha una quotazione attorno al milione e mezzo di lire. Ed è diventato un simbolo. Un «Gronchi rosa» su aerogramma arrivato sino a Lima vale non meno di 35 milioni. Ma le Poste italiane sono state spesso protagoniste di «sviste» o di prove uscite «miracolosamente» dai caveau. Nell'aprile dell'88 uscì un «San Giovanni Bosco» dai colori errati. Se ne conoscono non più di quattro-cinque esemplari. Valore: dieci milioni.

Anche la posizione errata di una scritta può far lievitare i prezzi. E' il caso del «Derby» da 400 lire dell'84, che costa almeno 10 milioni. Ci sono dei «Derby» anche senza dicitura. E i milioni diventano 16.

Buona anche la quotazione di un «Pergolesi» sbagliato emesso nell'86: quasi tre milioni di lire.

E nell'ultimo decennio è stato clamoroso il «caso» del francobollo celebrativo della spedizione sul K2. Ne sono stati messi in circolazione ottanta esemplari non dentellati. Valore di affezione: dieci milioni.

Perché questi francobolli vengono considerati «sbagliati»? In gran parte si tratta di «prove tecniche di stampa» con colori o bozzetti vari, ma in alcuni casi (soprattutto durante la prima parte della Repubblica o nel Regno d'Italia) questi «errori» presentano filigrane, carta o dentellature diverse. In teoria il tutto dovrebbe rimanere fra i «sacri muri» del Poligrafico, ma — chissà come — termina spesso nelle mani di commercianti e speculatori.

Le Regie poste — come ci sottolinea Covacci, esperto collezionista triestino — emisero nel '29 un bollo da 1,75 lire con una dentellatura «13 e mezzo» invece di «11». Ebbene, l'«errore» ora vale ben 25 milioncini.

E all'estero? Succede assai di rado. E l'Austria è in prima fila in questa gara di serietà. Ma gli infortuni possono succedere anche agli organizzatissimi coreani del Sud. Nel '51 emisero un francobollo per ringraziare i Paesi alleati nella guerra contro il comunismo, e sbagliarono proprio quello che riguardava l'Italia (che era presente in quel conflitto con alcuni ospedali militari). Al posto della bandiera repubblicana, era raffigurata quella sabauda. La Corea riparò pubblicamente all'errore, emettendo altri due bolli. La reputazione fu salva. E la nostra bandiera anche.

[Roberto Carella]

DALL'ITALIA

Uccide e si spara

NAPOLI — Un uomo, Gennaro Gilardi, ha ucciso la moglie, Pina Sodano, di 29 anni, a colpi di pistola e poi ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi. Il fatto è avvenuto ieri a Portici. I due coniugi da tempo vivevano separati.

Pippo Baudo in lutto

CATANIA — L'avvocato Giovanni Baudo, padre di Pippo Baudo, è morto nella sua casa di Catania. Giovanni Baudo, che aveva 87 anni, era nato a Militello Val di Catania a 70 chilometri dal capoluogo, e si era trasferito in città negli anni sessanta.

Scorpione nel pacco

PALERMO — Una cittadina tunisina, Hafsy Elliess Bent Musthafà, di 29 anni, che risiede a Palermo dove lavora come domestica è stata ricoverata in ospedale perché avvelenata dal morso di uno scorpione contenuto in un pacco di datteri inviatole dal suo paese d'origine, Magdy.

Il cane «collettivo»

ROMA — Per il più fedele amico dell'uomo, il cane, potrebbe presto esservi una grossa novità: la nascita della figura del 'cane collettivo', ossia tali sarebbero tutti quei «Fido» che vivono in un caseggiato o rione in cui gruppi di persone dichiarano di accettare l'animale e provvedono a fornirgli mantenimento. A ideare questa 'nuova figura' è il senatore verde Marco Boato che ha presentato un disegno di legge.

Si spoglia: denunciata

ENNA — Una ragazza, alla quale il direttore di un'agenzia bancaria aveva negato una scopertura di 3 milioni e mezzo, si è scoperta lei e ha poi incominciato a gridare sostenendo che il funzionario voleva usarle violenza. I carabinieri, fatti gli accertamenti, l'hanno denunciata.

Falsa bomba

ROMA — Il centro di Frascati è rimasto bloccato ieri per oltre due ore per la segnalazione di una falsa bomba collocata a bordo di un camioncino parcheggiato.

GUERRA DI PERIZIE SULLA LETTERA DEL CORVO

L'impronta: si riparte

La presenza di azoto liquido avrebbe alterato le tracce

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — Ancora un giallo nella storia infinita del «Corvo» palermitano. Mentre si aspetta da un momento all'altro il verdetto del Tar sul trasferimento del sostituto procuratore Giuseppe Ayala, affiora una nuova verità sulla sparizione dell'unica impronta che secondo la super perizia depositata venerdì scorso sarebbe stata lasciata dal giudice Alberto Di Pisa sulla lettera che accusava magistrati e poliziotti di alto rango di aver assoldato il pentito Contorno come cacciatore di teste mafiose per conto dello stato. Il Sismi, il controspionaggio militare, incaricato da Sica dell'accertamento dattiloscopico ha raccontato ai giudici e agli esperti una seconda versione che è stata messa nero su bianco nelle 116 pagine consegnate al magistrato che conduce l'inchiesta, il procuratore della repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti. La traccia sul foglio si sarebbe degradata dopo un bagno nell'azoto liquido. In occasione della prima perizia invece il servizio di controspionaggio militare aveva sostenuto che il frammento di traccia dell'indice sinistro del giudice era stato coperto da una macchia perchè i reagenti chimici usati per mettere in evidenza l'impronta si erano degradati a contatto con saliva e colla trasudate attraverso la busta nella zona del francobollo.
Ora questa prima spiegazione è stata buttata alle ortiche. Che cosa è successo? La vicenda è sempre meno chiara. «E' accaduto — racconta Aurelio Ghio, il perito di fiducia di Alberto Di Pisa — che il Sismi avrebbe fatto una prima prova con la ninidrina e il cloruro di zinco». Questo primo esame diede l'esito che avrebbe inchiodato Di Pisa. Infatti l'impronta messa in rilievo sulla lettera e «esaltata» con la luce di un laser potente secondo i tecnici del servizio coincideva in venticinque punti con quella del giudice. «Senonché — precisa Ghio — il 20 luglio fu fatto un secondo accertamento su richiesta dell'altro commissario Domenico Sica. La traccia fu trattata allora con azoto liquido e i punti di sovrapposizione si ridussero a tre». Molti meno dei diciassette richiesti dalla legge. Nel primo faccia a faccia con il magistrato delegato da Celesti all'accertamento dattiloscopico, il sostituto procuratore Ottavio Sferlazza, i tecnici del Sismi però tacquero su questa disavventura. E non è tutto. Fra il 21 luglio e il 2 agosto sull'impronta è comparsa una grande macchia rossastra. «Vorrei proprio sapere che cosa è successo» si scalda Ghio. Il difensore di Di Pisa Gioacchino Sbacchi è ancora più esplicito: «Si ripete il gioco al massacro. Faremo valere le nostre buone ragioni, perché abbiamo molto da dire sulla perizia».
Dunque secondo la difesa la partita non è chiusa. Si annuncia una nuova battaglia fra gli esperti. Nel «Palazzo dei veleni» sembra invece calata una calma irreale. Alberto Di Pisa ieri è andato nel suo ufficio di buona ora, come al solito. Si è chiuso nella sua stanza e si è confidato solo con un suo vecchio amico. Gli ha ripetuto lo sfogo che si concesse subito dopo che un settimanale lo aveva indicato come il «Corvo» di Palermo. Il losco autore di lettere anonime che avevano sparso fango su giudici e poliziotti. «E' un complotto — gli ha sussurrato — ora ricomincia la persecuzione. Per le mie mani passano ogni giorno centinaia di fogli. C'è un disegno oscuro, un intreccio che intuisco ma che non posso ancora rivelare». E poi che credibilità ha una perizia affidata ancora ad alcuni esperti che hanno già fatto la prima?». Alle 11,30 ha chiuso l'unico fascicolo che aveva sul tavolo e si è infilato nell'ascensore, seguito a pochi passi da un finanziere in divisa e da un poliziotto in borghese. Il giudice aveva l'aria abbacchiata e i soliti occhiali, con la pesante montatura nera, obliqui e scesi a metà naso.
Ora le cose sembrano mettersi molto male per lui. Il procuratore Celesti è convinto che la seconda perizia abbia cancellato ogni dubbio sull'eventualità che l'impronta sia stata manipolata. E' probabile che nel giro di due settimane chieda che Di Pisa sia formalmente incriminato per calunnia. Questo significherebbe fra l'altro che anche le indagini sul ritorno del pentito Salvatore Contorno in Sicilia, proprio nel pieno di una guerra di mafia che costò la vita a diciassette «picciotti», si sono chiuse con un nulla di fatto. In pratica, secondo Celesti, né Falcone né il capo della polizia Parisi avrebbero saputo nulla dello «strano» viaggio.
Il procuratore non lo dice chiaramente. Si limita a farlo capire quando osserva che «è stato fatto un lavoro di sei mesi per verificare, anche negli Usa, se quelle accuse erano fondate o meno». Rimane invece aperta l'indagine sul presunto attentato a Giovanni Falcone, i 56 candelotti di dinamite che furono abbandonati sugli scogli dell'Addaura, a pochi metri dalla villetta del magistrato. Il pentito Amendolito ha definito la vicenda «una montatura». Celesti non ha ancora deciso se tornare negli Usa per accertare che cosa si nasconda dietro questa dichiarazione.

MAFIA

L'ospedale per fuggire

ROMA — Troppe volte i ricoveri medici per accertamenti, a Napoli, sono divenuti un mezzo per ottenere gli arresti domiciliari, e per evadere. La commissione antimafia ha sollevato ieri questo problema sulla base di un documento illustrato ai commissari dal senatore dc Giuseppe Azzaro. Le commissione, dopo il viaggio a Napoli, decise di interessarsi della questione vista la rilevanza del fenomeno nel capoluogo campano. Azzaro ha detto in sostanza che troppo spesso i boss della camorra o comunque coloro che sono stati imputati per reati connessi con la delinquenza di stampo mafioso, sono inviati in ospedale o nelle cliniche.
Nel maggio '89 vi erano 578 detenuti agli arresti domiciliari nel distretto di Napoli, dodici dei quali erano stati condannati per associazione di stampo mafioso. «Di fatto — ha detto il parlamentare — gli accertamenti per ragioni di salute diventano il passaggio per ottenere gli arresti domiciliari. Si fugge spesso tramite l'ospedale».

GIUDICI / IL «CASO»

Csm, il comitato antimafia convocherà Di Maggio

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Cossiga si impegna a fondo nel «caso Di Maggio». Ieri ha chiamato a rapporto anche il procuratore generale della Corte di cassazione, Vittorio Sgroj, dopo aver ascoltato sabato il vicepresidente del Csm, Cesare Mirabelli, e lunedì il ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli. A tutti ha raccomandato di non stare con le mani in mano di fronte alle clamorose dichiarazioni televisive dell'ex collaboratore di Sica, perché la verità venga alla luce senza perdere tempo. E tutti e tre i convocati hanno dato il via alle operazioni di propria competenza Mirabelli sul fronte del Csm. Vassalli disponendo per un'inchiesta ministeriale e Sgroj aprendo un accertamento in merito a una eventuale responsabilità disciplinare di Francesco Di Maggio.
Il Procuratore generale della Cassazione ha all'esame, da ieri, la registrazione della trasmissione televisiva nel corso della quale il magistrato ha tirato pesanti bordate su tutti non lesinando insinuazioni, ammiccamenti e vere denunce di estrema gravità. Soprattutto nei riguardi del Csm, a suo dire colpevole di aver revocato a Sica i tre magistrati, per interventi esterni di personaggi importanti che rischiavano di essere coinvolti nelle indagini sulle cosche, incastrati da intercettazioni telefoniche compromettenti.
E proprio a palazzo dei Marescialli è avvenuta ieri la prima apparizione di Di Maggio, dopo il suo «show televisivo» di giovedì sera. Con i suoi colleghi Francesco Misiani e Loris D'Ambrosio è stato ascoltato ieri mattina dalla terza commissione presieduta dal comunista Massimo Brutti. L'appuntamento era stato preso una decina di giorni fa e riguardava la formalità della indicazione delle sedi prescelte da ciascuno quale nuova destinazione, dopo il richiamo dall'Alto commissariato. Tutto si è svolto in mezz'ora e, all'uscita, i tre non hanno rilasciato nessuna dichiarazione. Da indiscrezioni si è appreso che D'Ambrosio avrebbe chiesto di tornare a lavorare presso l'ufficio studi del ministero (e anche Vassalli avrebbe espresso una richiesta in tal senso), mentre Di Maggio vorrebbe riprendere ad occuparsi di criminalità organizzata alla Procura della Repubblica di Milano (pure se non proprio al suo posto, in quanto già occupato nel frattempo da Armando Spadaro). Di Maggio avrebbe anche voluto indicare un incarico speciale ministeriale, che lo avrebbe condotto a collaborare con l'Onu, a Vienna, ma avrebbe poi rinunciato per motivi di opportunità, dal momento che sulla sua testa pende la spada di una eventuale azione disciplinare, proprio ad istanza dello stesso Vassalli.
Francesco Misiani, invece, ha chiesto tempo, pur dichiarando la sua intenzione di voler andare in prima linea nella lotta alla mafia, in qualche ufficio giudiziario calabrese (Locri?) o siciliano. Sarà riascoltato venerdì dal Csm, dove qualcuno avanza l'ipotesi che però sia anche lui in attesa di richiesta ministeriale per un incarico in via Arenula. Sta di fatto che il plenum, al quale spetta l'ultima parola, non potrà prendere in esame le nuove destinazioni dei tre giudici prima della prossima settimana. Infatti, anche se emerge l'orientamento di esaudire i desideri di D'Ambrosio e Di Maggio, la proposta dovrà essere portata al plenum globalmente per tutti.
Intanto sarà il Comitato antimafia del Csm ad occuparsi del «caso Di Maggio». Il magistrato verrà convocato nei prossimi giorni. «Gran parte delle cose dette da Di Maggio — ha affermato ieri Massimo Brutti — sono sue libere opinioni, ma ha fatto anche accuse generiche e allora io direi: fuori i nomi». E il comitato antimafia, che ieri ha avuto via libera da Mirabelli, Brancaccio e Sgroj, chiederà a Di Maggio i nomi dei personaggi eccellenti in odore di mafia che avrebbero premuto sul Csm per «cacciare» i collaboratori pericolosi di Sica.

AFFIDATE LE PERIZIE SUI NASTRI

Colpo di spugna su Ustica Sta arrivando l'amnistia

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — La possibilità di svelare i «misteri» di Ustica in tempi ravvicinati è sempre più un'utopia. Al contrario, diventa concreta la possibilità che grazie alla prossima amnistia possano sfuggire alla rete della magistratura anche i pochi «pesci piccoli» che vi sono rimasti impigliati: una dozzina tra ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica accusati di reati modesti. Per i veri responsabili della tragedia di Ustica, gli autori dell'abbattimento del Dc 9 e coloro che hanno nascosto la verità in questi dieci anni, le possibilità di farla franca aumentano sensibilmente, giorno dopo giorno.
Quella di ieri è stata una giornata emblematica delle «difficoltà» che incontra la ricerca della verità. Da una parte, i legali dei familiari delle vittime si sono detti preoccupati per l'ipotesi che i periti del tribunale di Roma non riescano a fornire entro la scadenza del prossimo 5 aprile una risposta sulla nazionalità del missile che dovrebbe aver abbattuto il Dc 9. E si preoccupano anche del fatto che la «modestia» dei reati attribuiti agli uomini dell'Aeronautica possa consentire loro di evitare, con l'amnistia, eventuali conseguenze penali.
Dall'altra parte, solo ieri i giudici Bucarelli e Santacroce hanno affidato ai tecnici Giovanni Ibba e Andrea Paoloni la perizia fonica della registrazione delle telefonate che attorno alle 21 del 27 giugno '80 si fecero gli avieri di Marsala e di altri reparti radar. Dovranno stabilire se effettivamente s'è usata la parola «Mig» e se nelle registrazioni delle telefonate ci sono state manomissioni. Oltre ad ogni altra notizia che riterranno utile per le indagini. I periti si sono presi sessanta giorni di tempo.
I legali delle famiglie hanno chiesto ai giudici altri atti istruttori: l'acquisizione del codice «booknumber», i nastri delle operazioni radar compiute in tre centri radar (Siracusa, Martina Franca e Poggio Ballone), i nastri magnetici con le registrazioni dei messaggi «terra, bordo, terra» dei tre centri oltre a quello di Licola, il rapporto del capo operatore di Marsala e infine l'identificazione e l'interrogatorio delle persone a cui si riferiscono le conversazioni trascritte.
Su queste richieste i magistrati decideranno nei prossimi giorni.
Ma ieri s'è «mosso» anche l'altro fronte coinvolto nella vicenda di Ustica, quello parlamentare. Per tre ore alla commissione stragi s'è discusso sulla pre-relazione presentata un mese fa dal suo presidente, il repubblicano Libero Gualtieri. Anche se Gualtieri ha sostenuto che «la commissione non è spaccata», i segnali di divisione si sono manifestati tutti, pur senza il clamore delle scorse settimane.
Il democristiano Manfredi Bosco ha riproposto la sua interpretazione (una bomba a bordo) del rapporto del Rarde inglese, ma lo stesso Gualtieri ha ricordato che la relazione è già nota dallo scorso ottobre. Isolato nella sua posizione rispetto agli altri commissari, Bosco s'è sentito «insultare» dal demoproletario Cipriani (che è d'accordo con la relazione Gualtieri: «la fotografia esatta del nostro lavoro»). Pierferdinando Casini, vicepresidente della commissione, dc, ha sottolineato il rischio che le posizioni dei partiti sulla vicenda vengano trasferite in commissione e, pur essendo soddisfatto per il grande lavoro svolto, teme che la «strage» diventi permeabile «alle grandi pressioni esterne, spesso rivolte ad ogni finalità, salvo all'accertamento della verità».

USTICA

Ti «aiuto» col serial

ROMA — Raidue ha deciso di mandare in onda un serial televisivo tutto sull'Aeronautica militare per cercare di «aiutare — come ha dichiarato il direttore di rete, Giampaolo Sodano — degli amici in difficoltà». «In un momento come questo — ha proseguito Sodano — in cui la stampa parla di Ustica in maniera da far prevalere la polemica e il commento sulla cronaca, con il risultato di danneggiare l'immagine dell'aeronautica italiana, ho ritenuto opportuno che il servizio pubblico e la grande credibilità della Rai dovessero dare una mano agli amici dell'Arma in difficoltà; gli amici in fondo si vedono al momento del bisogno».
Secondo il direttore di Raidue «le polemiche non hanno dato alcun frutto per l'opinione pubblica, ancora a caccia della verità».

Custodia cautelare annullata

REGGIO EMILIA — Indizi «insussistenti» perché «né gravi né labili»: Silvana Dall'Orto e il fratello Artemio hanno sofferto una «ingiusta carcerazione preventiva perché non ricorrevano le condizioni che giustificavano la loro cattura per i reati di concorso in strage e in tentativo di estorsione ai danni del cognato della donna, l'industriale Oscar Zannoni». Con questa motivazione il Tribunale della libertà ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare disposta dal giudice per le indagini preliminari. Nell'immagine Silvana Dall'Orto con il marito Giuseppe Zannoni.

DOCUMENTO DELLA SANTA SEDE

Per entrare nei conventi o nei monasteri bisognerà superare i «test» del Vaticano

Servizio di
G.F. Svidercoschi

ROMA — Sarebbe ingiusto se il documento vaticano sulla formazione alla vita religiosa, reso noto ieri, passasse alla storia solo per il «no» all'ingresso nei conventi e nei monasteri di uomini e donne che non sappiano «padroneggiare» le eventuali tendenze omosessuali.
Nessun dubbio, beninteso, che il problema della sessualità abbia un peso notevole nei drammi che spesso si consumano nelle case di formazione. E alla radice dei quali, per lo più, c'è una carenza di maturità psicologica e affettiva. L'«istruzione» vaticana non ha difficoltà ad ammetterlo. «L'educazione alla castità dovrà aiutare ciascuno e ciascuna a controllare e a padroneggiare i suoi impulsi sessuali, evitando nello stesso tempo l'egoismo affettivo orgogliosamente soddisfatto dalla propria fedeltà alla purezza».
Bisognerà, perciò, verificare l'equilibrio sessuale dei candidati, ricorrendo semmai a un esame psicologico. Bisognerà stare attenti ai rischi di una «promiscuità prematura» tra religiosi e religiose. «In questo contesto, si esporranno e si comprenderanno le ragioni che giustificano il fatto di scartare dalla vita religiosa quelle e quelli che non giungeranno a padroneggiare le tendenze omosessuali e che pretendessero di poter adottare una terza via vissuta come uno stato ambiguo tra il celibato e il matrimonio».
Detto questo, comunque, non si deve pensare a una Chiesa colpita da un nuovo attacco di sessuofobia. Le sue preoccupazioni sono di ordine più generale. Comprendono l'intera gamma delle Grandi Tentazioni del nostro tempo, alle quali i tre «voti» religiosi vogliono dare una risposta specifica, attualizzando così le Beatitudini. E' importante la testimonianza di una castità che mostri la possibilità di «una vera dedizione e apertura agli altri». Ma non è certo meno importante la testimonianza della povertà, della stessa obbedienza.
Il documento della Santa Sede mette in guardia da una povertà religiosa che finisca col diventare ideologica e politica. Ma, seppure con molte cautele e molte condizioni, accetta il principio, per certi aspetti rivoluzionario, che una comunità religiosa di formazione possa inserirsi in un ambiente popolare: «Non basta lavorare per i poveri, ma si tratta di vivere con loro e, nei limiti del possibile, come loro».
E il terzo «voto», l'obbedienza? Il documento non lo dice apertamente. Ma forse è proprio questo l'ostacolo numero uno in cui s'imbatte oggi la formazione religiosa. «E' sempre meno raro trovare, tra i candidati alla vita religiosa, giovani che non abbiano fatto esperienze infelici nei campi della violenza, della droga, dell'erotismo».
Ci sono infine i nuovi movimenti ecclesiali, i quali, se «producono» numerose vocazioni, non devono però «interferire» negli istituti religiosi. Tanti problemi, talvolta solo appena accennati. Ma con l'unico obiettivo di favorire scelte chiare, responsabili: e non più di riempire conventi e monasteri con gente incerta, fragile, votata alla frustrazione se non alla disperazione.

RISPOSTA ALL'APPELLO

I primi religiosi volontari come cavie anti-Aids

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Sei suore ed uno o due sacerdoti della diocesi di Los Angeles hanno già risposto positivamente alla richiesta dell'arcivescovo Roger Michael Mahony di offrirsi come «cavie umane» per la sperimentazione in un vaccino contro l'Aids. Una richiesta che secondo l'arcivescovo, che ha spiegato a Roma la sua iniziativa alla stampa, non pone nessun problema dal punto di vista teologico a dei cristiani per i quali potrebbe essere moralmente discutibile correre il rischio di procurarsi artificialmente una malattia mortale.
«Quando ho ricevuto la richiesta del professor Brian Handerson, che al vaccino contro l'Aids ha lavorato insieme al professor Salk, ho pensato soprattutto all'aiuto che Cristo dava ai sofferenti ed a quello che la Chiesa ha sempre fatto per assistere i malati ed aiutare la ricerca medica».
Ma la Chiesa non critica anche chi cerca volontariamente il rischio? Ed è lecito dal punto di vista della teologia morale provocare volontariamente danni alla propria salute? «Credo che dal punto di vista teologico — risponde l'arcivescovo di Los Angeles, che ha incontrato i giornalisti nella sede del Collegio nordamericano sul Gianicolo — siamo perfettamente all'interno delle norme: il bene generale di trovare un vaccino è superiore al rischio di procurarsi volontariamente una malattia che in Africa sta producendo una vera strage. Ovviamente ci sono anche pericoli, come sempre accade per i nuovi vaccini, anche se questo è già stato sperimentato sugli animali, anche sugli scimpanzè che sono i più vicini all'uomo, ed ha dato buoni risultati».
Un giornalista chiede se l'offerta volontaria di questi religiosi può essere paragonata al sacrificio dei martiri, ma monsignor Mahoney esclude l'ipotesi. «Si può fare un paragone invece — replica — con quei sacerdoti che aiutavano i malati durante le epidemie di peste o con figure come quella di padre Damiano che da anni in un'isola dell'Indonesia lavora per assistere i lebbrosi». L'arcivescovo dà anche l'impressione di voler minimizzare l'offerta delle «cavie» volontarie, spiegando che l'ipotesi che il vaccino possa provocare l'insorgere dell'Aids nei sacerdoti e nelle suore è in realtà molto limitata.
Il Papa è stato informato di questa iniziativa? Monsignor Mahoney dice che «non informerà della vicenda il Papa» a meno che non sia lui a chiederlo, e che «finora dal Vaticano non vi sono state reazioni preoccupate».

DRAMMATICA SITUAZIONE A CAUSA DELLA SICCITA'

L'Italia ha sete: riserve inquinate

C'è il timore di dover ricorrere ad alcuni dei tanti pozzi contaminati dall'atrazina

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il ministro della Sanità alza gli occhi al rettangolo di cielo visibile dal cortile di Palazzo Chigi e confessa: «Il problema della siccità è che per mancanza d'acqua si dovrà ricorrere a fonti che sono in qualche modo inquinate e che sino ad oggi siamo riusciti a non utilizzare».
In questa franca e amara ammissione d'impotenza di De Lorenzo, espressa al termine dell'incontro interministeriale sull'emergenza-siccità, c'è tutta la gravità della situazione idrica del nostro Paese, stretto fra la necessità di trovare più acqua, la consapevolezza di aver raschiato il barile oltre il limite e la paura di dover tornare a far ricorso, sull'onda dell'emergenza, ad alcuni dei tanti pozzi chiusi per inquinamento. I fantasmi dell'atrazina e dei mille cocktail chimici che intossicano le nostre riserve idriche tornano a mostrare i muscoli e all'orizzonte si profila la possibilità di un nuovo innalzamento dei limiti di potabilità, estrema ratio in caso di prolungata emergenza.
Al capezzale dell'Italia assetata sono accorsi ieri il ministro per i Lavori pubblici Prandini, della Protezione civile Lattanzio, dell'Ambiente Ruffolo, del Mezzogiorno Misasi, delle Regioni Maccanico e il sottosegretario agli Interni Spini, che hanno partecipato a una riunione coordinata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori per gettare le basi di un piano governativo che fronteggi l'emergenza.
«Entro otto-dieci giorni — ha sottolineato Cristofori al termine della riunione — i ministeri interessati faranno pervenire alla presidenza del Consiglio i progetti per gli interventi di emergenza e per quelli strutturali. Nel frattempo il ministro degli Affari regionali Maccanico consulterà in incontri bilaterali i rappresentati delle Regioni. Conclusa questa prima fase sarà possibile redigere una bozza di piano che verrà esaminata prima in una nuova riunione interministeriale e quindi in un consiglio di gabinetto».
A questo punto gli interventi ipotizzati si dividono in due categorie: quelli a breve e quelli a medio-lungo termine. Per fronteggiare l'inevitabile emergenza estiva Prandini ha ipotizzato la «captazione di nuove fonti, il ricorso ad autobotti e, nei casi di emergenza, anche il razionamento». Per giungere ad una soluzione stabile si punterà invece ad un sollecito utilizzo dei 2.500 miliardi del disegno di legge sugli acquedotti (ancora fermo alla Camera) che serviranno innanzitutto a completare le opere già in avanzata fase di costruzione. Si studierà quindi la possibilità di riciclare l'acqua a scopo industriale e irriguo, di ridurre le perdite e di realizzare dissalatori nelle città costiere. Disco verde anche per l'ingresso dei privati nella costruzione e nella gestione delle infrastrutture.
Un aiuto supplementare potrà venire anche dal decreto legge sull'atrazina, che è in discussione proprio in questi giorni alla Camera. «Oggi — ha osservato il ministro De Lorenzo — ho dato un contributo importante in commissione, ottenendo lo stralcio di tutte quelle parti che rappresentavano un ostacolo all'approvazione. Il testo ora riguarda soprattutto i provvedimenti necessari per gli interventi di risanamento, che sono finanziati con oltre 500 miliardi».

REGIONE

Danni alle colture

TRIESTE — Anche in Friuli-Venezia Giulia, per la siccità, gli invasi idrici hanno poca acqua e per le colture si temono danni consistenti. La siccità è particolarmente grave per la campagna friulana mentre persiste nelle zone collinari e montane il pericolo di incendi.
Secondo la Coldiretti la situazione è preoccupante, ma non ancora grave. Se però entro marzo non dovesse piovere, per l'agricoltura regionale potrebbe essere 'emergenza'.

PER GIOCO SI ERANO RINCHIUSI IN UN VECCHIO FRIGORIFERO

Asfissiati i due bimbi nel campo nomadi

FIRENZE — Un tragico gioco con il vecchio frigorifero in disuso che si trasforma in una bara. Così hanno trovato la morte due bambini del campo nomadi del Poderaccio, vicino al ponte all'Indiano sull'Arno. La necroscopia effettuata ieri all'istituto di medicina legale, su disposizione del sostituto procuratore Emma Boncompagni, ha fugato anche gli ultimi dubbi: Kaitas Bekir, sette anni, e la cuginetta Kanyje Arif, di quattro, sono morti per asfissia. L'accertamento peritale ha anche stabilito che le lievi escoriazioni riscontrate sui due cadaverini non sono state provocate da percosse, come si era temuto in un primo momento, ma sono da imputare all'inizio del processo di decomposizione.
La morte è stata fatta risalire al primo pomeriggio di domenica, attorno alle 15, poco più tardi cioè di quando Kaitas e Kanyje erano stati visti giocare con altri bambini del campo nomadi mentre si rincorrevano attorno alle roulotte. Poi di loro si era persa ogni traccia fino alla raccapricciante scoperta di lunedì sera, a circa trenta ore dalla scomparsa. Il dramma si è consumato nel giro di pochi minuti per la poca aria che c'era nell'angusto spazio: una volta che la chiusura dello sportello è scattata alle loro spalle i due bambini non hanno avuto modo di riaprirla. Ricostruendo la disgrazia i carabinieri ritengono che i due cuginetti nel giocare al limite dell'accampamento si siano avvicinati al vecchio «Ignis» anni '60, abbandonato da anni vicino a una roulotte anch'essa in disuso, arrampicandosi dentro.

Sgominata banda internazionale che importava cocaina in Italia

ROMA — Un'organizzazione internazionale che importava cocaina in Italia dall'Argentina attraverso la Spagna, è stata scoperta dalla squadra mobile di Roma che ha arrestato nove persone e sequestrato cinque chilogrammi di cocaina per un valore, se immessi sul mercato clandestino, di circa cinque miliardi di lire. L'operazione è stata possibile grazie ad una segnalazione dell'Ucigos che stava indagando su alcuni episodi di terrorismo. Gli investigatori hanno anche sequestrato una divisa da finanziere della quale si servivano di volta in volta gli appartenenti alla banda per facilitare l'ingresso in Italia di un'auto di media cilindrata nella quale veniva nascosta la droga.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Il mago. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi, Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran Premio: pausa caffè. Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Occhio al biglietto.
14.20 Casa, dolce casa. Telefilm.
15.00 Scuola aperta.
15.30 Novecento, letteratura italiana dal '45 ad oggi.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
18.40 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 TeleDisney, avventure in Tv. Film: «IL NAVIGATORE DEL TEMPO» (1985). Regia di Mark Rosman, con Peter Coyote, Art Carney.
22.10 Telegiornale.
22.30 Mercoledì sport. Grosseto, pugilato, incontro Mitchell-Beard, titolo mondiale superpiuma Wba.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Scherzi e giochi, avventure e mostri per chi vuole essere dei nostri.
8.30 Capitol (243). Serie Tv.
9.30 Scienze. Crescere: la salute dell'adolescente.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (571). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.45 Tutti per uno, la Tv degli animali. Gioco a premi.
16.15 Da S. Benedetto del Tronto, ciclismo, Tirreno-Adriatico (8.a tappa).
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Spazio libero. Confesercenti.
17.30 Uragano: il vento dell'attualità.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.25 Faber l'investigatore. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «La notte della Repubblica». Un'inchiesta di Sergio Savoli (14).
22.45 Tg2 Stasera.
22.55 Film «I DUE VOLTI DELLA VENDETTA» (1.o tempo) regia di M. Brando, con M. Brando, K. Walden, K. Jurado.
24.00 Tg2 Notte.
0.10 Film «I DUE VOLTI DELLA VENDETTA» (2.o tempo).

RAITRE

12.00 Tavolozza italiana. Storia e leggenda dei nostri castelli (8).
12.30 L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione - Telegiornale regionale.
14.10 Videosport. Calcio, Gorizia, torneo internazionale «Under 18», finale 1.o e 2.o posto.
17.00 Valerie. Telefilm. Cuore infranto.
17.30 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Film. «Blues Brothers» (1980).
21.35 Tg3 sera.
21.40 «BLUES BROTHERS» film (2.o tempo).
22.45 Fluff. Di Andrea Barbato.
24.00 Tg3 Notte.

Agostina Belli (Odeon Tv, 20.30)

Radiouno

Ondavedeuno, Radiouno, Gr1: 6.03 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21 23.
6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack settimanale della Terza età; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme, «Che cosa è la lingua italiana». 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io; 10.30: In collaborazione con la Federcalcio, «Italia Italia, Italia!», 1950: Brasile, Spagna, Uruguay nel girone finale; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di Lia Levi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Altra voce, concorso autoradio; 10.08: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 15: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 Mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: «Omnibus», conducono G. Gigliozzi e R. Orlando; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno, 19: Gr1 sera; 19.20: Stereobig; 21.15: Italia Italia Italia (28) 1950 - Brasile, Spagna, Uruguay nel girone finale; 21.32: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il Buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del ma8: Dse: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno, «La stanza» di S. Gagnoli; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Il filo di Arianna; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il giorno del giudizio» di Salvatore Satta, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30, 22.50: Le ore della notte; 22.40: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 17.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverde; 19-50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: «Le rapsodie ungheresi di F. Liszt» (3); 14.10: L'Inferno di Dante (3.o canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, 1921-1930 (3); 15.45: Orione; 17.30: Dse: Educazione e società, psicologia dell'età evolutiva, la ricerca in Italia; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dalla Sala grande del Conservatorio Giuseppe Verdi, I concerti di Milano, stagione sinfonica pubblica 1989-90, direttore Markus Stenz; nell'intervallo (21.20 c.) pagine da «Memorie» di Hector Berlioz; 22.30: Supplemento di Terza pagina, «Lungo i cammini dell'Europa: «Roma» di C. S. Laguzzi; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.36: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco alle ore: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.20: Ondaverde regione; 7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 14.30: Café chantant babel; 15: Giornale radio; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chanson francesi; 12: Consigli del medico; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Nero su bianco»; 14.30: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace», 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

RTA TELE ANTENNA – TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.00 Breakfast,
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip, Musica, video clip.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiromondo.
16.00 Cinema: «AMORI PROIBITI», drammatico.
17.45 Tv Donna.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta Sport. «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «TOMMY».
22.30 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.00 «Il Piccolo domani» Tele Antenna. Ultime notizie.
23.15 Stasera sport.
24.00 Film: «VOI ASSASSINI».

CANALE 5

7.00 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Doppio Slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty.
22.30 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.22 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P. I.
14.30 Show: Smile.
14.35 Musicale: Deejay Television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Alvin Rock and roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 News: Pronto polizia. (9.a puntata).
22.30 Telefilm: I-taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 Sport: Fish eye, obiettivo pesca.
23.40 Jonathan, dimensione avventura (replica).
0.25 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.35 Telefilm: Star trek.
1.35 Telefilm: Kronos.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Ironside.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
11.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Telenovela: La valle dei pini.
15.50 Teleromanzo: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star 90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «LA BATTAGLIA DI MIDWAY». Con Charlton Heston, Henry Fonda. Regia di Jack Smight. (Usa 1976).
23.00 Film: «ANATOMIA DI UN OMICIDIO». Con James Stewart, Lee Remick. Regia di Otto L. Preminger (Usa 1959). Drammatico.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Robotech, cartoni.
8.00 I campioni del Wrestling, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 I rangers delle galassie, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «LA DOTTORESSA PREFERISCE I MARINAI», film, con Alvaro Vitali e Renzo Montagnani.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Il girasole, rubrica di moda e attualità.
23.55 «PRIMAVERA CARNALE», film, con Jane Birkin e Richard Leduc.
1.45 Colpo grosso, replica.
2.45 La strana coppia, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Tf, Le spie.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 Sugar, cartoni.
15.00 Telenovela, Senora.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Marina.
18.00 Branko e le stelle, rubrica astrologica.
18.15 Barzellette (replica).
18.30 Il supermercato più pazzo del mondo. Telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers. Cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (r).
20.30 Film dramma giallo rosa (1977) «DOPPIO DELITTO».
23.00 Excalibur.
23.30 I classici dell'erotismo. Telefilm. «L'allievo».
24.00 Doc Elliot. Telefilm.

CANALE 55

20.00 Playmaker, trasmissione di pallacanestro.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 In diretta dallo Studio 2 di Canale 55, Duello.
22.30 Top Movie.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

TELEQUATTRO

13.00 Dai e vai (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Punto donna, a cura di Serena Mancini.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Lo specialista, programma di Eliana Pierini.
20.20 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.25 Lo specialista (replica).

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, Boys and girls.
12.00 Telefilm, Attenti ai ragazzi.
12.30 Telefilm, La grande barriera.
13.00 Telefilm, La piccola Margie.
13.30 Telefilm, I Monroes (5).
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann,
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Appuntamento Novanta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.30 Matt Helm, telefilm.
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.
7.30 Akkochan, cartoni.
8.00 Mazinga, cartoni.
8.30 Ghostbusters, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Grand prix, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Partita calcio femminile della «Friulvini».
19.30 Tpn Cronache prima edizione, Telegiornale.
20.30 «UN BACIO PER NON MORIRE», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 M.a.s.h., telefilm.

RETE A

19.30 TgA Informazione, edizione della sera.
20.00 «Scambio tutto».
20.25 Teleromanzo, «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo, «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo, «Il peccato di Oyuki».
22.30 TgA Informazione, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

15.45 «Speciale Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
17.45 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Focus.
20.30 Basket, campionato N.b.a.
22.00 Telegiornale.
22.10 «Boxe di notte».
22.55 «Snow board show», i tornei della Coppa Italia.
23.10 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
0.40 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.

TVM

18.50 «La barriera», telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Le follie di Hoffman», telefilm.
21.20 «Cargo pesada», telefilm.
22.10 Comica.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «LUANA», film.

TV / RETEITALIA

Il futuro in video

Tante novità in arrivo per i network di Berlusconi

ROMA — La storia della «dinastia» Rizzoli descritta da Sveva Casati Modignani in «Cascata di brillanti», realizzata in collaborazione con Angelo Rizzoli in quattro puntate da 100 minuti, è una delle produzioni di Reteitalia che sarà realizzata nei prossimi mesi, pronta ad andare in onda su Canale 5 nel 1991. Sono almeno una dozzina i film-tv e le miniserie che tra marzo ed agosto prenderanno il via, destinate ai palinsesti della prossima stagione televisiva, per un investimento complessivo di circa 120 miliardi di lire. Nell'elenco ci sono prodotti di ogni genere: commedie sofisticate, storie d'amore e di sentimenti, ma anche drammi ispirati all'attualità.

«Da un'analisi accurata del nostro pubblico — dice Riccardo Tozzi, responsabile delle coproduzioni internazionali di Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications, la società di produzione televisiva del gruppo Fininvest — sappiamo che guardando Canale 5 o Italia 1 vogliono soprattutto distrarsi, domandano intrattenimento. In questo c'è una differenza fondamentale con la Rai, in particolare Raiuno. Ma distrazione non significa frequentazione di un solo genere, ad esempio quello della commedia, ma un tipo di approccio non troppo realistico. Sulle nostre reti vanno bene film-tv le cui chiavi stilistiche sono rintracciabili nel «melò», nella favole, al limite nel fotoromanzo. Quanto ai generi, noi li frequentiamo tutti, anche se in particolare ques'anno siamo orientati sui film d'avventura».

A un'impostazione realistica è, invece, ancorata la seconda serie del «Ricatto», le cui riprese cominceranno a fine marzo tra l'Italia e il Marocco. Il protagonista sarà ancora Massimo Ranieri nel ruolo del commissario Fedeli. La regia delle quattro puntate sarà di Vittorio De Sisti, che ha messo insieme un cast «Al femminile»: Irene Papas, Laura Del Sol, Pupella Maggio, Amanda Sandrelli. Insieme a loro Leo Gullotta, Spiros Fokas e il piccolo Toto Cascio.

Previsto per il mese di luglio è poi, l'inizio delle riprese di «Nanà», dal romanzo di Emile Zolà che avrà protagonista (in due versioni cinematografica e televisiva) Francesca Dellera, ancora diretta da Giuseppe Patroni Griffi che insieme allo scrittore Raffaele La Capria sta curando la sceneggiatura. In estate, in una Roma insolitamente priva del caos cittadino Edwige Fenech, tornata attrice dopo l'esperienza di intrattenitrice a «Domenica In», sarà protagonista oltre che produttrice di «Alta società», un film-tv in tre puntate con la regia di Giorgio Capitani.

«Piazza di Spagna» è il titolo di una commedia in quattro puntate che Florestano Vancini dirigerà ad agosto per Canale 5. La storia ambientata nel mondo della moda, ruoterà attorno alla celebra piazza di Roma. Per il ruolo della protagonista, un'ambiziosa modella, si fanno i nomi di Alessandra Martines e Lorella Cuccarini. E' certo, invece, che Carol Alt, che tra poco apparirà in «Donna d'onore» su Canale 5, sarà diretta da Duccio Tessari in «Riavrò mio figlio», una drammatica storia familiare ambientata in un mondo sfarzoso. Al centro della trama una donna che si vede rapire il figlio dall'ex marito, un petroliere arabo.

Reteitalia punta molto anche sulla serie «Coup de foudre», composta da 26 episodi di 30 minuti ciascuno. Ogni puntata racconterà sotto diverse angolazioni storie d'amore. E' questo un progetto internazionale che avrà la supervisione di Eric Segal. A fine aprile cominceranno le riprese dei quattro episodi italiani, due dei quali saranno diretti rispettivamente da Mauro Bolognini e da Enrico Maria Salerno.

Per l'inizio dell'estate sono fissate anche le riprese di due film-tv in due puntate: «Vita con i figli» e «La tata». Di quest'ultimo sarà protagonista Stefania Sandrelli nel ruolo di una balia in una cittadina della provincia italiana. Il film-tv, con la regia di Vittorio Sindoni e la sceneggiatura di Ennio De Concini, vuole rappresentare uno spaccato della realtà borghese della nostra provincia alternando ai toni della commedia quelli di una storia di sentimenti. «Vita con i figli» è la storia al maschile (protagonista Giancarlo Giannini), regia di Dino Risi) di un padre distratto che per una serie di circostanze si trova per la prima volta alle prese con i suoi quattro figli.

E' stato, invece, momentaneamente rimandato, per motivi personali e coproduttivi, «Lucky Luke», una serie televisiva in 10 episodi di 50' ispirata ad un famoso «cartoon» francese: «Lucky Luke, la pistola più veloce del West» nato dalla fantasia dei due disegnatori Goscinny e Morris. Protagonista e regista sarà Terence Hill.

Federica Moro in volo tra le «Aquile»

ROMA — Un nuovo sceneggiato, ambientato all'Accademia aeronautica di Pozzuoli, parte domani. Si intitola «Aquile», a firmare la regia è Ninì Salerno che veste pure i panni del colonnello Virgili. Il primo dei sette episodi, presentati ieri mattina in una conferenza stampa a Roma, andrà in onda domani sera su Raidue, alle 20.30. Protagonisti della miniserie sono l'ex Miss Italia Federica Moro (nella foto), Alessandro Piccinini, Childs Elijah Raynard, Mario Luzzi, Lorenzo Flaherty.

OGGI IN TV

Belushi, demenziale mito

Ritorna su Raitre il film «The Blues Brothers» di John Landis

Il ritorno dei «Blues Brothers» in Tv (alle 20.30 su Raitre) fa parte di quegli eventi che spingono verso la Tv un pubblico particolare, spesso diverso da quello degli spettatori abituali. Si verifica un effetto analogo di quello suscitato a teatro dalle riprese di «The Rocky Horror Picture show» o di «Trappola per topi». Girato nel 1980 da John Landis con due attori quasi esordienti e portati alla ribalta dalla Tv (John Belushi e Dan Aykroyd) è diventato oggetto di «culto» e piace anche agli amanti della musica per la presenza nel «cast» (e nella colonna sonora) di personaggi come Cab Calloway, Ray Charles, Aretha Franklin, James Brown.

Lo spunto viene dalla necessità di salvare un orfanotrofio oberato dai debiti. All'impresa si dedicano i due fratelli Blues, cresciuti dalla religiosa che dirige l'istituto e impegnati, insieme alla loro «band», a trovare una soluzione. E' il trionfo del demenziale (un segno «forte» di questi anni'80) e della figura carismatica di John Belushi, protagonista di una breve quanto intensa stagione a Hollywood.

Odeon Tv, ore 20.30

«Doppio delitto» giallo all'italiana

Su Odeon c'è alle 20.30 «Doppio delitto», uno dei rari «gialli» italiani di buona qualità, firmato da Steno nel 1977 con Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress e Peter Ustinov. Mastroianni è il commissario che deve scoprire il vero assassino tra un gruppo di potenziali sospetti.

Retequattro, ore 20.30

«La battaglia di Midway» di Jack Smight

Retequattro si dedica al cinema con lo spettacolare «La battaglia di Midway» di Jack Smight (20.30) («Airport»), interpretato nel 1976 da tanti attori di grido e vecchie glorie tra cui Henry Fonda, Glenn Ford, Robert Mitchum, Charlton Heston, Toshiro Mifune, James Coburn. Si ricostruisce, con l'impianto tipico del vecchio cinema bellico (ormai una rarità da cineteca) la battaglia navale che segnò la riscossa dell'America nella guerra contro il Giappone.

Due anni dopo la catastrofe di Pearl Harbor, la flotta americana ebbe la sua più clamorosa vendetta e le sorti della guerra mutarono radicalmente.

Raiuno, Ore 15.30

La letteratura italiana del «Novecento»

Sarà dedicata al 1969 la puntata di «Novecento», il programma di Angelo Sferrazza e Michele Giammarioli, presentato da Gabriele La Porta e dedicato alla storia della letteratura italiana dal 1945 a oggi, in onda su Raiuno alle 15.30. Tra le immagini presentate, quelle di Neil Armstrong, primo uomo a scendere sul suolo lunare. Il 1969 è stato anche l'anno del sacrificio di Jan Palach, che si suicidò per protestare contro l'invasione della Cecoslovacchia da parte dei carri armati sovietici.

A parlarne in studio il direttore dell'«Umanità» Antonio Glauco Casanova. Il critico Renato Minore parlerà delle raccolte di poesie «Vita di un uomo» di Ungaretti, «Serie ospedaliera» di Amelia Rosselli, «Gli sguardi, i fatti e Senhal» di Zanzotto e «Cara» di Antonio Porta, da cui viene tratta una pagina letta in trasmissione da Maria Rosaria Omaggio. Della produzione poetica di Antonio Porta parlerà in studio Alfredo Giuliani.

Raiuno, ore 20.30

«Il navigatore del tempo» stile Disney

Su Raiuno, alle 20.30, «Teledisney» propone una «Prima visione Tv», ovvero «Il navigatore del tempo» di Mark Rosman degno di nota soprattutto per attori come Art Carney e Peter Coyote. Tipica la trama: il nipote di un aviatore scomparso negli anni '20 usa una macchina del tempo per incontrare il vecchio pilota.

Raidue, ore 20.30

«La notte della Repubblica»

«La notte della Repubblica» (Raidue ore 20.30) propone Sergio Zavoli che incontra i più noti esponenti di Prima Linea, il gruppo terroristico più forte e aggressivo dopo le Brigate Rosse. Ascolteremo l'ideologo Roberto Rosso, Giulia Borelli, Enrico Gelmozzi e altri. Dai loro racconti la nascita, l'organizzazione e la fine di Prima Linea.

Raitre, ore 22.45

Giancarlo Parretti parla con «Fluff»

Riuscerà il finanziere italiano Giancarlo Parretti a comperare la Metro Goldwin Mayer? In collegamento da New York, Parretti parlerà della sua impresa con Andrea Barbato a «Fluff» in onda alle ore 22.45 su Raitre.

E' ancora processabile per oscenità un'opera letteraria? Andrea Barbato ha invitato Aldo Busi (messo sotto accusa per il suo libro «Sodomia in corpo 11»), l'onorevole Ombretta Fumagalli Carulli e il senatore Guido Gerosa.

E, infine, Jack Lang: al ministro della Cultura francese Barbato chiederà perché la Francia nega il finanziamento al nuovo film che Elia Kazan vuole girare a Parigi. Il regista interverrà in trasmissione insieme a Francesco Rosi.

Per la «Gazzetta dello spot», la rubrica di Oliviero Beha, il pubblicitario Paolo del Bravo dirà la sua sul cambiamento del nome del Pci e sulla nuova campagna pubblicitaria del Partito comunista.

Raidue, ore 17.30

Erotismo e pornografia a «Uragano»

«Uragano», la rubrica di attualità di Raidue di Piero Vigorelli e di Pierguido Cavallina, per la regia di Franco Silvestri, in onda alle 17.30, si occuperà di erotismo e pornografia. Quante sono le persone che frequentano le sale «a luci rosse»? A questo e ad altri interrogativi risponderà un sondaggio che la Makno ha fatto per «Uragano». Ma gli invitati di «Uragano» si sono anche recati sul set di un film pornografico per cogliere alcuni aspetti meno noti della Parigi «capitale del vizio».

NARRATIVA

Poveri disgraziati ripieni di iella

«Morti bizzarre» di Jean Richepin (un autore «maledetto», eccentrico, gran bevitore, ribelle contro l'ordine sociale) descrive i declassati, i timidi disperati che sono la prova vivente del fatto che la malasorte non lascia scampo. Basta vedere la storia del prigioniero che passa anni ad asciugare la paglia del suo giaciglio...

Recensione di
Carmela Fratantonio

Jean Richepin, nato in Algeria (1849), morto a Parigi (1926): maledetto, eccentrico, bevitore e bestemmiatore contro l'ordine sociale, divènne famoso con la «Chanson de gueux», una raccolta di poesie che gli valse una condanna per immoralità. Proprio nel carcere di Sainte-Pelagie, dove fu imprigionato per un mese, cominciò a scrivere le «Morts bizzarres», quattordici racconti ora usciti in traduzione italiana («Morti bizzarre», Editori Riuniti, pagg. 202, lire 30 mila), a cura di Gilda Piersanti.
Già Verlaine, in un sonetto dedicato a Richepin, lo paragonava a François Villon: identico è infatti tra i due l'amore focoso e cupo per i vagabondi e gli assassini, identica la concezione della letteratura come luogo del brulicante umano. Ma la maledizione di Richepin è più scanzonata, meno romantica adesione agli orrori del vivere, e si sottrae in partenza ai rischi della forca. La sua, è l'amara felicità di sguazzare nel male, come unica cosa che valga la pena di osservare e condividere.
Figlio di un medico militare, si trasferì con la madre a Parigi, superò il concorso per l'Ecole Supérieure, smise di frequentarla per arruolarsi tra i franchi tiratori, in seguito campò di lezioni private, collaborazioni ai giornali, attività di pugile e scaricatore di porto. I caffè del quartiere latino furono la sua casa, dove circolava «con un grande cappello di feltro grigio, ravvivato da due pompon rossi, una giacca di velluto e un pantalone da ussaro ungherese». Nel 1909 viene eletto nel santuario dell'Academie Françcaise, dopo aver regnato da «enfant terrible» sulla bohéme parigina.
Lo attraggono i grandi oscuri del sociale, i declassati, i disperati: ma sonò disgraziati dalla vita timida, non sono vistosi, non fanno rumore, non hanno coscienza politica. E Richepin, complice delle loro morti bizzarre, racconta cose truculente con spirito arguto. Ad esempio, mette in parodia la giustizia, la cui logica non fa una grinza, specialmente quando dimostra la colpevolezza degli innocenti.
Non sventura né disgrazia, ma vera e propria iella, è quella che muove le vite dei suoi eletti in negativo: gli interessati per un po' la combattono, poi si arrendono a un'idea fissa che li conduce laddove erano destinati a finire, cioè alla rovina più squallida. Non canaglie, ma grigi devoti a un'idea malsana, monomani e mitomani, sono la testimonianza di una legge inesorabile: la malasorte, se ha deciso, ti raggiunge sempre.
Non è comunque una visione fatalista, quella di Rochepin, tanta è l'acre derisione rivolta, più che ai suoi personaggi, a un mondo idiota e desolato. «La gente beata non mi perdonerà di constatare il nulla delle cose e gli infelici non mi perdoneranno di falciare i fiori dei loro sogni»; tale è infatti la sua posizione, scontentare gli uni e gli altri, senza assumere pose sataniche o perverse.
Per lui, l'umanità si distingue in due, quella che conosce e quella che non conosce «l'umida paglia delle galere», e non c'è dubbio verso quale parte vada la sua simpatia. Il racconto omonimo comincia così: Passò i primi dieci anni di carcere senza far niente, giusto il tempo di riprendere fiato, sistemarsi, acquisire le abitudini del posto». Dopo di che il poveraccio si fissa sull'idea di far asciugare tutti i fili di paglia del suo giaciglio, per giorni, settimane, anni, e sta quasi per riuscirci quando uno stupido incidente manda a monte tutto: non resta che uccidersi.
E' così Richepin: una specie di romanzo d'appendice, dai tipi e avvenimenti incredibili, dove tutto finisce male.

ARTE

I futuristi se ne vanno

ROMA — Lo Stato italiano non avrà la collezione Jucker. Gli eredi di Riccardo Jucker, il collezionista che raccolse il più importante «corpus» di opere dei futuristi italiani e di altri pittori del Novecento, hanno annunciato di avere revocato la donazione a favore dello Stato. Alcuni giorni fa la collezione era stata ritirata dalla Pinacoteca di Brera, dove si trovava in attesa che si chiarisse la questione del pagamento delle tasse di successione.
La commissione mista, formata dai rappresentanti dei ministeri dei beni culturali e delle finanze, che si è riunita ieri per cercare una soluzione rapida, ha dovuto prendere atto della decisione degli eredi Jucker, nonostante la piena disponibilità data nei giorni scorsi.

ARTE

Van Gogh trafugato

ZURIGO — Non è bastata una robusta cassaforte a fermare i ladri. Venerdì scorso un collezionista che voleva acquistare il celebre quadro dipinto da Vincent Van Gogh, raffigurante un campo di grano con covoni, ha chiesto che gli fosse aperto il forziere del deposito di Zurigo che aveva in custodia la preziosa tela, valutata attorno ai due miliardi. Ma dietro la porta blindata non c'era più niente.
Dipinta nel 1888 da Van Gogh (di cui ricorre quest'anno il centenario della morte), la tela, che misura 28 per 37 centimetri, era stata fotografata prima di venire riposta nella cassaforte. La polizia non ha voluto rivelare se esistono indizi che consentano di rintracciare il quadro rubato.

BEST-SELLER / STORIA

Chi compra e chi vende

Da Manzoni a Bevilacqua: «contabilità» per gli scrittori (e per i lettori)

Una cartolina d'inizio '900 per la pubblicità di una rivista. Accanto, il frontespizio dei «Colloqui» di Gozzano, che ebbe un buon riscontro di pubblico quando uscì. In genere la poesia era penalizzata anche un secolo fa. E (strano a dirsi) i romanzi di D'Annunzio erano più chiacchierati che letti. Furoreggiavano Guido Da Verona e Luciano Zuccoli.

Servizio di
P. Francesco Listri

Quale fu il primo best-seller nella storia d'Italia? Furono i «Promessi Sposi». Apparsi nel 1827 e poi riscritti nel 1840, conquistarono nei primi tempi ben duecentomila copie vendute. Eppure quando si farà la conta, vent'anni dopo all'unità d'Italia, di quanti fossero gli italiani in grado di intendere e di scrivere la lingua nazionale, essi risulteranno in totale appena un milione e mezzo (e la scuola dell'obbligo verrà esattamente un secolo dopo: 1963). Pochi lettori ma buoni, dunque. I quali, negli anni manzoniani, elessero almeno un altro paio di best-seller: gli indigesti romanzi patriottici, ancorché storici nella forma, «L'assedio di Firenze» di Guerrazzi e «La disfida di Barletta» del D'Azeglio. Andavano a ruba. Insieme, si ricordi, a «Le mie prigioni» che il povero Pellico aveva scritto per edificazione religiosa ma che furono, anch'esse, lette in chiave risorgimentale. Queste le letture colte. Chi aveva invece, a quel tempo, bocca buona si beava — attorno al '50 — di Dumas padre che, con la trilogia dei Luigi («I tre moschettieri», «Vent'anni dopo» e «Il visconte di Bragalonne») di romanzesco ne offriva da vendere. Passano gli anni, si leggiucchiano nei soliti salotti Kipling, Stendhal e Flaubert, ma è l'italietta piccolo-borghese che sulla fine del secolo scopre due autentici autori da best-seller: Verne e Salgari. Capitano Nemo e Sandokan stravincono in libreria. Nella pagina accanto parliamo della triade «Pinocchio» «Cuore» e «Artusi» che domina il passaggio al secolo nuovo. Varrà aggiungere un altro best-seller per ragazzi: «Il bel Paese» dell'abate Stoppani che narrava in forma finalmente divertente (dopo la noia dello scolastico «Giannetto») le bellezze d'Italia. Arriva D'Annunzio. Stupirà sapere che i suoi libri sono più chiacchierati che letti. Del «Piacere» si vendettero appena trentamila copie in trent'anni. Poco diverso il successo de «Il fuoco» che pure scodellava gli amori fra l'autore e la Duse. Delle poesie dannunziane meglio non parlare: le «Laudi» a fine guerra mondiale toccavano le tredicimila copie. La poesia dà poco pane, chiunque la firmi. Carducci con le «Odi Barbare» vendette diecimila copie, «Mirycae» di Pascoli consegui sei edizioni in dieci anni. Semmai fu best-seller quel libro ironico e bello che Gozzano titolò «Colloqui»: vendette più di D'Annunzio. Ma è il sottobosco, come sempre, che vince. I banchi di libreria si surriscaldano quando arrivano i romanzi di Da Verona (cavalli, levrieri, belle donne) e di Pitigrilli. Il primo tocca le 300 mila copie con «Mimì Bluette», il secondo 200 mila con «L'esperimento di Pott» (storia di un giudice che si innamora di una ballerina). Tirature altissime, di cui però si ignorano cifre precise, raggiungono anche i romanzi della Invernizio.
Passa un altro po' d'anni ed ecco in libreria furoreggiare i romanzi di Salvator Gotta (chi non ricorda «Piccolo alpino»?), di Lucio D'Ambra e di Luciano Zuccoli: almeno cinquantamila copie a titolo, mentre gli scrittori maggiori contemporanei, Palazzeschi in testa, toccano — ahimè (ma è la durata che conta!) — appena le mille copie.
Due eccezioni ci sono, di grandi successi editoriali da parte di scrittori di buona letteratura: Achille Campanile che tira centomila copie, anno 1927, col divertente «Ma che cos'è quest'amore», e Giovanni Papini, con «Un uomo finito» prima (1913) e poi (1921) con «La storia di Cristo», oggi, pare, giunta a mezzo milione di copie. Due eccezioni all'incontrario devono invece esser considerati i «grandi» Tozzi e Svevo. Il primo tuttora in attesa della riscoperta popolare; il secondo morto — come si sa — senza riconoscimenti (oggi le sue opere hanno raggiunto globalmente poco più di mezzo milione di copie).
Siamo al secondo dopoguerra, il cui primo best-seller è certo «Kaputt» di Malaparte: trecentomila copie. Altrettante ne conquisterà «La pelle»; assai meno il pur successivo successo di «Maledetti toscani». Ancora forti scompensi del mercato rispetto ai reali valori letterari: mentre «Fontamara» di Silone non trova da noi lettori, «Cristo si è fermato a Eboli» di Levi ne raccoglie subito oltre 130 mila.
Siamo ormai ai contemporanei. Moravia con «La Romana» nel '47 vende ottantamila copie subito e con «La noia», 1960, oltre il doppio.
Forse il primo grosso caso letterario del dopoguerra fu però «Metello» di Pratolini: diventa l'emblema del dibattito su fine o no del neorealismo e presunta nascita del vero realismo. Venducchiano intanto ottimi scrittori come Flaiano, Buzzati, Brancati, Soldati, Tobino. Stravende Guareschi con i suoi romanzi umoristico-polemici che hanno a protagonisti Peppone e Don Camillo. Nasce ora l'altro Parise: «Il prete bello», primo e ottimo suo libro, brucia subito otto edizioni; Calvino sta crescendo, ma ogni suo libro non supera le trentamila copie. Agli inizi degli Anni Sessanta esplode il caso «Gattopardo»: Mondadori ha rifiutato il manoscritto, che viene pubblicato da Feltrinelli: vende mezzo milione di copie in pochi mesi. Feltrinelli, poco dopo, fa centro una seconda volta con «Il dottor Zivago» di Boris Pasternak. Lo scrittore italiano di questi anni più «venduto» è Carlo Cassola: ha esordito con un capolavoro passato inosservato, «Il taglio del bosco», supera invece d'un balzo le centomila copie «La ragazza di Bube». Il nuovo best-seller italiano arriva ora da Ferrara, s'intitola «Il giardino dei Finzi Contini», ne è autore un poeta e narratore sommesso e incisivo, Giorgio Bassani. Vende centomila copie in poche settimane. Best-seller sono successivamente «La Storia» di Elsa Morante; il «pamphlet» tenero e violento «Lettera a un bambino mai nato» della Fallaci; il difficile, forse secondario, «Orcynus Orca» del siciliano Stefano D'Arrigo; l'insulso «Love Story» dell'americano Segal; ma soprattutto «Berlinguer e il professore» che esce anonimo e poi risulterà scritto dall'acuto giornalista Gianfranco Piazzesi. Fino ad arrivare all'incredibile successo mondiale (milioni di copie in due anni) di «Il nome della rosa» di Umberto Eco, solo pallidamente ripetuto dal secondo romanzo «Il pendolo di Foucault». Ma scrittori di successo costante a ogni uscita di libro, l'Italia ne conta diversi; in testa ci sono certo Alberto Bevilacqua e Giorgio Saviane. Qui però la cronaca si ferma e aspetta i best-seller di domani.

LIBRO

Assolto Aldo Busi

TRENTO — Il libro «Sodomie in corpo 11», scritto da Aldo Busi, non offende il comune senso del pudore: lo ha deciso il tribunale di Trento, che ha assolto lo scrittore, citato in giudizio per direttissima lo scorso mese di dicembre dal procuratore della repubblica presso il tribunale di Trento, Francesco Simeoni, che aveva ritenuto il libro «altamente osceno».
Nel corso del dibattimento il pm, Enrico Cavalieri, ha chiesto la condanna di Busi a due mesi di reclusione e a una multa di centomila lire. Il collegio giudicante, composto da Antonino Crea, Marco La Ganga e Marco Gallina, ha assolto lo scrittore (che si è presentato in aula vestito con uno smoking nero) perché «il fatto non costituisce reato».
Alla lettura della sentenza lo scrittore ha esclamato: «E ora, chi mi ripaga dell'offesa portata alla mia opera?». Successivamente ha affermato di essere stato vittima di due forme di delazione, «una anonima — ha detto —, l'altra fatta da un pm che non conosce il libro e non ha nemmeno il coraggio di presentarsi in aula per guardarmi negli occhi.
«E', quella di oggi — ha proseguito Busi, parlando con i giornalisti — una sconfitta per la giustizia italiana. Oggi abbiamo assistito a una commedia, e questa è la tragedia. E io sono vittima ed eroe di quanto è accaduto».

Gli ultimi fuochi del «Vecchio mondo»

BARI — Sta per terminare la tournée di «Vecchio mondo». Lo spettacolo che si basa sul testo di Arbuzov, prodotto dal Teatro «La Contrada» di Trieste e interpretato da Ariella Reggio e Carlo Montagna (nella foto) con la regia di Francesco Macedonio, concluderà il suo giro d'Italia in Puglia. Per sette giorni verrà replicato a Bari, poi a Lecce, e infine in alcuni teatri minori. La commedia racconta la storia d'amore tra Lidia, sessantenne un po' svampita, e Rodion, attempato primario dell'ospedale in cui la donna è ricoverata.

TEATRO / «MIELA»

Uno spirito assetato di vita

«Serata russa» (tra prosa, poesia e musica) con Omero Antonutti

TRIESTE — Stagione fatidica, quella a cavaliere fra gli anni Dieci e Venti, in Russia. Stagione che non avrebbe solamente deciso i destini politici d'Europa, ma che (prolungata attraverso la rete delle culture) avrebbe toccato, ben più che anticipandoli, i grandi temi del Novecento. Letteratura, musica, pittura, spettacolo: un coinvolgimento globale delle arti, la prova generale per la grande avventura espressiva dell'intero secolo.
Nel segno degli incroci e delle sovrapposizioni prosegue anche oggi la rassegna «L'altra faccia dell'amore», che per l'intera settimana occupa gli spazi del Teatro Miela, celebrando con musica, immagine e parola «mezzo secolo di cultura russa, prima durante e dopo la Rivoluzione».
Questa terza serata, intitolata «Spirito alato assetato di vita...», mette anzi ancor più a fuoco quell'ideale di una comune «seduzione dei sensi», che aveva esaltato gli ultimi anni del compositore Alexander Scriabin. Puntato sull'intrecciarsi di prosa, canto, poesia e musica, l'obiettivo dei curatori, Claudio Crismani e Giorgio Polacco, si stringe stavolta attorno a quelle figure che fra gli anni precedenti e successivi alla rivoluzione disegnarono il profilo di una cultura nella quale riuscivano a farsi contemporaneamente avanti il vecchio e il nuovo, il simbolismo e l'arte proletaria, il politico e il mistico, le matrici popolari e il costruttivismo.
«Una storia — precisano ancora i curatori — da raccontare senza filologia, liberando invece la fantasia che essa suscita in noi. Majakovski e Rachmaninoff, Scriabin e Blok, Esenin, Pasternak, Ciaikovski: tutti insieme, senza rapporti cronologici, a raccontare ciò che hanno vissuto, lasciando alla nostra sensibilità di pubblico la libertà di scoprire legami e complicità comuni».
Condotta al leggio dall'attore Omero Antonutti — triestino, anche se più spesso rimeritato altrove — la serata (ore 20.30) mette in fila le pagine dei poeti che in prima persona vissero gli anni tumultuosi che, dalla «prima» rivoluzione del 1905, si spingono avanti, fino al periodo fra le due guerre: dal futurista Majakovski al «teppista» Esenin, da uno Scriabin votato anche alla letteratura (è suo il verso che dà il titolo all'intera serata) al problematico Pasternak (di cui verrà presentata ua composizione ancora inedita in Italia).
Ai versi e alla prosa si alterneranno la musica e il canto. Manuela Kriscak, accompagnata al pianoforte da Silvio Sirsen, canterà Rachmaninoff e Ciaikovski, mentre gli Studi per pianoforte di Rachmaninoff saranno eseguiti da Sandra Stojanovic. La musicista jugoslava affronterà poi le «Variazioni su un tema rococò, op.33 per violoncello e pianoforte» assieme a Jacopo Scalfi.

Omero Antonutti, «lettore» di lusso al Teatro Miela Reina.

TEATRO / PARIGI

Risale l'«Europa» figlia di Strehler

PARIGI — Si è aperta ieri sera con la prima di «Antiphon» di Djuna Barnes, e si chiuderà a giugno con una ripresa di «Jeux de femme» di Krzysztof Zanussi ed Edward Zebrowski, la stagione del «Teatro d'Europa», l'istituzione parigina che, dopo otto anni di «condominio» con la Comédie Francaise, ha ottenuto l'uso esclusivo del teatro dell'Odeon.
La breve stagione è stata presentata dal regista spagnolo Lluis Pasqual, successore di Giorgio Strehler alla testa del «Teatro d'Europa»; a Strehler, Pasqual ha reso ripetutamente omaggio, durante il suo incontro con la stampa, affermando che il regista triestino ha avuto in primo luogo «l'enorme intuizione» che è alla base della creazione del «Teatro d'Europa», e poi «la straordinaria tenacia» che ha permesso alla sua creatura di sopravvivere ai tempi difficili in cui, con Francois Leotard al ministero della cultura, la dotazione del teatro era stata sostanzialmente ridotta.
Ora — ha aggiunto Pasqual —, liberato finalmente dalla coabitazione, dotato di un fondo di 43 milioni di franchi per il 1990 («sempre pochi, considerando che 30 sono assorbiti dai costi fissi di gestione»), il «Teatro d'Europa» è pronto a «crescere in sintonia con la costruzione dell'Europa», ponendosi (attraverso coproduzioni e scambi di produzioni) come «sintesi del modo di essere e di recitare di ogni paese».
Quanto ai progetti concreti, Pasqual ha annunciato — precisando di voler firmare non più di uno spettacolo all'anno — che per la prossima stagione l'apertura sarà riservata a «L'ultima commedia» di Garcia Lorca, presentata in francese e spagnolo (l'opera porterà appunto la firma di Pasqual). Il regista ha illustrato un programma di attività che comprende tra l'altro un'intensa collaborazione con l'Europa centrale e orientale, tra cui una manifestazione «Romania un anno dopo».
Collaborazioni sono anche previste con l'Unione dei teatri d'Europa, di cui è presidente Strehler, con il Festival di Salisburgo, con il Festival di Avignone e, nel 1992, con la Spagna, in coincidenza con le manifestazioni per i 500 anni della scoperta dell'America.

TEATRO / CONCERTO

Sciostakovich dall'inizio alla fine

TRIESTE — Se l'apertura della prima manche di attività del «Teatro Miela Reina» è avvenuta nel nome di Ciaikovski, con la proiezione del barocco, visionario film di Ken Russell «L'altra faccia dell'amore», che dà il titolo all'intera rassegna, la prima serata concertistica è stata interamente dedicata, lunedì, alla musica da camera di Dimitri Sciostakovich, musicista le cui fortune sono sempre state legate alle vicende politiche dell'Urss.
Impegnato assieme alla pianista Tiziana Moneta nella Sonata op. 40, il violoncellista Jacopo Scalfi ha esibito un'arcata sicura, una solida intonazione e un suono armonicamente ricco, concedendosi, nel «Largo», nostalgici abbandoni di grande profondità introspettiva. Di furiosa irruenza è apparso invece il secondo movimento; ammiccante, infine, l'«Allegro» conclusivo, con quel suo dissacratorio andamento di danza, che si configura come un sarcastico commento alle tradizionali conclusioni brillanti. Sempre precisa e puntuale la Moneta, ritmicamente in sintonia col violoncello, mentre l'equilibrio dei piani sonori appariva qua e là incrinato da interventi pianistici un po' troppo decisi nelle dinamiche.
Ancora Tiziana Moneta, questa volta con il violista James Creitz, per la Sonata op. 147, sorta di rassegnato addio alla vita (la composizione è del 1975, anno di morte del musicista). La pacata serenità che permea questa pagina, mirabilmente equilibrata nei suoi tre movimenti, è apparsa con limpida trasparenza nella lettura di Creitz e della Moneta.
La seconda parte della serata prevedeva l'esecuzione del Trio n. 2 op. 67, affidata al neocostituito Trio Pitagora (Victoria Terekiev al pianoforte, Massimo Belli al violino, e ancora Jacopo Scalfi al violoncello). Dalla diafana sonorità dei flautati degli archi in apertura, attraverso la palpitante, livida drammaticità dei pizzicati nell'«Allegro con brio», e la lunga, profonda vibrazione degli accordi pianistici nel «Largo», i tre interpreti hanno percorso la partitura con grande determinazione e compattezza, raggiungendo l'apice dell'intensità espressiva nel martellante parossismo dell'«Allegretto» conclusivo.

[Stefano Bianchi]

BEST-SELLER / «CASI»

Col Cuore forte

Resiste infatti da oltre un secolo, e senza fatica

Impiegò più di vent'anni a scriverlo, e quando lo pubblicò, l'unico giudice da cui poteva ambire un giudizio, il Leopardi, scrisse proprio dei «Promessi Sposi» a un amico: «Hai tu veduto il suo romanzo che fa rumore e val tanto poco?». Amaro destino di uno che si chiamava Manzoni. E' pur vero però che fu presto ripagato e nonostante le infinite beghe editoriali (furti di editori poco scrupolosi, edizioni pirata, un'edizione notoriamente a dispense, ecc.), per quel solo romanzo (o quasi) divenne il padre della patria, amato e riverito dagli italiani, critici compresi.

E' per questo che oggi, mentre il campo letterario è scosso da vivaci discussioni e piagnistei sulla scarsa udienza dei giovani scrittori, sul micidiale criterio dei best-seller (una sorta di inconsueto usa e getta applicato alla letteratura) che «impongono» opere che subito dopo scompaiono di scena, insomma su miserie e nobiltà del mercato librario, val la pena riprendere in mano un po' di storia per vedere come andavano le cose nei favolosi tempi antichi, diciamo cent'anni fa, e quale accoglienza o fortuna ebbero certi libri, poi passati alla leggenda.

Nell'articolo a fianco abbiamo presentato ai lettori un po' di contabilità editoriale sui grandi libri affacciatisi al mercato italiano dall'Unità a oggi. Qui, invece, preme ricordare che il best-seller, con gradazioni e tempi diversi, non è poi una gran novità. Verifichiamolo in un decennio particolarmente fortunato non per l'Italia ma per la sua diffusione libraria: gli anni 1880-1891. Si assommano in questi due lustri, per caso o fatalità, forse i libri che hanno avuto, fino a oggi, più fortuna in Italia. Dunque: nel 1881 compare, frutto più di calcolo che di ispirazione, quel capolavoro involontario che si chiama «Pinocchio».

Nel 1886 esce invece «Cuore» di De Amicis, il libro più tetro e più letto dalla gioventù italiana quasi fino a oggi.

Cinque anni dopo, 1891, appare un curioso libro la cui imprevedibile fortuna toccherà, per oltre mezzo secolo, vette incredibili, per spegnersi poi, con la fine dell'Italia agricola e rurale verso i nostri anni Cinquanta: «La scienza in cucina o l'arte di mangiar bene», insomma quello che le nostre nonne chiamavan sbrigativamente «l'Artusi». Questa terna felice, che designa i più grandi best-seller italiani dall'Unità a oggi (a parte, s'intende, la fortuna dei «Promessi sposi») è per due terzi frutto di opere «per ragazzi» e per un terzo figlia della gastronomia: è proprio vero che la poesia e il romanzesco non sono il forte degli italiani! E che sia il mondo dei piccoli a creare best-seller in Italia lo riprova il fatto che, nel medesimo decennio esaminato, un altro scrittore «nazional-popolare» (si fa per dire) smerciava i suoi inattendibili libri a ritmi vertiginosi: Emilio Salgari.

Fare paragoni con l'oggi è difficile, anche perché l'Italia che inghiottiva tali libri era fatta per metà di analfabeti e dunque il successo di un libro era ancora più significativo. Ma la domanda che ci si può porre è la seguente: gli attuali best-seller, tali per il numero delle copie vendute avranno la stessa durata nel tempo? Vediamo dunque il ruolino di marcia, per esempio, di «Cuore».

Due mesi dopo la sua comparsa, per i tipi dell'editore Treves «Cuore» va già a ruba e se ne vendono, per il primo Natale, ben quarantamila copie. Anche le edizioni si moltiplicano: se ne fanno di economiche, ne esce una illustrata dal Sartorio, una di lusso addirittura a venti lire. Nel '91 già c'è a Napoli un processo contro un'edizione pirata. Facciamo un salto al 1904: «Cuore» ha toccato le trecentomila copie, due anni dopo viene pubblicato perfino in Russia e a tradurlo è nientemeno che la sorella di Lenin. Ancora qualche salto: nel 1923 siamo ormai al milione di copie. Poi, negli anni del fascismo, il regime mette la sordina a un libro considerato poco «marziale». Ma nel '46 «Cuore» riprende la sua corsa: le stime dicono che nel ventennio seguente altri due milioni di copie almeno ne sono vendute. Dopo l'eclisse del '68, nel '72 è proprio un editore di sinistra, Einaudi, a fornirne la splendida edizione critica. Oggi «Cuore» è attestato ancora sulle sessantamila copie all'anno.

Si potrebbe fare anche la storia di «Pinocchio». Basti sapere che, subito accolto tiepidamente, già alla morte dell'autore ebbe l'impennata che lo porterà a libro più letto degli italiani: oggi si conta che in Italia se ne siano vendute oltre trenta milioni di copie ed è tradotto in oltre cento lingue.

Come si vede, prima di parlare di veri best-seller bisognerebbe aspettare almeno cent'anni dall'uscita in libreria.

[Pier Francesco Listri]

Un'illustrazione di Giulio Aristide Sartorio per «Cuore» di De Amicis, il best-seller per eccellenza, che vendette moltissimo appena pubblicato e di cui, ancora oggi, escono circa sessantamila copie all'anno. «Pinocchio» ha la stessa fortuna.

TV / PROGRAMMA

Cascatelle di dialetto

La seconda giornata triestina di «Piacere Raiuno», al «Rossetti»

Ottavio Missoni intervistato da Piero Badaloni. A destra le «Tate», vivacissime «spalle» dei tre conduttori della trasmissione, che prosegue al Politeama Rossetti fino a venerdì. (Foto Montenero)

Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — «Fazo maie, un drito e un rovescio». Agucchiando (come si direbbe fuor di dialetto) Ottavio Missoni e famiglia hanno foderato di lana colorata il mezzo mondo più «chic». Come poteva «Piacere Raiuno», la trasmissione che questa settimana va in diretta dal Politeama Rossetti di Trieste, ignorare l'illustre figlio adottivo della città? Intervistato da Piero Badaloni, lo stilista (che addosso, di suo, aveva solo un gilet) ha buttato in sala e sullo schermo la cascatella morbida del suo eterno dialetto. E per giustificare la triestinità acquisita ha detto: «In fondo, a Trieste e a Zara abbiamo lo stesso turpiloquio».

Neanche dire, è stato sommerso da ovazioni, ma il rito gaudente della platea non lesina a nessuno battimani assordanti. Tanti se ne è presi Toto Cutugno al pianoforte con «Vola colomba» (la canzone che allude a Trieste «italiana», con cui Nilla Pizzi vinse il secondo Sanremo della storia), tantissimi Teddy Reno con canzoni assolutamente ad hoc («Trieste mia, che nostalgia...»), e non di meno i graziosi giovani del Collegio del Mondo Unito, «triestinizzati» tutti senza distinzione. Hanno cantato in coro (brasiliani e filippini, canadesi e giapponesi, olandesi, croati e bulgari...) la scherzosa «Molighe 'l fil che 'l svoli».

Ma il secondo giorno non è come il primo. Ancora in «privato», prima della messa in onda, Badaloni e Simona Marchini hanno salutato i giovanissimi in sala: «Starò attento — ha scherzato il giornalista — a non mettere le mani in tasca. A qualcuno non piace, e lo racconta anche al giornale». «Come ci guardate! — ha aggiunto la Marchini, sempre vezzosa — Siete come civette!».

E subito dopo la sigla è stata ricordata una statistica del Censis, secondo la quale Trieste svetta per l'alto consumo di spettacoli (quattro miliardi e mezzo all'anno): «Dobbiamo perciò stare attenti — parola di Badaloni —, sennò ci rimproverano, anche se con molta cordialità». Cutugno ha scovato fra il pubblico un gruppetto di pianisti in erba, e c'è da scommettere che quell'alzata in piedi che hanno fatto resterà una grande avventura della loro piccola vita.

Ma altri, ben più piccini, hanno vissuto una festa, ieri. Due bimbe son corse in palcoscenico a consegnare fiori a Simona Marchini, che poi è scesa fra il pubblico, e ha scambiato bacetti con una sua «fan» di scarsi due anni. La piccola, diceva sua madre, guarda Simona da una vita, in tv... Un'altra, vestita come nei disegni di Larsson (cioè teneramente bene) si è sentita dire dalla «diva»: «Mai dire bugie...». Se il carisma che nasce in tv è quel che pare, la società ha guadagnato una futura cittadina senza macchia.

Scherzi a parte, sono stati intervistati alcuni studenti del Collegio di Duino: uno di Katmandu (Nepal), uno di Ankara (Turchia), un eritreo e un'italiana. Quel coro, con tutti i colori di pelle e qualche bell'abito nazionale, aveva una sua informale solennità. Come assolutamente serio (con punte di studiata drammaticità) è stato il colloquio coi giornalisti dell'Albatross, Fausto Biloslavo e Gian Micalessin. Il terzo, Almerigo Grilz, è morto mentre filmava la guerriglia in Mozambico per quest'agenzia giornalistica fondata appunto dai tre.

Biloslavo ha raccontato la prigionia in Afghanistan, e sullo schermo sono andati brani tratti dai suoi filmati. Micalessin ha ricordato la paura estrema di azionare una macchina da presa mentre intorno fioccano pallottole. «Siete ormai — ha concluso Badaloni — un punto di riferimento per tutte le tv del mondo».

A cacciare i pensieri arrivano però le «Tate», ballerine dei siparietti e «spalle» dei giochini col telefono (a proposito: il drammatico indovinello sulle «pupole imbotide» ha trovato soluzione, grazie all'intuitivo sforzo di una teleamatrice di Salerno). E Mimmo Lo Vecchio, sempre issato sul suo scranno, ne ha trovata un'altra per civettare con la Marchini: «Simona cocola, bela, mi son come un cocal vizin de ela».

Cutugno ha goduto di un piacere-Raiuno personale: è stata ritrasmessa la sua canzone, «Amori», interpretata da Ray Charles. L'ha ascoltata con tenebrosa attenzione, ipnotizzato dallo schermo: forse, aveva detto prima, Ray inciderà il brano. Ma è «ufficioso» (quindi: ora non ditelo a nessuno). E oggi tocca a lui cantare la versione originale. Quanto alla Marchini, il suo «sketch» era dedicato alle mamme troppo amorose, che — se il figlio si fa le «meches» e chiede di andare a Casablanca — non indagano: pagano.

Infine, che è successo in panchina? Innanzitutto, che il cabarettista ieri indicato come «Andrea Merli» si chiama in verità Andro Merkù, e bisogna dargliene atto. Poi, che il postino Roberto D'Eramo ha preso la parola («Per quante miglia è visibile la luce del faro di Trieste?». «Se non sbaglio, trentasei». «Esatto!»). E infine che il «commendatore» Gisella Orlandi ha affrontato un Cutugno «in ginocchio da lei» («La prego, mi imbarazza...»), esponendo con un'arietta di sofisticato snobismo la propria preferenza per la musica lirica.

Teatro stracolmo, Toto e Tate hanno questo potere. Mordicchiano l'Italia e il pizzicotto risveglia platee sonnacchiose (inoltre, si «bigia» la scuola. I più piccoli hanno bigiato perfino l'asilo. E' qui la festa?, direbbe quel faccia tosta di Jovanotti).

TV

Oggi tocca alla Hack

TRIESTE — Nella puntata di oggi di «Piacere Raiuno» Piero Badaloni parlerà con Margherita Hack, astrofisico. Con lei sarà intervistata l'astrologa Sirio. Nella scaletta della trasmissione è previsto un concorso con ballerini locali di lambada. I «dilettanti» triestini saranno giudicati dal pubblico, che decreterà i vincitori. Tra gli altri ospiti, Sandro Guerra, campione del mondo di pattinaggio a rotelle, e Samo Kokorovec, che lo segue in classifica. Simona Marchini canterà il valzer della «Vedova allegra» con il baritono Piero Guarnera. Saranno accompagnati da otto coppie di ballerini del Teatro «Verdi». Chi volesse ancora accedere al Politeama, e non ha il biglietto, può presentarsi all'ingresso con una copia del «Piccolo». Entreranno le prime cinquanta persone.

TV / INTERVISTA

«Scriviamo testi, anzi ritmi» Che bello, e che fatica

TRIESTE — Chi l'ha inventata? Chi c'è ma non si vede dietro le tante parole, i tanti giochetti, i dialoghi, gli ospiti? Ci sono i cosiddetti «autori dei testi», che nella fattispecie si chiamano Cristina Crocetti e Paola Cattaruzza. A loro abbiamo chiesto di spiegare come si «scrive» una trasmissione tv di mezzogiorno. Le risposte sono comuni, «Piacere Raiuno» ha una verità sola.

Quanto di scritto, e quanto di improvvisato c'è in un programma come questo?

«Chiariamo. Chi scrive per la tv non fa lo stesso lavoro di chi scrive per il cinema, che compone una sceneggiatura fatta e finita, spedisce un pacco di fogli, e da lì nasce il film. Nel nostro caso 'scrivere' significa pensare a un 30 per cento di carta e penna, e a un 70 per cento di altro: scenografia, cast, costumi, ritmo della 'scaletta', discorsi introduttivi, argomenti da trattare. Insomma, tutto quel che poi, visualizzato dalla regia, diventa ciò che infine si vede».

E tuttavia, quanto «inventano» i conduttori?

«Pochissimo. Fuori copione c'è solo l'inevitabile casualità della trasmissione in diretta».

Scrivete anche gli «sketch» della Marchini?

«Lei ha dei collaboratori propri. In questo caso, Paola Pasqualini».

Tocca a voi incontrare in anticipo gli ospiti?

«Ci vengono segnalati dalla nostra redazione. Noi li verifichiamo. Controlliamo quanto sono interessanti. Quanto si adattano al 'target' [al livello del pubblico, n. d. r.]. Li calibriamo a seconda dell'ascolto. Abbiamo il controllo dell''audience' minuto per minuto. Se non funziona, aggiustiamo il tiro immediatamente. Per noi è importante adeguarci al linguaggio degli spettatori che sappiamo di avere».

E dunque, su quale «linea» avete pensato «Piacere Raiuno»?

«Volevamo raccontare il Paese reale. Avvicinarci a quello che chiamiamo il 'quarto conduttore', e cioè appunto il pubblico. Le facce quotidiane arrivano nelle case, non sono la gente ingioiellata che assiste ai premi in tv. Sono persone qualunque, spesso con storie qualunque. La 'linea', quindi, era di riuscire a tradurre l'umanità sociale, culturale e umana e farla vedere».

C'è stata qualche città meno disposta a lasciarsi conquistare?

«Finora no. Ci avevano detto, per esempio, che ad Asti sono corrucciati, circospetti, diffidenti. E invece: un calore umano straordinario. Hanno capito la 'purezza' del nostro intervento. Ma singolare è che di solito il lunedì, giorno d'avvio, dappertutto ci stanno molto a guardare ('cosa diranno di noi, cosa faranno...'). Poi il venerdì è un tripudio».

Qualche episodio particolare?

«A Viterbo, un signore anziano, in divisa, ha sussurrato: 'Vi ringrazio. Voi fate vedere l'Italia gratis agli italiani'. E a Sorrento... non si può dire l'eccitazione. Pensi solo a questo: oggi arrivano a Trieste in pullman, per stare di nuovo fra il pubblico».

L'insistenza sul dialetto è voluta dappertutto?

«Certo, e ci teniamo molto a quest'idea. Ha funzionato sempre. E' come far giocare con un proprio piccolo tesoro. Le reazioni dei teatri sono sempre vivaci: la gente trova buffo che si faccia uso della propria parlata per trasmetterla in televisione».

E Trieste come si comporta, finora?

«Io [parla Cristina Crocetti] amo da sempre questa città, un amore letterario... Ma conoscendola da questo punto di vista non mi sarei proprio aspettata gente così calorosa».

Qualcuno sarà curioso. Come si diventa «autori di testi tv?»

«Anche dal giornalismo. Poi si passa magari alla radio, alla tv, si è assistenti, programmisti... Piano piano, se si ha qualche capacità. Bello, ma anche faticoso. Per 'Piacere Raiuno' è dal 1.o dicembre che non torniamo a casa, e questo programma, che ogni giorno occorre variare ascoltando tutti i suggerimenti, in realtà contiene materiale per tre...».

[Gabriella Ziani]

PRIME VISIONI

Va tutto bene, tranne il film

Non convince «Musica per vecchi animali» di Benni e Angelucci

CINEMA

Film italiani e «glasnost»

MOSCA — La «glasnost» ha aperto al cinema italiano le frontiere dell'Unione Sovietica. L'altra sera, il Cinema «Forum» di Mosca ha dato il via alla regolare programmazione di pellicole nostrane, in chiusura della «Settimana del cinema italiano» organizzata dalla Sacis, la consociata Rai che ne commercializza le produzioni in tutto il mondo. Il primo film in scaletta è stato «Mery per sempre», di Marco Risi, interpretato da un attore molto popolare nell'Urss: Michele Placido, il commissario Cattani della «Piovra».

La «Settimana» e i film che seguiranno, comunque, sono appena il primo passo verso una collaborazione molto più stretta tra Italia e Unione Sovietica. Al più presto dovrebbe essere firmata una joint-venture tra la Sacis e la Sovexport Film, che consentirà alle due società una gestione comune del Cinema «Forum» di Mosca.

Particolare curiosità ha attirato il manifesto della «Settimana», disegnato da Federico Fellini. Il regista ha sostituito le stelle rosse che sovrastano le cupole del Cremlino con altrettante croci. Molti collezionisti si sono affrettati ad acquistarlo o, addirittura, a strapparlo dai muri.

MUSICA PER VECCHI ANIMALI

Sceneggiatura e regia: Umberto Angelucci e Stefano Beni.

Attori: Dario Fo, Paolo Rossi, Viola Simoncini, Francesco Guccini, Maddalena De Panfilis, Felice Andreasi, Eros Pagni, Isaac George, Betty Prado, Umberto Caglini, Novello Novelli. (Italia '89)

Recensione di
Callisto Cosulich

Nel 1966 Pier Paolo Pasolini celebrava con l'anticipo del veggente la morte delle ideologie. Lo faceva nel film «Uccellacci e uccellini», da lui definito «ideocomico», inserendo nel corpo della «fiction» Alcune immagini di repertorio sui funerali di Togliatti. Nel 1989 un ex-aiuto di Pasolini, Umberto Angelucci, insieme a Stefano Benni, scrittore satirico, giornalista e corsivista di «Il Manifesto», celebra la morte del mondo vivibile. C'è da sperare soltanto che non sia un veggente, ma semplicemente un apocalittico che non teme di essere indicato come uno jettatore. Lo fa nel film «Musica per vecchi animali», ispirato al romanzo «Comici spaventati guerrieri» dello stesso Benni, edito nel 1986 da Feltrinelli.

A voler essere maligni, si potrebbe cercare la strada che, dalla morte delle ideologie, porta alla morte del mondo. Forse, la potremmo trovare sfogliando le opere e i giorni delle nuove generazioni di intellettuali di sinistra, rimasti a poco a poco orfani non solo di Togliatti, ma anche di Lenin, di Lukacs, perfino di Marx e di Engels. Evidentemente in questo caso non ci sono spezzoni di funerali da inserire. Casomai, occorrerebbe qualche immagine dell'Amazzonia stuprata dai nuovi mandriani: l'ideologia ha ceduto il posto all'ecologia, che si agita come uno spaventapasseri per esorcizzare la morte del mondo. Angelucci e Benni, però, preferiscono trasferirci in un Medioevo prossimo venturo, il cui degrado non ha l'evidenza allucinante di «Blade runner», bensì la metafisica modernità di una Brasilia: una apparenza di civiltà opulenta e avanzata di cui, però, basta grattare la superficie per scoprire un ventre invaso da una varietà infernale di tumori, che attendono solo un segnale per venire a galla. La riedizione del mitico vaso di Pandora, insomma.

A compiere questo viaggio iniziatico nelle viscere della città del futuro, sono un vecchio professore in pensione (Dario Fo), una bambina dallo scilinguagnolo disinibito (Viola Simoncioni) e un meccanico dedito alle pratiche zen (l'attore monfalconese Paolo Rossi): i «vecchi animali» del titolo, nostalgici del mondo di ieri, come il Fellini di «La voce della luna», come il Moretti di «Palombella rossa», che si scaglia anzitutto contro la «neolingua» del «capitalismo reale». Come vedete, le premesse per un film memorabile ci sono tutte: bravi attori che non si incontrano tutti i giorni sugli schermi; uno spunto capace di stimolare qualsiasi talento un po' visionario, cui vanno aggiunti dei crediti tecnici di prim'ordine, quali il direttore della fotografia Pasqualino De Santis («Morte a Venezia»; gli ultimi film di Robert Bresson; tutti i film di Francesco Rosi), lo scenografo Lorenzo Baraldi («Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» di Mario Monicelli; «Storia di Piera» di Marco Ferreri; «Nudo di donna» di Nino Manfredi), il costumista Maurizio Malenotti («Otello» di Franco Zeffirelli; «La nave va» e «La voce della luna»).

Quello che manca, purtroppo, è il film, poiché ciascuno fa egregiamente la sua parte, ma per conto suo, senza una mano che amalgami tutti questi contributi, che aiuti a fare l'ultimo balzo: quello necessario per passare dallo spazio pittorico, e dallo spazio architettonico, allo spazio filmico. Il risultato è una serie di belle immagini in begli esterni, e ancor più begli interni, con pesante contenuto didascalico: risultato non dissimile a quello di «Cavalli si nasce» di Sergio Staino, altra opera prima di un intellettuale di sinistra che nel passaggio dallo scrivere al filmare ha perduto per strada la vis comica che lo contraddistingue.

ROCK

E' Madonna senza veli

NEW YORK — I lettori di «Vanity Fair» avranno sgranato gli occhi, quando si sono trovati tra le mani l'ultimo numero della rivista americana. Madonna, la celebre rockstar, vi appare a seno nudo, ritratta dal «mago dell'obiettivo» Helmut Newton. Nell'intervista la cantante confessa: «Non ho ancora superato il complesso di Elettra». Madonna ha rivelato pure che il flirt con Warren Beatty si è ormai esaurito.

MUSICA: RASSEGNA

Riprendono i «Concerti della domenica»

TRIESTE — Una buona notizia per il vasto pubblico appassionato di musica: riprendono i tanto attesi (e perfino reclamati a gran voce) «Concerti della domenica», gli appuntamenti festivi all'ora dell'aperitivo che, promossi dal Teatro Verdi con i propri gruppi strumentali autonomamente costituitisi all'interno dell'ente, rappresentano ormai un punto fermo dell'attività musicale cittadina e una tradizione simpaticamente inseritasi nelle sue abitudini.

Una novità di rilievo caratterizzerà l'imminente ciclo, il cui avvio è previsto per domenica prossima, 18 marzo: i concerti si terranno, oltre che nell'usuale sede della sala del Ridotto del Verdi, in altre due sedi decentrate, il «Verdi» di Muggia e la chiesa del Rosario, a Monfalcone. I «Concerti della domenica» si svolgeranno in queste due località secondo la formula collaudata con successo a Trieste: sotto gli auspici delle rispettive amministrazioni comunali, e con l'appoggio organizzativo del Circolo culturale Frausin, a Muggia, e dell'associazione «Amici dell'opera lirica», a Monfalcone.

Tre i gruppi musicali protagonisti: il Complesso a fiati diretto da Alessandro Bevilacqua, il Complesso da camera diretto da Severino Zannerini, e l'Insieme Vocale. Ciascun gruppo ha in serbo due diversi programmi: il Complesso a fiati proporrà un vasto ventaglio dall'antico al contemporaneo, arie antiche di Scarlatti e Caldara (cui darà voce il mezzosoprano Ondina Altran) e altri brani originali per fiati, alternati a elaborazioni dello stesso maestro Bevilacqua. Il Complesso da camera si dedicherà esclusivamente a Mozart: tra due Sinfonie giovanili spicca il Concerto per fagotto, con Gilberto Grassi in veste di solista. L'Insieme Vocale proporrà infine un'ampia carrellata sul madrigale e, nella seconda mattinata, il capolavoro di Adriano Banchieri «La pazzia senile».

Questi i calendari dei tre cicli. Al Ridotto del Verdi domenica 18 marzo la rassegna sarà aperta dal Complesso diretto da Zannerini (Mozart); seguiranno il 25 marzo l'Insieme Vocale (il madrigale), l'1 aprile il Complesso a fiati, l'8 aprile nuovamente il Complesso da camera, il 22 l'Insieme Vocale e il 29 il Complesso a fiati.

A Muggia il concerto inaugurale sarà sostenuto dal Complesso a fiati; il 25 sarà di scena il Complesso da camera, l'1 aprile l'Insieme Vocale, l'8 il Complesso a fiati, il 22 il Complesso da camera e il 29 l'Insieme Vocale.

A Monfalcone inaugurazione il 18 marzo con l'Insieme Vocale; seguiranno il Complesso a fiati (25 marzo), il Complesso da camera (1 aprile), il Complesso a fiati (22 aprile), il Complesso da camera (29 aprile), l'Insieme Vocale (6 maggio).

Borse

BORSA DI TRIESTE

	12/3	13/3
Mercato ufficiale		
Generali*	38440	38200
Lloyd Ad.	16200	16150
Lloyd Ad. risp.	11300	11300
Ras	23000	22700
Ras risp.	12600	12600
Sai	17450	17450
Sai risp.	7850	7750
Montedison*	1812	1795
Montedison risp.*	1189	1188
Pirelli	2670	2670
Pirelli risp.	2700	2730
Pirelli risp. n.c.	2140	2120
Pirelli Warrant	785	785
Snia BPD*	2517	2515
Snia BPD risp.*	2550	2530
Snia BPD risp. n.c.	1700	1695
Rinascente	7500	7570
Rinascente priv.	3890	3910
Rinascente risp.	4180	4200
Gerolimich & C.	117	116
Gerolimich risp.	93	89
G.L. Premuda	3530	3530
G.L. Premuda risp.	2040	2000

	12/3	13/3
SIP ex fraz.	1580	1570
SIP risp.* ex fraz.	1390	1395
Bastogi Irbs	350	350
Comau	4310	4350
Fidis	7370	7400
Sme	3650	3650
Stet*	5140	5195
Stet risp.*	4380	4474
D. Tripcovich	11600	11650
Tripcovich risp.	4400	4400
Attività immobil.	5290	5260
Fiat*	10185	10260
Fiat priv.*	7020	7050
Fiat risp.*	7158	7170
Gilardini	4650	4650
Gilardini risp.	3750	3750
Dalmine	403	403
Lane Marzotto	8030	8050
Lane Marzotto r.	7950	8350
Lane Marzotto r.n.c.	5960	5980
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10500	10500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	113,20	(+0,89)	**Bruxelles**	Gén.	6003,91	(-0,35)
Francoforte	Dax	1867,48	(+1,15)	**Hong Kong**	H.S.	2887,62	(-0,19)
Londra	Ft-Se 100	2224,50	(+0,07)	**Parigi**	Cac	1924,30	(+0,61)
Sydney	Gen.	1560,60	(-0,7)	**Tokyo**	Nik.	32620,57	(-2,24)
Zurigo	C. Su.	604,30	(-0,10)	**New York**	D.J.Ind.	2674,55	(-0,45)

PIAZZA AFFARI

Enimont per la prima volta sotto al collocamento

MILANO — Ancora una riunione con limitate oscillazioni di prezzo che premia solo uno sparuto numero di titoli e fa rimanere nel grigiore la maggioranza del listino. L'Enimont, in particolare, ha perso per la prima volta le 1.420 lire del collocamento subito dopo la chiusura a 1.421 (-1,7 per cento).

Il selettivo rialzo, che per la media dei corsi azionari si è tradotto in uno spunto dello 0,10 per cento, è stato limitato a Fiat, Ifi privilegiata, Ifil, Stet, Italcable, oltre ai bancari e al solito drappello di titoli minori.

Tra questi ultimi si sono soprattutto messe in luce Camfin, Standa, Brioschi, Finrex, Terme Acqui rnc e Magona, mentre nei bancari le prove migliori sono venute da Comit, Credito Commerciale e Mediobanca. Il titolo della prima banca d'affari del Paese ha comunque limitato allo 0,9 per cento le positive anticipazioni sulla semestrale, determinando di conseguenza una certa delusione tra gli operatori.

Decisamente deboli sono invece apparse le quotazioni di Olivetti — che non ha fatto registrare alcun prezzo nel durante — e Montedison, come pure quelle di Montedison, Sme, Sip, Smi Metalli e Falck. Marcate flessioni anche per Alitalia, Firs, Danieli e De Ferrari.

I protagonisti della penultima riunione del mese sono stati così i valori del gruppo Agnelli, con l'Ifil migliorata di quasi il 4 per cento in seguito a copiosi ordini di acquisto, in parte provenienti dall'estero e in parte dai fondi comuni. Quanto alla Fiat, dove continuano a crescere le aspettative sull'ingresso di un nuovo socio già operante nel settore automobilistico c'è da segnalare solo una dilatazione degli scambi, sia sul fisso che a premio. Un segno, questo, che qualcosa sta davvero bollendo in pentola negli ovattati uffici di corso Marconi.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/3	20 00	RUTH BORCHARD	Ashdod	50(10)
13/3	24 00	AL QUSAYR	Ravenna	49r.
14/3	06.30	SOCAR 101	Venezia	52
14/3	06 30	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	47
14/3	13 00	BUTRINTI	Durazzo	38
14/3	17 00	SERGEY BURYACEK	Chioggia	VII
14/3	19.00	CAPO BOI	Venezia	rada
14/3	sera	HERM SCHEPERS	Venezia	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/3	15.00	SOCARSEI	52	Monfalcone
13/3	pom.	ZAGREB	37	Capodistria
13/3	19.00	AGOSTINHO NETO	49(6)	Jlicevsk
13/3	18.00	HOLLAND KLIPPER	Frigomar	Sousse
13/3	sera	EGIZIA	47	Ravenna
13/3	notte	BERNORA	Siot 3	ordini
13/3	notte	ANNA	Siot 1	ordini
14/3	pom.	NORDIC	35	Haifa
14/3	sera	RUTH BORCHARD	50(10)	Venezia
14/3	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
14/3	sera	AL QUSAYR	49r.	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/3	06.00	ALANDIA TRADER	rada	Siot 4

navi in rada

ALANDIA TRADER, WORTHY.

BORSA

969 (+0,10%) Ancora una riunione interlocutoria per piazza degli Affari. Interesse diffuso sull'Ifil e sui principali bancari, mentre l'Enimont è scesa intorno al prezzo del collocamento. Scambi contenuti.

DOLLARO

1267,2 (+0,55%) Ha continuato a rafforzarsi, confermandosi attorno alle chiusure americane di lunedì pomeriggio. La Banca d'Italia non è intervenuta ai fixing. A Londra, secco ribasso del prezzo dell'oro.

MARCO

738,3 (-0,01%) Anche ieri movimenti di scarso rilievo nello Sme. La sterlina, invece, ha continuato a indebolirsi per la momentanea rinuncia delle autorità inglesi ad aumentare ulteriormente i tassi.

BORSA DI MILANO (13.3.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3890	39	1,0	1750	3890	1,4	2,3	14,1
Abeille	107000	1000	0,9	98300	125500	-0,9	1,6	18,7
Acq. De Ferrari	7100	-140	-1,9	3067	9300	-2,1	1,7	43,6
Acq De Ferrari rnc	2380	-69	-2,8	1257	3100	-2,9	5,5	14,6
Acq Marcia	531	0	0,0	450	741	-1,8	0,0	—
Acq Marcia rnc	445	5	1,1	248	547	-1,5	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	375	-10	-2,6	220	485	-3,8	0,0	8,7
Aedes	24250	-250	-1,0	12910	26300	-1,1	0,5	67,9
Aedes rnc	11260	9	0,1	5650	12400	-1,3	1,2	31,5
Aeritalia	3149	-1	0,0	2910	3915	0,0	4,1	13,8
Aeritalia Warrant	595000	-5000	-0,8	471000	845000	5,5	0,0	—
Alitalia	1631	-21	-1,3	1631	2469	-2,1	0,0	38,0
Alitalia priv.	1050	-40	-3,7	1001	1781	-5,0	4,8	24,5
Alitalia rnc	1113	33	3,1	1080	1180	-2,4	7,2	26,0
Alivar	10905	105	1,0	8500	14100	0,0	0,0	38,1
Alleanza	43400	400	0,9	35810	46800	0,9	1,1	50,3
Alleanza rnc	40000	0	0,0	35990	41750	0,0	1,4	46,3
Ame Fin. rnc	7700	-100	-1,3	3460	12050	-3,8	1,8	13,0
Ansaldo Trasporti	5140	-30	-0,6	4577	5610	-1,2	5,1	14,0
Assitalia	11201	-199	-1,7	11201	17200	-2,9	1,4	32,2
Attiv. Immobiliari	5275	-10	-0,2	4000	5700	-0,2	3,0	27,7
Auschem	3000	0	0,0	1840	3300	0,0	4,7	5,7
Auschem rnc	2201	-39	-1,7	1600	2284	-2,2	7,0	4,2
Ausiliare	15350	0	0,0	9300	15600	-1,0	0,9	61,6
Ausonia	1749	-2	-0,1	1700	2348	-1,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	11800	0	0,0	8410	15460	-0,8	3,8	19,3
Autostrade priv.	1186	6	0,5	1115	1300	0,5	6,7	13,9
Avir Finanziaria	8660	13	0,2	6500	9740	-0,3	2,1	12,3
B Banca Agr. Mil.	15500	-100	-0,6	11550	17010	-1,9	3,2	17,4
Banca Comm It.	4795	60	1,3	3419	5580	0,8	3,8	13,5
Banca Comm. It. rnc	4030	10	0,2	3070	4060	0,9	5,2	11,3
Banca Manusardi	1369	-5	-0,4	1160	1620	-1,7	2,2	110,6
Banca Mercantile	10490	-10	-0,1	9190	13500	-0,2	1,2	44,1
Banca Naz.Agr.	8400	-101	-1,2	6577	11713	-2,9	2,1	39,7
Banca Naz.Agr. priv.	3700	-80	-2,1	2523	4989	-2,8	4,7	17,9
Banca Naz.Agr. rnc	2280	-20	-0,9	1470	2380	0,0	8,1	10,9
Banca Toscana	5310	-48	-0,9	3880	6111	-0,9	3,4	20,3
Banco A. Veneto	4891	2	0,0	3040	5200	-0,1	1,8	30,2
Banco A. Veneto rnc	2392	2	0,1	1361	2519	0,1	2,9	14,8
Banco Chiavari	5370	-10	-0,2	2960	5650	-0,6	5,3	9,7
Banco Lariano	6765	45	0,7	3800	7130	1,6	3,3	14,8
Banco Napoli rnc	16600	20	0,1	13500	18700	-0,6	6,4	22,4
Banco Roma	2341	41	1,8	1436	2540	2,7	0,0	30,7
Banco Roma W. 6,75%	770000	10000	1,3	700000	911000	0,8	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	462000	-4000	-0,9	430000	500000	2,4	0,0	—
Banco Sardegna rnc	15300	0	0,0	9108	15300	0,7	6,2	11,1
Bassetti	9330	-20	-0,2	6210	9450	-0,5	0,0	—
Bastogi	350	0	0,0	304	449	-0,6	0,0	3,8
Benetton	7855	-46	-0,6	7810	11490	-1,4	7,6	8,9
Bnl rnc	11360	10	0,1	11300	18210	1,2	8,8	8,7
Boero Bartolomeo	8875	-14	-0,2	6985	9830	1,4	3,0	18,4
Bonifiche Ferraresi	45500	-300	-0,7	23350	50500	-1,1	0,8	51,8
Bonifiche Siele	26000	-220	-0,8	21376	35684	-0,8	0,8	32,2
Bonifiche Siele rnc	9000	-50	-0,6	6835	9640	-0,1	5,6	10,9
Breda	1127	-14	-1,2	1110	1415	-1,7	22,2	5,5
Breda Warrant	227	1	0,4	191	349	-3,4	0,0	—
Brioschi	1490	39	2,7	805	1540	5,7	0,0	—
Buton	4140	-70	-1,7	2530	4895	-2,0	4,1	20,6
C Caffaro	1304	2	0,2	1051	1516	-1,2	3,5	10,1
Caffaro risp	1285	-15	-1,2	1075	1500	-1,2	3,9	9,9
Calcestruzzi	15930	100	0,6	10145	17823	0,3	2,1	17,2
Calp	5250	-5	-0,1	2971	5651	0,8	4,2	23,4
Caltagirone	4650	10	0,2	3175	4797	0,4	2,4	10,8
Caltagirone rnc	3990	-70	-1,7	2500	4300	-1,5	3,3	9,2
Cam Finanziaria	4200	100	2,4	2450	4580	1,2	5,2	10,1
Cantoni ITC	6190	0	0,0	5130	7356	-0,1	3,4	4,7
Cantoni ITC rnc	4661	61	1,3	4162	6118	-3,8	3,2	3,6
Cart. Ascoli	4649	-31	-0,7	2400	5450	1,1	4,3	15,2
Cart Binda-Sottrici	1512	-4	-0,3	1322	1809	-0,9	3,3	16,8
Cart. Burgo	12840	29	0,2	12339	16725	0,3	4,1	9,2
Cart. Burgo priv.	13080	0	0,0	9734	14151	-0,2	5,5	9,4
Cart. Burgo risp.	13145	-5	0,0	12435	16291	0,0	4,8	9,4
Cement. Barletta	10220	150	1,5	580	10220	2,3	3,7	11,2
Cement. di Augusta	5898	3	0,1	4370	5900	0,6	5,1	9,4
Cement. di Sardegna	7500	53	0,7	5700	7599	1,4	5,3	8,8
Cement. Merone	5080	125	2,5	4252	5468	2,8	3,3	13,2
Cement Merone rnc	3250	105	3,3	2460	3340	4,7	5,8	8,5
Cement. Siciliane	10370	18	0,2	7610	10450	0,2	5,3	11,2
Cementir	3325	0	0,0	3155	3860	0,9	5,4	14,7
Ciga	5595	-5	-0,1	3618	5620	-0,4	0,9	60,7
Ciga rnc	3490	-30	-0,9	1265	3550	-1,7	3,6	37,9
Cir	4522	-8	-0,2	4420	6440	-0,6	2,9	26,0
Cir risp.	4520	15	0,3	4480	6390	-0,2	3,3	25,9
Cir rnc	2592	2	0,1	2000	3157	0,0	6,6	15,1
Cmi	5650	41	0,7	4600	6250	0,7	5,3	10,8
Cofide	4390	-20	-0,5	4390	5582	-0,5	2,1	—
Cofide rnc	1515	-30	-1,9	1381	1917	-2,2	8,9	—
Cogefar-Imp.	7130	1	0,0	4850	7485	0,0	2,5	25,4
Cogefar-Imp. rnc	4820	20	0,4	2500	4895	3,1	4,0	17,2
Comau	4352	42	1,0	2560	4535	1,1	3,1	32,1
Condotte Acq. Torino	19900	-120	-0,6	6900	20650	-0,9	0,7	134,5
Costa Crociere	3580	20	0,6	2600	3580	2,1	0,0	—
Credito Commerciale	5150	70	1,4	2779	5244	1,2	3,5	20,4
Credito Fondiario	7000	-15	-0,2	4110	7275	-0,3	2,9	10,3
Credito Italiano	2655	3	0,1	1721	3000	1,1	2,8	10,2
Credito Italiano rnc	2110	-20	-0,9	1684	2184	-0,2	4,3	8,1
Credito Lombardo	3755	-20	-0,5	2740	3990	-0,8	4,3	21,8
Credito Varesino	5990	-50	-0,8	4040	6790	0,0	2,3	27,3
Credito Varesino rnc	3230	0	0,0	2210	3410	0,9	5,0	14,7
Cucirini	2910	-30	-1,0	1805	3295	-1,4	0,0	23,5
D Dalmine	405	2	0,5	259	416	0,2	0,0	—
Danieli & C.	10850	-345	-3,1	7070	11345	-3,1	2,0	13,4
Danieli & C. rnc	6760	-100	-1,5	3449	7095	-2,7	3,6	8,3
Dataconsyst	10910	90	0,8	10030	14800	2,0	6,4	11,3
Del Favero	7000	49	0,7	4420	7000	1,4	3,5	15,2
E Ed. Fabbri priv.	4985	14	0,3	2175	4985	0,3	3,0	15,8
Editoriale	3335	0	0,0	2520	3880	0,2	2,1	47,6
Eliolona	4330	0	0,0	3270	4580	-0,8	3,0	15,1
Enichem Augusta	2622	-13	-0,5	1420	3080	-0,2	3,4	12,0
Enimont	1421	-25	-1,7	1382	1670	-2,0	0,0	—
Eridania	8790	30	0,3	5500	8900	1,6	2,3	14,4
Eridania rnc	5321	71	1,4	2928	5321	2,5	4,3	8,7
Euromobiliare	5807	-38	-0,7	5430	7050	-0,7	0,0	—
Euromobiliare rnc	2160	30	1,4	1870	2331	0,5	5,8	—
Europa Metalli	1588	2	0,1	1011	1697	-0,6	2,8	37,5
F F. Agr. Fin	2435	-6	-0,2	1818	2737	-0,4	2,1	15,1
F Agr Fin risp.	2682	0	0,0	1858	3000	0,0	2,5	16,6
F Agr Fin. rnc	1555	-20	-1,3	968	1705	-1,9	4,2	9,6
F.M.C.	3760	45	1,2	2020	3930	0,3	2,1	31,3
Faema	4480	-20	-0,4	2630	4690	-0,4	3,1	28,0
Falck	8570	-330	-3,7	8300	10895	-4,0	3,5	13,7
Falck risp.	9200	-10	-0,1	8300	10790	0,0	3,8	14,7
Fata	13400	-110	-0,8	12700	16590	1,5	1,9	21,6
Ferruzzi Fin.	2818	-5	-0,2	2733	3545	0,1	1,6	7,0
Ferruzzi Fin. rnc	1723	-14	-0,8	1365	1828	0,2	4,4	4,3
Ferruzzi Fin. W.	654	-1	-0,2	592	1288	-0,2	0,0	—
Fiar	20800	-500	-2,3	16952	23679	-3,3	1,2	20,7
Fiat	10278	79	0,8	9021	12189	0,9	3,1	7,9
Fiat priv.	7070	48	0,7	5625	8100	0,4	4,5	5,5
Fiat rnc	7180	22	0,3	5780	8130	0,6	4,9	5,6
Fidenza Vetraria	8870	20	0,2	7400	9260	-0,3	4,1	12,5
Fidis	7395	35	0,5	6340	8620	-0,1	4,5	11,3
Fimpar	3385	15	0,4	1485	3385	1,6	0,6	—
Fimpar rnc	1668	-12	-0,7	814	1715	1,4	3,0	—
Fin.Centro Nord	19000	0	0,0	7884	22100	0,0	2,6	126,2
Finarte	6787	12	0,2	3178	6850	-0,2	0,9	131,4
Finarte risp.	2897	-3	-0,1	2520	3220	0,2	0,0	—
Finrex	1520	60	4,1	1051	1700	3,4	0,0	—
Finrex rnc	749	10	1,4	620	825	-2,0	0,0	—
Firs	1410	-60	-4,1	1410	2103	-5,4	0,0	—
Firs rnc	620	-15	-2,4	620	838	-4,6	0,0	—
Fisac	8300	-59	-0,7	3582	9935	-0,7	2,7	24,3
Fisac risp.	8229	-22	-0,3	3818	9453	-0,3	2,9	24,1
Fiscambi Hold.	5325	-5	-0,1	5094	6609	-1,2	1,5	18,8
Fiscambi Hold rnc	2385	15	0,6	1650	2530	0,5	4,2	7,7
Fochi Filippo	6610	10	0,2	2250	6950	0,2	1,8	38,6
Fornara	3312	14	0,4	2270	3573	-1,4	2,1	1,0
Franco Tosi	29550	-250	-0,8	19550	32550	-1,0	3,1	32,5
G Gaic	25800	-200	0,8	21000	26610	-1,5	1,2	39,8
Gemina	2125	6	0,3	1604	2401	-0,2	2,8	24,1
Gemina risp.	1389	-10	-0,7	1291	2404	-0,1	5,0	15,8
Generali	38290	-110	-0,3	37690	47470	-0,5	0,9	35,5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 211,34 (-0,01%); Azionari 248,13 (-0,08%); Bilanciati 216,71 (-0,03%); Obbligazionari 175,67 (+0,10%). Fonte: Studi Finanziari.

Fondo	Quota	Var. %	Fondo	Quota	Var. %
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP apr 90 9,15%	99,65	0,00
BTP apr 90 10,50%	99,7	-0,05
BTP apr 90 12,00%	99,95	0,00
BTP 15 apr 90 10,50%	99,95	0,20
BTP mag. 90 9,15%	99,45	-0,10
BTP mag. 90 10,50%	99,8	0,05
[illegible]	[illegible]	[illegible]

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1267,2	1270	1266,99
Marco Ted.	738,3	736	738,28
Franco fr.	218,42	219,25	218,43
Fiorino ol.	655,85	655	655,83
Franco belga	35,542	35,5	35,542
Sterlina	2025,7	2035	2025,55
Lira irlandese	1964	1950	1963,95
Corona dan	192 66	191	192 665
Dracma	7,775	7,7	7,772
Ecu	1504,5	—	1504,45
Dollaro can.	1075,55	1060	1075,875
Yen giapp.	8,284	8,15	8,285
Franco sviz.	829,93	827	829,865
Scellino aust.	104,931	105,25	104,919
Corona norv.	190,92	191	190 91
Corona sved.	204,36	202	204,405
Marco finl.	312,69	312	312,685
Escudo port.	8,356	9,10	8,357
Peseta spag.	11,489	11,5	11,49
Dollaro aust.	962,5	950	962,94
Dinaro (MI) tg	—	85	—
Dinaro (TS)	—	85	—
Rand sudafr.	—	483,65	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7111-7191	5,7975-8095	1,6015-25	1,53-10
Yen	*1,1205-1235	*3,7903-7978	244,38-71	*1,0028-41
Marco	—	*3,377-3834	2,7497-31	*88,98-909
Franco Fr.	*29,5-66	—	9,280-95	*26,35-38
Sterlina	2,735-749	9,268-286	—	2,448-511
Franco Sv.	*112,28-112,48	*3,7959-8035	2,4499-32	—
Lira	**1,349-359	**4,5748-5832	2029,1-2,0	*0,1207-08

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16250	16450
Oro Londra (2)	396,3	396,8
Oro Zurigo (2)	396,2	397,20
Argento (3) (ind.)	211000	216200
Sterlina oro n.c.*	120000	126000
Sterlina oro n.c	118000	124000
Marengo italiano	95000	103000
Marengo svizzero	95000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	201	-0,50
Centrob.Binda 86-91 10,00%	97,3	-0,10
Cir 85-92 10,00%	100,35	0,00
Cir 86-92 9,00%	94,3	-0,05
Opere Bav 87-93 6,00%	105,3	0,09
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99,55	0,00
Efib. Ifital 85-92 10,75%	99,85	-0,65
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,25	0,05
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,5	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	199,1	0,60
Euromobiliare 86-93 10,00%	92	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	87,6	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,3	-1,55
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,65	-0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	104,95	0,00
Gim 86-93 6,50%	103,4	0,19
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,15	0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,3	0,21
Iri-Stet 86-91 7,00%	104,9	-0,10
Marelli 87-95 6,00%	83,5	-0,24
Med. Barletta 87-94 6,00%	90,9	0,11
Med Cir (ex Sab) 7,00%	86,25	-0,06
Med. Cir 85-95 8,00%	251,25	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	155	-2,55
Med. Cir 86-96 7,00%	85,9	-0,12
Med. F Tosi 87-97 7,00%	104,3	-0,10
Med. Italc.85-95 7,00%	272,8	0,11
Med. Italgas 85-95 6,00%	102,55	0,05
Med. Italmob. 86-95 7,00%	249	0,36
Med. Linific. 86-93 7,00%	94,95	0,05
Med. Marzotto 86-93 7,00%	166,8	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	101,4	0,00
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	89	0,34
Med. Saipem 87 92 5 00%	89,05	-0 11
Med. Sicil. 87-95 5,00%	90,4	-0,11
Med. Sip 86-91 8,00%	119	-0,17
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	86	-0,58
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	128,4	0,23
Med. Unicem 86-96 7,00%	121,4	-0,16
Merloni 87-91 7,00%	100,95	-0,05
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99,25	-0,15
Olcese 86-94 7,00%	87,3	+0,00
Pirelli & C. 85-91 9,75%	138,5	1,08
Pirelli SPA 85-95 9,75%	141,5	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	124	0,81
Saffa 87-97 6 50%	141,8	0,07
Selm 86-93 7,00%	91,4	-0,11
Snia Bpd 85-93 10,00%	149,5	0,07
Zucchi 86-93 9,00%	173,5	-0,29
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	184	0,00

MERCATO DEL DENARO (Valuta 15.03.90)

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,375	13,500
Vista	—	—
7 Giorni	13,000	13,375
15 Giorni	12,875	13,375
1 mese	12,875	13,125
2 Mesi	—	—

Lira interbancaria: 1 mese (12,750-13,250); 2 mesi (12,750-13,250); 3 mesi (12,875-13,375).

CHIMICA / LO SCONTRO PER L'ENIMONT

E' un divorzio annunciato

Rottura decisiva in consiglio - Due relazioni separate alla Consob

Il collegio sindacale ha convocato per il 30 aprile l'assemblea ordinaria con all'ordine del giorno l'acquisto delle società private di Foro Bonaparte. I consiglieri di Enimont, ieri sera, hanno duramente contestato questa decisione nel consiglio d'amministrazione concluso dopo oltre due ore di lavori. A questo punto gli esiti della vicenda anche sotto il profilo borsistico, sono difficili da prevedere. Restano gli angusti spazi di una mediazione politica nella contesa.

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Gardini ha vinto un'altra battaglia, ma la guerra per il controllo dell'Enimont si fa sempre più dura per le parti belligeranti.
Il collegio sindacale del polo chimico ha convocato per il 30 aprile l'assemblea ordinaria chiesta dalla Montedison con all'ordine del giorno l'acquisto dell'Himont, dell'Ausimont e della Sir, le tre aziende chimiche della società di Foro Buonaparte che Raul Gardini vuole far confluire nel polo. Ma l'Eni ha già fatto sapere di voler impugnare la delibera perché il collegio sindacale avrebbe «espropriato il consiglio di amministrazione dei suoi poteri». Secondo l'ente pubblico, infatti, il cda del polo chimico non era rimasto inadempiente rispetto alla richiesta di assemblea di Gardini, ma si era regolarmente espresso, rigettandola, per la mancanza della maggioranza qualificata richiesta al cda per prendere le deliberazioni. Oltre a contestare l'operato del collegio sindacale l'Eni se la prende anche con il suo presidente, Luigi Guatri, che ricopre anche la carica di presidente dei sindaci revisiori della Montedison e della Selm. Secondo l'Eni, Guatri sarebbe «venuto meno alla sua funzione di elemento super partes».
La decisione di convocare l'assemblea è stata presa ieri pomeriggio dai sindaci dell'Enimont, che erano stati investiti del problema da Carlo Sama, in rappresentanza dei consiglieri del polo nominati dalla società di Foro Buonaparte, durante la riunione del consiglio di amministrazione di giovedì scorso dopo il rifiuto dei consiglieri Eni di procedere alla convocazione.
I cinque componenti del collegio sindacale si sono riuniti nella sede milanese dell'Enimont: i due di nomina Eni, Piergiorgio Ceccarelli e Roberto Jaquinto, si sono dichiarati contrari alla convocazione dell'assemblea (la terza, in ordine di tempo, dopo l'ordinaria già convocata per il 28 marzo che dovrebbe sancire l'ingresso in consiglio di amministrazione di due nuovi consiglieri privati favorevoli a Gardini e alla straordinaria del 30 aprile che dovrà decidere sul maxi aumento di capitale di 10.250 miliardi sempre chiesto da Gardini), mentre erano favorevoli i due di nomina Montedison, Roberto Magnani e Alvise Conciato. Decisivo, dunque, il parere di Luigi Guatri, ex rettore della Bocconi. Il professor Guatri, che nei giorni scorsi avrebbe consultato sulla questione numerosi giuristi e il presidente dell'Iri Franco Nobili, ha motivato la sua decisione in un lungo documento presentato ieri sera al consiglio di amministrazione del polo chimico.

Il presidente dimissionario dell'Enimont, Lorenzo Necci.

Il consiglio dell'Enimont, che si è riunito alle 19,45 per terminare alle 21,30 ha registrato una completa spaccatura fra i due soci di maggioranza del polo.
Sergio Cragnotti, amministratore delegato dell'Enimont, che dopo le dimissioni del presidente del polo Lorenzo Necci ha assunto le funzioni di guida del consiglio, doveva presentare il testo della relazione alla Consob sulla proposta di aumento di capitale da discutere nell'assemblea straodinaria del 30 aprile.
I consiglieri dell'Eni hanno opposto una durissima resistenza alle tesi Montedison: Alla Consob verranno inviate infatti due relazioni. La prima è quella stesa da Cragnotti, la seconda è una controrelazione dei consiglieri dell'Eni dove vengono minuziosamente contestati i termini dell'aumento di capitale proposto da Gardini.
Ma il gioco delle assemblee, data la rigidità dei patti che otto mesi or sono diedero vita al polo, sembra fine a sé stesso: se l'Eni non ha avuto la forza di impedirne le convocazioni (che è, peraltro, un diritto sancito dal codice civile quando la richiesta proviene da più del 20% del capitale sociale), la Montedison non ha, nei numeri, la forza di superare lo scoglio del 65 per cento dei voti richiesti per assumere deliberazioni straordinarie come quella dell'aumento di capitale. Se a questo si aggiungono le accuse reciproche che i due soci si scambiano ormai quotidianamente, si comprende come la società sia ormai completamente ingestibile.
Anche se Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, e la Montedison parlano ormai senza remore di un ricorso al tribunale per far valere le loro ragioni, sembra poco probabile che l'autorità giudiziaria abbia i mezzi per risolvere rapidamente questa controversia.
La speranza, dunque, è che esistano gli spazi per tornare a una mediazione politica.

CHIMICA / IL NO DI DC E PRI, CON OPPOSTE MOTIVAZIONI

Su Necci un veto incrociato

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Due veti incrociati contro l'ipotesi di un ritorno di Lorenzo Necci alla guida dell'Enimont. Anche se con opposte motivazioni, Pri e Dc scendono in campo per bocciare l'idea del presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, di riproporre il manager di area repubblicana come presidente della «joint venture» chimica. Lasciate Necci («che sarebbe senza dubbio ancora il migliore presidente possibile») fuori da questa lite, chiedono i repubblicani. Ma la Dc ribatte: Necci ha precise responsabilità se si è arrivati allo scontro fra Eni e Montedison, per questo il suo nome non è proponibile. Due «no» secchi. Il Pri ha affidato ad un commento sulla «Voce» il compito di rimproverare Cagliari per le sue dichiarazioni in tv. «Il posto migliore per discutere le presidenze di società quotate in Borsa non è la televisione», afferma il Pri che rinfaccia a Cagliari di aver usato la proposta «come dichiarazioni di guerra» e invita le due parti in guerra a rinunciare alle vie legali. «L'avvocato Necci ha certamente condotto bene il suo mandato ed è stato vittima della rottura della collaborazione tra i due partners - dice l'organo repubblicano - se questa collaborazione dovesse essere in condizione di riprendere, Necci ne sarebbe senza dubbio il miglior presidente possibile. Ma se invece i due contendenti intendono proseguire la loro lite, lo facciano lasciando al di fuori il nome dell'ex presidente che se un torto ha avuto, è stato solo quello di tracciare un progetto troppo lungimirante». Di parere opposto il capogruppo dc alla commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali, Calogero Pumilia. «Capisco perfettamente che Necci abbia abbandonato l'incarico nel momento più difficile della navigazione, creando problemi complessi per la sua sostituzione - dice Pumilia - ritengo però che non sia utile riproporre per la presidenza della 'joint venture' chimica chi ha condotto le cose in modo da concorrere pesantemente a determinare le difficoltà odierne». Il Psdi è perplesso sul fatto che «tribunali e schermaglie procedurali possano risolvere la questione».
Anche il presidente dell'Iri, Franco Nobili, sembra voler uscire allo scoperto. Parlando di privatizzazioni in un articolo sulla «Discussione», Nobili ha ribadito che per privatizzazione «si deve intendere non solo la vendita ai privati di aziende pubbliche ma anche un processo che porti ad equiparare condizioni e regole di gestione delle aziende indipendentemente dalla titolarità della proprietà». Nobili ammonisce però a «non perdere il controllo maggioritario delle aziende per evitare che possano essere cedute al capitale straniero in base a qualche incontrollato passaggio di pacchetti azionari». E questo perchè «le politiche di privatizzazione non possono prescindere da una attenta valutazione del significato che la presenza pubblica in particolari settori assume nei singoli casi».
Proseguono intanto le richieste di un esame parlamentare del «caso Enimont». Le commissioni Attività produttive e Bilancio della Camera avvieranno la settimana prossima l'annunciata indagine conoscitiva. Saranno sentiti i ministri Fracanzani e Battaglia, Cagliari e Reviglio, Gardini e Necci, oltre al presidente della Consob Franco Piga.

PRIVATIZZAZIONI

Tredici banche «miste»? Pomicino smentisce

ROMA — La «privatizzazione» del 49% delle 13 maggiori banche «pubbliche» potrebbe far incassare in linea teorica allo Stato una cifra oscillante fra i 30 mila ed i 35 mila miliardi di lire, ma la dimensione dei fondi necessari a sottoscrivere tale importo «appare poco compatibile con la borsa nazionale, mentre appare congruente con eventuali operazioni da collegare al rimborso del debito pubblico».
E' questa la stima su cui sarebbero giunti gli esperti della «task force» del ministero del bilancio, illustrata in alcuni documenti preparatori sulla programmazione a medio termine. La commissione di esperti creata dal ministro Cirino Pomicino si è riunita ieri (oltre a Pomicino erano presenti il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, il segretario generale alla programmazione Corrado Fiaccavento, e numerosi economisti fra i quali Antonio Pedone, Innocenzo Cipolletta e Pasquale Scandizzo) per fare il punto sul lavoro finora svolto.
Fra gli argomenti all'ordine del giorno, anche l'esame dei mercati creditizi e finanziari.
Il ministro Cirino Pomicino ha in seguito diffuso una nota, dopo le anticipazioni che gli economisti della task force del ministero del bilancio starebbero ipotizzando un forte processo di privatizzazione delle banche pubbliche, per precisare che «la notizia è destituita di ogni fondamento» e che «la riunione degli economisti del ministero del bilancio ha affrontato i temi di un piano a medio termine all'interno del quale collocare il documento programmatico finanziario». «I problemi connessi alle privatizzazioni — rileva Cirino Pomicino — attengono a decisioni collegiali del governo interno e della sua maggioranza».

ACCORDO CON LA SNAM

Arriva il gas per l'industria Il prezzo a livelli «europei»

ROMA — La Snam (gruppo Eni) e la Confindustria hanno firmato a Roma un accordo triennale che prevede nuove condizioni di fornitura di gas metano per oltre cinquemila industrie italiane. Il metano costerà il 15 per cento in più ma l'aumento, sarà ripartito in tre anni (1990-1992) e diluito semestralmente. Il contratto sancisce, tra l'altro, agevolazioni per le industrie che producono energia elettrica destinata all'autoconsumo o all'immissione nel sistema elettrico nazionale e per gli utenti con più stabilimenti. Per Sergió Pininfarina, che ha partecipato alla firma dell'accordo con i presidenti dell'Eni Gabriele Cagliari e della Snam Pio Pigorini e l'amministratore delegato Snasm, Alberto Meomartini, si tratta di «un buon accordo anche se gravoso per l'industria perché l'aumento del prezzo del gas è considerevole».
Cagliari ha sottolineato gli aspetti positivi dell'uso del metano in rapporto all'ambiente e ha ribadito la volontà dell'Eni nell'incentivare il consumo di questa fonte di energia. L'aggravio dei costi, secondo Pigorini, era necessario per allineare i prezzi delle forniture di metano alle industrie italiane con quelli delle industrie europee. Pigorini sul negoziato in corso con l'Algeria per la definizione delle nuove condizioni economiche per l'importazione di gas metano ha poi annunciato che la Snam ha chiesto una riduzione per allineare il prezzo del gas algerino agli altri gas che vengono importati. Pigorini ha poi accennato ai risultati di bilancio della Snam nel 1989 definendoli «positivi, sicuramente migliori rispetto all'88». Con l'accordo Snam-Confindustria — ha detto Pininfarina — gli industriali puntano a raggiungere due obiettivi: garantire il rifornimento di energia alle industrie e assicurare maggior disponibilità di metano dal momento che la richiesta è in aumento. D'altra parte, però, sostiene Pininfarina, «con il piano energetico nazionale che non va avanti, ci troviamo in una situazione sempre più gravosa».

SONDAGGIO

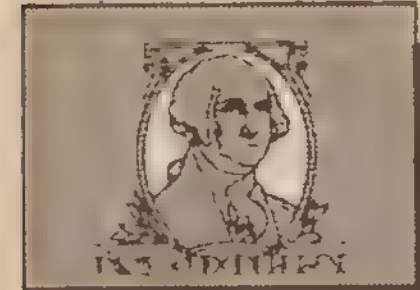
Ecco il manager allo specchio: «Sono un leader»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Il manager, questa specie di mutante. Protagonista di molti dei cambiamenti in atto a livello economico e sociale, questa figura professionale fatica ad uscire da un'immagine in carta patinata, priva sovente di qualsiasi aggancio alla realtà. Nell'immaginazione collettiva il manager è sempre al «top», al vertice dei grandi gruppi industriali e finanziari: grande comunicatore, super-esperto, stratega. Tutto vero? Ma che cosa è un manager e come si definisce?
La Federmanagement ha compiuto un sondaggio intervistando, fra l'aprile e il settembre dello scorso anno, 314 manager appartenenti alle otto associazioni della categoria. Nel campione sono più numerosi gli appartenenti all'Andaf, che raccoglie i professionisti impegnati nel campo amministrativo e finanziario (35 %). Ma come vedremo l'appartenenza a questa o quella associazione è ininfluente nelle risposte. E' un segnale di come ci siano tratti distintivi comuni nella professione.
Ma ecco il nostro manager che avanza. Questa è una professione rigidamente maschilista. Le donne rappresentano solo il 4,2% del campione. Per la Federmanagement è un fatto «prevedibile». L'età è compresa fra i 35 e i 54 anni (75%) e tutti lavorano nel triangolo industriale. La maggioranza dei laureati non è poi così schiacciante come ci si poteva attendere (64%). In compenso la nostra pattuglia di segugi d'azienda conosce «naturalmente» l'inglese (87,5%) ma anche il francese è in discreta posizione (73,2%). Il tedesco non lo masticano in molti: sarà un handicap pesantino negli anni Novanta della riunificazione fra le due Germanie.
Accaniti lettori di quotidiani e riviste economiche, che sono un po' i ferri del mestiere, gli intervistati appartengono soprattutto al settore secondario (65,8%). Maggiormente rappresentati nel campione sono i comparti di servizi e consulenza (18,9%), elettronica (15,7%), chimici e farmaceutici (13,2%), metallurgia (12%). Le imprese di appartenenza sono in genere di discrete dimensioni (il 46% fattura oltre 100 miliardi l'anno), ma nella maggior parte non superano i 200 dipendenti (40,8%).
Ma ecco il manager allo specchio. Organizzatore: in questo attributo si riassume l'immagine che il nostro tipo ha di sé. Si definisce così il 62% degli intervistati. Il 53% s'identifica in una specie di dinamo professionale e cioé «attivatore d'energie». Seguono a ruota «creatore d'idee» e «coordinatore». Soddisfatto del proprio lavoro (59,87%) il nostro ritiene che la sua retribuzione sia nel complesso abbastanza adeguata (54,45%). Ma c'è una percentuale di insoddisfatti (8,7%).
Il sondaggio conferma che in questa professione la parola «carisma» non è passata di moda. E' gradito, insomma, l'esercizio del comando. Il potere di capo, in sostanza, piace e lusinga: il 52% degli intervistati pensa che ci si debba comportare da vero leader mentre il 19,11% si vede come una persona «capace di cogliere le opportunità». E' bassa la percentuale di coloro che si ritengono esclusivamente «rappresentanti della proprietà».
Come giudica il livello di automazione in fabbrica e in ufficio raggiunto nel nostro Paese? A questa domanda il 45,22 % dei manager intervistati ha scosso la testa («così così»). Prevale qui una posizione neutra. Molto forte appare invece il grado di dipendenza dalla tecnologia avanzata. Il 56% ha definito «notevole» l'impatto dell'informatica sull'attività professionale.
Il manager e le sue aspirazioni. Il 58% ha opposto un generico «lavorare meglio». Il 49% si aspetta inoltre di poter «riservare più tempo e attenzione alla pianificazione». Un maggior guadagno fa parte pure dei sogni nel cassetto. Molto meno il tempo libero: vorrebbe averne di più solo al 35%. Molto meglio invece impiegare i ritagli della giornata a «incontrare altri manager con cui scambiare esperienze di lavoro». Il sondaggio della Federmanagement si chiude con una scheda sul «mix» ideale del successo in una azienda. La ricetta del manager mette al primo posto l'«efficienza della struttura», «il controllo della qualità del prodotto», la «pianificazione strategica». Solo al 18% interessa guardare quello che succede fuori dalle mura aziendali.

STERLINA E YEN NELLA BUFERA

Tokio: la Borsa trema

Calo del 2,24% - Voci di un imminente rialzo del tasso giapponese

TOKYO — Nuovo scivolone sulla Borsa di Tokyo, dove ieri i prezzi dei corsi azionari hanno segnato un sensibile arretramento. L'indice nikkei è piombato in discesa, chiudendo sotto quota 33 mila punti per la prima volta in otto mesi. L'indice dei 225 titoli, che aveva perso 624,89 punti lunedì, ieri ha lasciato sul campo 747,66 punti nominali (-2,24%), chiudendo a 32.620,57. A vendere sono stati soprattutto gli operatori sugli arbitraggi, secondo un copione largamente sperimentato nei giorni scorsi, tanto che per il resto non si sono registrati realizzi di apprezzabile entità.
Tra i grandi investitori giapponesi cresce una sensazione di incertezza per il futuro dei prezzi azionari, a causa del continuo indebolirsi dello yen e per l'ascesa prorompente dei tassi d'interesse sul mercato obbligazionario, dove il rendimento base sui titoli giapponesi, in chiusura di Borsa, ha toccato il massimo in sei anni.
Tale sentimento di smarrimento ha bloccato qualsiasi interesse all'acquisto, cosa che ha permesso ai programmi di vendita computerizzata di spingere largamente in calo l'indice. Scarso comunque il volume degli scambi, a conferma dell'assenza della maggior parte degli investitori dal mercato. Ieri sono passati di mano 400 milioni di azioni, contro i 380 milioni di lunedì.
Nel frattempo il dollaro è continuato a salire anche sul mercato di Tokyio, chiudendo a 152,67 yen, 0,67 yen in più dei 152 yen di lunedì, e voci sempre più insistenti danno per imminente un rialzo del tasso ufficiale di sconto giapponese, attualmente al 4,75%. La Banca centrale è intervenuta più volte a sostegno dello yen, con vendite vicine al miliardo di dollari secondo alcune fonti, ma senza riuscire a frenare l'avanzata della moneta americana.
Anche la sterlina è in piena bufera. La riluttanza del cancelliere dello scacchiere, Major, ad aumentare ulteriormente i tassi d'interesse ufficiali ha dato un colpo basso alla divisa, anche se era un atteggiamento prevedibile. Un secondo è arrivato dall'ultimo sondaggio sulla popolarità dei conservatori, che è precipitata al 34%. del campione, mentre i laburisti sono saliti al 51%. Il guasto d'immagine e di fiducia è così serio che la sterlina non ha beneficiato del calo del passivo commerciale e corrente britannico fra il terzo e il quarto trimestre, anche perché il deficit corrente dell'intero 1989 ha superato, con quasi 21 miliardi di sterline, le previsioni degli esperti.

I PROGRAMMI PER IL PORTO LIGURE

Genova cerca l'equilibrio

Il nuovo presidente Magnani vorrebbe far dimenticare il passivo

Il nuovo presidente del porto di Genova Rinaldo Magnani.

GENOVA — «Il Consorzio portuale di Genova del futuro sarà l'autorità che (dopo aver selezionato i soggetti autorizzati ad operare in porto secondo criteri rivolti alla produzione di ricchezza collettiva e all'offerta di un servizio di livello internazionale) assegnerà i ruoli che a ciascuno competono, al fine di radicare a Genova i grandi produttori di traffico, coinvolgendoli nella gestione».
Sono questi gli obiettivi che ha proposto, all'atto del suo insediamento ufficiale, il nuovo presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova (Cap), Rinaldo Magnani, socialista, fino a ieri presidente della giunta regionale, che sostituisce l'ammiraglio Giuseppe Francese, facente funzioni per 15 mesi.
La cerimonia di insediamento si è svolta, per la prima volta nella storia dello scalo ligure, nel corso dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di previsione 1990 e delle variazioni al bilancio consuntivo '89, e si è conclusa con il discorso programmatico di Magnani.
«Intendo assolvere il mio mandato — ha detto il neopresidente — con l'obiettivo di riconquistare l'equilibrio economico, finanziario e sociale di tutti i soggetti coinvolti. La strada è quella dell'attivazione di un processo di riassetto globale del sistema porto che non è solo Cap, società partecipate e compagnie portuali, ma anche realtà economiche e produttive che attorno ad esso gravitano». Nel suo discorso di insediamento Rinaldo Magnani ha ricordato le varie problematiche collegate alla vita del porto e all'azione del consorzio: il settore commerciale, il legame tra porto e città («la ristrutturazione urbanistica dello scalo costituisce il presupposto per una graduale rivitalizzazione del centro storico»), il Ponente cittadino («area in cui sono collocate le due grandi infrastrutture di servizio alla collettività anche nazionale: porto petroli e aeroporto»).
«Ci poniamo l'obiettivo — ha concluso il nuovo presidente del Cap — di lasciarci alle spalle il porto del passato con le sue contraddizioni, le sue incertezze, le sue incompiutezze, per proiettarci nel futuro, verso un traguardo di rilancio e di sviluppi». Di un salto nel futuro ha proprio bisogno il porto genovese, gravato com'è da consistenti deficit. «Il bilancio '88 — ha spiegato il relatore Giuseppe Francese — è frutto di sapienti alchimie contabili. Quello consuntivo '89 si chiude con un disavanzo di 75 miliardi e 136 milioni. Quello di previsione '90 con un disavanzo complessivo di 59 miliardi e 462 milioni (45667 milioni di passivo finanziario, 13795 economico)».
Quest'ultimo bilancio propone un indebitamento di 102 miliardi (92 miliardi di esposizione bancaria) per il quale si ipotizza l'accensione di tre mutui di importo pari a 117 miliardi.

LA JOINT VENTURE 'HUNIT'

Gli artigiani della regione sono sbarcati in Ungheria

BUDAPEST — E' sorta a Budapest la società Hunit tra la federazione regionale degli Artigiani del Friuli Venezia Giulia e la Vosz (Associazione degli imprenditori privati ungheresi). Si tratta della prima joint venture tra associazioni di categoria, nata per collegare imprenditori delle piccole e medie imprese italiane con industriali privati ungheresi. La società dovrà operare come supporto per favorire collaborazioni economiche e la nascita di società miste in Ungheria. La costituzione di Hunit è stata siglata, alla presenza del presidente nazionale di Confartigianato Ivano Spalanzani, all'hotel Duna Intercontinental: presidente è stato nominato Beppino Della Mora, responsabile dell'associazione regionale degli Artigiani del Friuli Venezia Giulia, mentre amministratori delegati sono Franco Rosso e Peter Szikingier. Nel corso della presentazione pubblica dell'iniziativa, sono intervenuti sia Della Mora che Spalanzani.

ITALIA-CECOSLOVACCHIA

Scambio agro-alimentare: nasce a Verona Euragrind

VERONA — Alimenta (gruppo Fiat), Fiscambi holding (società controllata dal banco Ambrosiano Veneto), Imbe (impresa padovana operante nel commercio di bestiame). Italsug (società di trading controllata dal governo cecoslovacco) hanno dato vita nella città veneta a una società che si chiama Euragrind. Scopo di questo organismo, sorto nel quadro del rilancio dei rapporti economici italo-cecoslovacchi, è l'assistenza, la promozione, lo sviluppo di scambi internazionali relativi alla commercializzazione di beni e di servizi nel settore agro-industriale. Euragrind dovrà quindi attivare incontri tra operatori italiani e stranieri, dovrà promuovere la costituzione di società consortili o imprese miste, dovrà impostare iniziative di formazione in materia di import-export. Il consiglio di amministrazione sarà composto dal presidente, Ferruccio Plantini, e dai consiglieri Renato Pegorin, Carlo Brunetti, Ladislav Ondrejkovic.

ARREDAMENTO

Pa.fin., robusto ingresso nella brianzola Brunati

MILANO — La Pa.fin., merchant bank milanese guidata da Fausto Panzeri, ha sottoscritto, mediante la 'controllata' Pa.fin. Venture, un aumento di capitale da 500 milioni a 2 miliardi della Brunati, società specializzata nella produzione di divani e di poltrone di elevato livello qualitativo. Nata a Meda nel '63, la Brunati si è andata progressivamente affermando sul mercato con prodotti disegnati da Ammannati e Vitelli. Adesso l'azienda si è trasferita nel nuovo stabilimento di Lentate sul Seveso, conta su un organico di una sessantina di dipendenti, ha sviluppato nell'89 un fatturato di 10 miliardi, il 45 % dei quali riguardano il mercato estero. L'ingresso della Pa.fin. si spiega con la necessità di un consolidamento patrimoniale per supportare adeguatamente il lancio di alcuni prodotti, alcuni dei quali presentati già alla fiera di Colonia. Nel giro di 3 anni la Brunati potrà così arrivare a 18 miliardi di fatturato.

GRANDI AZIENDE -1%

Industria, meno occupati

ROMA — Cala l'occupazione nella grande industria. A dicembre '89 il numero dei dipendenti delle aziende con più di 500 addetti è risultato inferiore dell'1% rispetto allo stesso mese dell'88. La diminuzione ha tuttavia colpito esclusivamente la categoria degli operai e degli apprendisti calati dell'1,3% mentre gli impiegati e gli intermedi sono aumentati dello 0,4 per cento.
La diminuzione di occupazione — rileva l'Istat — si è verificata in tutti i rami di attività economica, con valori abbastanza lievi (-0,2%) nel ramo della lavorazione e trasformazione dei metalli e più sensibile (-1,5%) nei rimanenti rami industriali.
L'analisi per destinazione economica mostra, tra dicembre 1989 e dicembre 1988, una leggera crescita di occupazione nell'industria dei beni di investimento (+0,2%) e un calo in quella dei beni di consumo (-0,8%) e dei beni intermedi(-2%).
Con riferimento alla media mensile dell'intero anno, nel 1989 l'occupazione complessiva, per il totale industria, risulta inferiore dell'1% rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto — precisa l'Istat — a una flessione dell'1,7% nell'industria alimentare, tessile, legno e altre manifatturiere, dell'1,6% in quella dell'energia, gas e acqua, dell'1,3% nell'industria estrattiva, trasformazione minerali non energetici e chimica e dello 0,4% in quella della trasformazione dei metalli.
I dati sul movimento occupazionale, nel periodo gennaio-dicembre 1989, evidenziano per l'insieme degli occupati, un tasso di entrata medio dell'8,0 per mille inferiore a quello di uscita pari all'8,6 per mille.

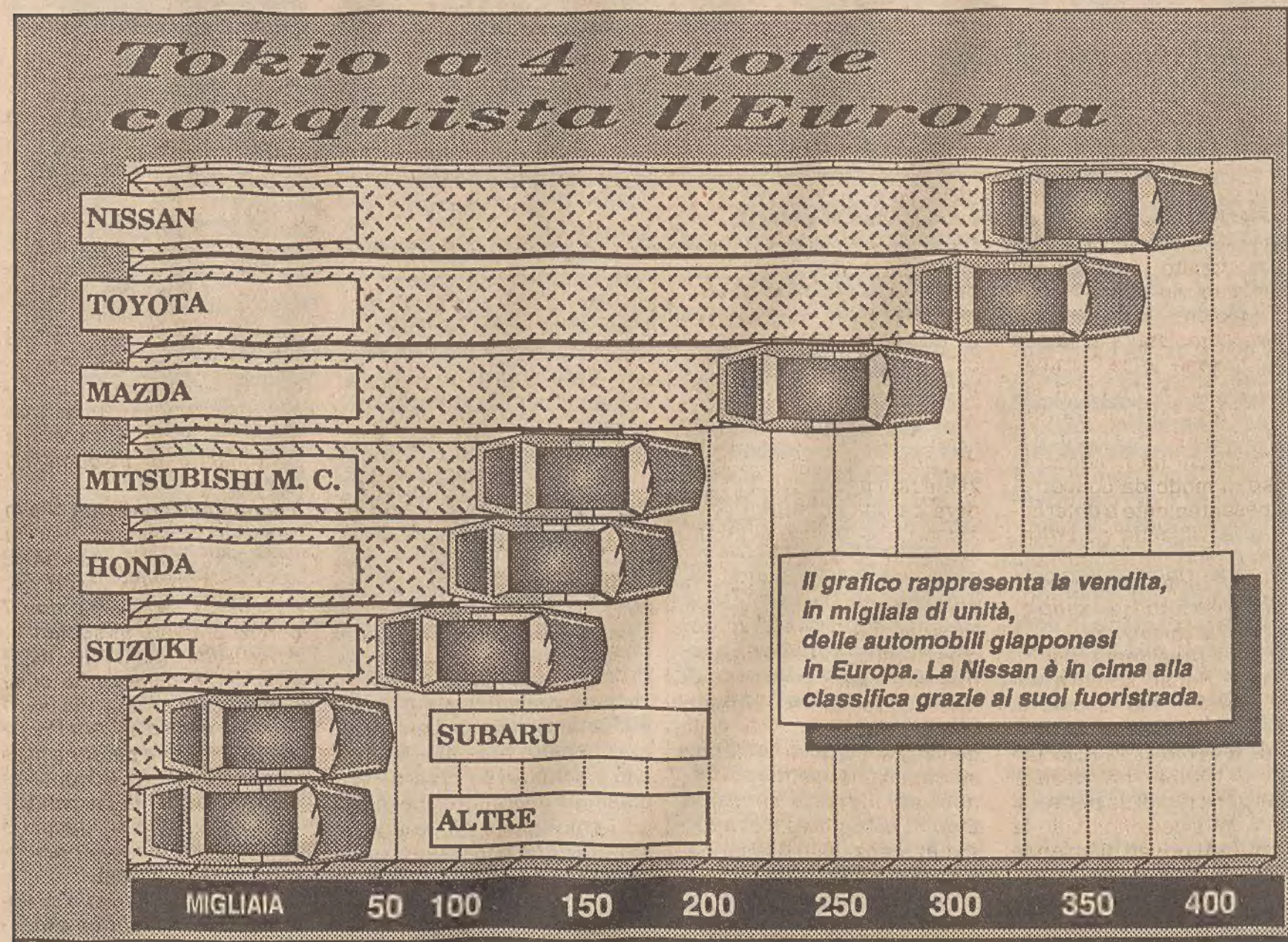
LA STRATEGIA DELLA CEE

Contro le auto «gialle» la qualità e la ricerca

Tokio a 4 ruote conquista l'Europa

NISSAN
TOYOTA
MAZDA
MITSUBISHI M. C.
HONDA
SUZUKI
SUBARU
ALTRE

MIGLIAIA 50 100 150 200 250 300 350 400

Il grafico rappresenta la vendita, in migliaia di unità, delle automobili giapponesi in Europa. La Nissan è in cima alla classifica grazie al suoi fuoristrada.

BRUXELLES — Per esser in grado di fare fronte, nei prossimi anni, alla concorrenza giapponese e americana, i governi dei Dodici e gli industriali europei dell'auto devono investire sempre di più nella ricerca: lo chiede la Commissione europea e su questo punto i Dodici appaiono sostanzialmente d'accordo.

Il futuro dell'industria europea dell'auto è stato al centro delle discussioni, ieri a Bruxelles, tra i ministri dell'Industria dei Dodici, riuniti sotto la presidenza di turno dell'irlandese Des O' Malley. Non sono stati approntati, se non marginalmente, gli aspetti esterni del dossier — in particolare l'apertura del mercato delle importazioni dal Giappone —, ma essenzialmente gli aspetti industriali.

All'alba del 2000 il mercato europeo — il maggiore del mondo — sarà totalmente aperto alle importazioni di auto e i prodotti degli industriali dei Dodici dovranno essere di altissima qualità, realizzati sfruttando tecniche che permettono di ridurre sia i tempi sia le spese di fabbricazione. E anche il completamento del mercato interno, con la caduta di tutte le frontiere tra i Dodici, dovrebbe contribuire ad agevolare la competitività europea.

Il vicepresidente della commissione Martin Bangemann, responsabile per l'industria, ha tracciato il quadro della situazione attuale, paragonando le capacità dell'industria dell'auto europea a quella giapponese.

Secondo Bangemann le industrie europee più competitive non hanno molto da invidiare a quelle giapponesi. Esse sono in grado di realizzare un'auto in 23 ore contro 20 in Giappone. Pongono problema quelle meno competitive, che mettono 56 ore a costruire un'auto, mentre le peggiori industrie giapponesi ne mettono 26 e le peggiori degli Usa 31. La Commissione è convinta che le fusioni, che in futuro si realizzeranno sul mercato europeo dovrebbero migliorare la competitività generale dell'industria dell'auto nei Dodici e ridurre il «gap» di produttività con il Giappone.

Uno dei punti forti dei giapponesi — ha ricordato Bangemann — è che gli asiatici sono in grado di offrire modelli differenti, creati in funzione dei tre grandi mercati mondiali: Europa, Stati Uniti e Giappone. I giapponesi sono anche gli unici a essere presenti in modo massiccio sui tre mercati.

I ministri dei Dodici hanno favorevolmente accolto l'idea che l'armonizzazione delle norme tecniche per le auto sia in futuro obbligatoria e non solo facoltativa: decisioni devono ancora essere prese nei settori dei parabrezza, dei pneumatici e dei pesi e dimensioni delle auto. C'è stato anche consenso tra i dodici per controllare più da vicino gli aiuti pubblici al settore e per ridurre le differenze in materia di fiscalità indiretta.

Il sottosegretario italiano all'Industria Giuseppe Fornasari ha detto che per il controllo degli aiuti statali al settore, l'Italia chiede una disciplina apposita. Occorre però anche controllare gli aiuti che paesi terzi versano alle loro industrie.

In merito alla situazione italiana la Commissione europea ha dato via libera a aiuti pubblici per un valore di 28 milioni di Ecu, circa 42 miliardi di lire, destinati alla Ferrari: lo ha detto sempre a Bruxelles il vicepresidente della Commissione Leon Brittan, responsabile per gli aiuti di Stato. Gli aiuti alla Ferrari, che hanno ricevuto via libera alla fine dell'anno scorso, consistono in prestiti agevolati. Obiettivo degli aiuti è finanziare l'innovazione tecnolgica dell'azienda automobilistica italiana. Molto di rado — si rileva in ambienti comunitari — la Commissione si oppone a tale tipo di aiuti, volti a aumentare la competitività dell'industria europea.

Una preoccupante notizia dall'Est: le riforme economiche manderanno a spasso 100 mila lavoratori dell'industria automobilistica della Germania orientale. Lo ha dichiarato un dirigente industriale del settore dando la prova concreta di quale effetto sull'occupazione avranno i cambiamenti radicali che la Germania Est deve affrontare in campo economico. Molti lavoratori della Rdt, abituati per quarant'anni alla piena occupazione subiranno le conseguenze della fine dell'ombrello protettivo creato fino a pochi mesi or sono dall'economia pianificata del partito comunista.

Grande fermento, invece, in Austria: solo poco più di un mese e mezzo fa il cancelliere austriaco Franz Vranitzky firmava con il presidente della «Chrysler», Lee Jacocca, l'accordo per la costruzione di un grande complesso Chrysler in Austria e già ieri i due si sono rivisti per la posa della prima pietra a Graz. La joint-venture «Eurostar» tra la multinazionale americana e l'austriaca Steyr-Daimler-Puch progetto che lo stesso presidente della Chrysler ha definito «certamente uno dei migliori che abbiamo messo a punto negli ultimi tempi» sarà realizzata a tempo di record e la produzione inizierà già il prossimo anno.

GERMANIE / LA GRANDE FIERA DOPO IL MURO

Lipsia a confronto con l'Ovest Fioccano gli accordi operativi

Dall'inviato
Roberto Giardina

LIPSIA — L'aria nuova la si avverte ancor prima di arrivare a Lipsia. Alla stazione di servizio dove si formano file deprimenti di auto, divise con rigidità in classi sociali a seconda della benzina, miscela per le «Trabant», normale, extra, via via fino all'aristocratico carburante verde da pagare in valuta, ragazzi e ragazze danno l'assalto alle vetture con le targhe occidentali offrendo camere presso privati in cambio, è ovvio, di deutsche mark.

Le birrerie dell'Ovest offrono i loro boccali per le vie del centro «quasi gratis», con grande rabbia degli osti locali: «Così ci fanno fallire», protestano. La generosità dei «fratelli ricchi» di Bonn ha un buon gusto, come la birra della Holstein ma la sbronza può avere conseguenze mortali per l'economia e l'industria dell'Est.

Sui trecentomila occupati nella zona di Lipsia si prevede che entro l'estate i senza lavoro saranno da trentamila a centomila. Ma sono previsti trecentocinquanta posti in più nell'amministrazione: all'ufficio di collocamento.

In tutto il Paese a causa della modernizzazione degli impianti dovrebbero restare senza lavoro da tre a quattro milioni.

La Fiera, che è la più grande vetrina dell'Est, ospita imprenditori che per la prima volta devono confrontarsi con il livello occidentale, senza più alcuna garanzia di rapporti privilegiati all'interno del Comecon, il Mec rosso. I padiglioni sparsi per 340 mila metri quadrati rispecchiano la realtà di questi mesi.

Nella «halle 12», tradizionalmente riservata all'Unione Sovietica, con ostentazione i lituani hanno allestito uno stand separato.

Bella cosa l'indipendenza ma ha un suo prezzo come ricorda Gorbacev, che ha sollecitato i manager a «ragionare con la loro testa».

Ma il consiglio è anche un boomerang. L'Ungheria frena l'export di autobus in Unione Sovietica: Mosca ha le casse vuote e non è in grado di pagare. A farne le spese sono soprattutto i «kombinat», i grandi complessi industriali della Germania Est.

«Made in Ddr non è più un marchio di qualità», riconosce Gerhard Seydler, vicedirettore dell'«Asmw», l'organo di accertamento della qualità, «la mancanza di controlli è stata sempre il nostro punto debole. Ci mancano perfino gli apparecchi necessari e poi, fino ad ieri, la qualità era misurata sui nostri livelli interni e non su quelli internazionali». Anche i «kombinat» più all'avanguardia, la Robotron diretta da Friedrich Whkurka, che l'anno scorso ha prodotto 130 mila computer e mezzo milione di macchine da scrivere, si è vista respingere dai clienti dei prodotti «insufficienti». Anche la Robotron cerca consolazione gettando uno sguardo dietro alle spalle: nel '37 la società di Sommerda, a pochi chilometri da Weimar, produsse una macchina calcolatrice che vinse il «Gran Prix» all'esposizione mondiale di Parigi.

Ed oggi?

Serve il denaro delle banche di Francoforte (sono presenti una cinquantina d'istituti) per trasformare i «kombinat» in società per azioni e rimodernare gli impianti. Una delle prime joint-venture del dopo «svolta» è stato firmata dalla Robotron con la bavarese Pilz: è già sono sul mercato i primi compact disc prodotti su licenza, e ne verranno stampati almeno ventiquattro milioni all'anno. Ma si dice anche che dal 20 al 30 per cento dei 65.000 dipendenti andranno a spasso. La Opel costruirà 150.000 vetture alla Wartburg di Eisenach, e la Volkswagen farà morire dopo trent'anni le gloriose e scricchiolanti «Trabant» a due tempi. A Zwickau verrà costruita la «Polo» ma gli impianti saranno completati tra quattro anni, e nel frattempo chi pagherà il sussidio di disoccupazione ai tredicimila dipendenti? E' un sacrificio necessario si dice a Lipsia, per il boom dell'Est.

Al momento sono in corso trattative per un centinaio di progetti: da aprile, ad esempio, la Puma fabbricherà scarpe in collaborazione con la Ilmia, la Siemens con la Tur di Dresda produrrà apparecchi per raggi X per dentisti, la Trump fornirà la tecnologia per macchine utensili dotate di laser.

L'Est offre un mercato di 400 milioni di consumatori contro i 362 milioni della Comunità di Bruxelles, che fa gola non solo ai tedeschi.

Gli italiani sono tradizionalmente ben piazzati (una sessantina i nostri espositori su novemila partecipanti di 69 Paesi, mille quelli dalla Repubblica Federale), già nel Cinquecento c'era a Lipsia una «italienerkeller», un'osteria, dove si gustavano ostriche e vini del Mediterraneo, ma i francesi cercano di guadagnare il terreno perduto, sfruttando l'iniziative politiche di Mitterrand che negli ultimi giorni è diventato il paladino della Polonia e dell'Est nel suo complesso contro «i cattivi tedeschi di Kohl».

Gli imprenditori della Ddr, per la verità, badano al sodo: sono nella quasi totalità favorevoli al cancelliere di Bonn e criticano le esitazioni di Hans Modrow, primo ministro dell'Est, ancora per cinque giorni: «Unificazione valutaria e politica subito, è il loro slogan, finora si è perduto fin troppo tempo cercando di salvare il sogno socialista».

«E' una imprevedibile avventura — si dice alla Diht, la Camera industria e commercio di Bonn — ma le chance all'Est sono buone». E Christa Luft, il ministro per l'Economia di Modrow, commenta: «Nessun Paese in Europa offre le possibilità di sviluppo della Ddr». Ma da Bonn si pretende che non ci siano ostacoli alla libera economia di mercato: la Fiera di Lipsia, che si chiude sabato, alla vigilia delle elezioni, è giunta con un anticipo di due settimane.

Gli imprenditori occidentali per il momento stabiliscono contatti, per la firma definitiva attendono però il risultato delle urne. «Non ci lamentiamo — dice Sigfried Fischer, direttore generale della Fiera — abbiamo avuto il tutto esaurito ma per la verità già dal luglio scorso, prima della svolta».

PCI

Il futuro dell'Atsm

TRIESTE — Il Pci triestino esprime «piena partecipazione» alle preoccupazioni dei lavoratori dell'Arsenale San Marco per la situazione strutturale e produttiva dello stabilimento. Il consiglio di fabbrica aveva sollevato una lunga serie di problemi riguardo impiantistica e organizzazione del lavoro. Ieri mattina una delegazione del «cdf» è stata ricevuta dal deputato pci Bordon, dal segretario provinciale del partito Costa, dal consigliere regionale Poli. Gli esponenti comunisti hanno giudicato «negativa e pericolosa la disattenzione delle giunte locali» nel seguire le vicende dell'Atsm. Il Pci triestino chiederà alla direzione nazionale del partito una valutazione nazionale preventiva in vista del nuovo piano per la navalmeccanica preannunciato da Fincantieri.

GERMANIE / STRATEGIA

C'è un progetto planetario per penetrare a oriente

Servizio di
Guido Vitale

LIPSIA — *Gli affari e la festa una volta di più vanno d'accordo, nella kermesse intertedesca della storica Fiera di Lipsia. Dopo aver rappresentato per centinaia di edizioni la vetrina della potenzialità industriale germanica, dopo aver raccolto in questi anni del dopoguerra il meglio della produzione dei paesi del Comecon; la manifestazione di primavera sta divenendo il luogo privilegiato e simbolico per l'abbraccio economico-politico fra le due Germanie.*

Percorrendo i padiglioni della Fiera molti visitatori hanno la sensazione che i giochi maggiori siano già fatti. E che l'Europa non tedesca sia una volta ancora arrivata in ritardo. La Germania occidentale, presente in forze come non mai alla manifestazione, è venuta a vantare sul suolo della Ddr accordi e contratti in realtà stretti già nelle scorse settimane. I colossi dell'automobile, come Mercedes Benz, Volkswagen e Opel si sono già accaparrati con gli accordi resi noti a Lipsia e a Berlino i disastrati kombinat tedesco orientali dalle cui catene di montaggio escono, per ora, mezzi di trasporto rudimentali e quasi grotteschi. I giganti della siderurgia e dell'elettronica hanno già in tasca gli accordi che contano. Il gruppo siderurgico Preussag Salzgitter lavorerà a pieno ritmo con i cugini del Bandstahlkombinat Matern (che impiega nella Ddr 11 mila operai e produce due milioni di tonnellate d'acciaio l'anno), Krupp varcherà gli attuali confini per produrre macchine utensili e motori diesel, le acciaierie Thyssen hanno annunciato in occasione della Fiera l'apertura ormai stabile di una rappresentanza commerciale a Lipsia e il numero uno dell'elettrotecnica Siemens si è assicurato, cooperando con il kombinat Veb, anche il mercato tedesco orientale. Ma fra un trionfale annuncio e l'altro, fra una conferenza stampa e un brindisi, solo a Lipsia ci si comincia finalmente a rendere conto della vastità e della coerenza di una politica economica intertedesca che appare in larga misura già definita.

Se l'acquisizione di una quantità di carrozzoni industriali largamente screditati sotto il profilo della produttività e della qualità aveva potuto apparire un incauto acquisto, dettato forse da opportunità politico-sentimentali; a Lipsia si è dimostrato come la posta della scommessa sia ben più alta. Le nuove utilitarie, i nuovi mezzi pesanti che saranno prodotti in Germania est non saranno unicamente destinati al ristretto mercato della Ddr, non dovranno solo sostituire le patetiche Trabant. Mentre l'Europa sta a guardare, la Germania potrebbe giocare formidabili carte per piazzare la propria industria sul gigantesco mercato dell'est. Un enorme serbatoio di compratori arrabbiati ancora tutto da scoprire, che non tarderà a far sentire le proprie esigenze, data la mancanza di tutto che affligge l'Europa orientale e la richiesta di un sostanziale innalzamento del livello di vita. Si incomincia a intravedere un filo, che attraversa coerentemente il pianeta, negli accordi contemporanei di Daimler Benz con la Ifa kombinat e con la giapponese Mitsubishi.

Da Lipsia, in una parola, per le Germanie sembra partire una scommessa: sacrifici subito per un Centroeuropa più forte che mai nella breve prospettiva. Un calcolo avveduto che forse nulla più può fermare. A meno che non inciampi nella stessa pubblica opinione tedesca, forse meno disciplinata delle apparenze. Secondo un clamoroso sondaggio commissionato dal settimanale «Die Zeit», infatti, solo il 24 per cento dei tedesco occidentali si dice disposto a «grandi» sacrifici per l'unità. Il 25 per cento si sente pronto ad accettare una temporanea perdita di valore del marco, mentre appena il nove per cento sopporterebbe una svalutazione del 20 per cento.

TRIESTINA / UN'INTERVISTA SMENTITA E UNA CASSETTA TV CHE NON ESISTE

Scoppia il «giallo» Catalano

TRIESTINA

TRIESTINA / COMMENTO

La vera smentita ci verrà soltanto dalla classifica

Commento di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Cui prodest? Ieri pomeriggio, nel caotico intrecciarsi di telefonate nella vana ricerca di chiarire il «giallo Catalano», come raccontiamo qui a fianco, più volte abbiamo sentito il richiamo alla tutela degli interessi della Triestina. Ed allora ci siamo chiesti chi realmente stia tutelando questi interessi che poi si sposano con quelli dei tifosi alabardati che sono pure nostri lettori. E' nell'interesse della Triestina, o no, sapere esattamente non cosa abbia testaulmente detto Catalano nell'intervista in questione, ma come Catalano la pensi su questo suo periodo sotto l'egida dell'alabarda ? Con quale spirito scenda in campo, con quale volontà. Cosa provi nei confronti del pubblico triestino, dei giornalisti che seguono le gesta sue e dei suoi compagni. Cosa programmi per il suo futuro immediato.

Noi riteniamo che fare chiarezza su questi punti serva molto di più alla Triestina che non incaponirsi sulla forma delle sue dichiarazioni. E'la sostanza quella che conta. Perché dal suo modo di porsi nei confronti della squadra che lo circonda, della società che lo paga, del pubblico che chiede di applaudirlo, della stampa locale che preferisce parlarne bene piuttosto che criticarlo, da tutto deriva stima o incomprensione, affetto o indifferenza e conseguentemente i migliori risultati o la mediocrità che penalizza la classifica.

Indubbiamente la Triestina ha bisogno di Catalano, ma se questi non si sente a proprio agio nell'ambiente che lo circonda ben difficilmente riesce a dare quanto la Triestina da lui si aspetta. E'comprensibile dal punto di vista umano, anche per un professionista talmente ben pagato da poter affermare che «i soldi non sono tutto». Ma e' talmente comprensibile da richiedere un'immediata terapia, sia nell'interesse dello stesso Catalano, sia e soprattutto nell'interesse della Triestina. Interesse che non viene fatto strumentalizzando i sentimenti di Catalano, ma neanche non tenendone in alcun conto.

Mancano undici giornate alla fine di un campionato che, seppur a fasi alterne, ha riservato qualche bella soddisfazione al non troppo nutrito pubblico alabardato. Mancano sette o forse otto punti per la matematica certezza di permanenza in serie B, condizione essenziale affinché il presidente De Riù venga affiancato da un gruppo di nuovi soci con conseguente apporto di capitali per il varo del programma serie A. A questo proposito proprio il presidente ciha confermato ieri telefonicamente che la trattativa sta per concludersi e che martedì prossimo svelerà il segreto nella riunione del consiglio d'amministrazione all'uopo già convocato.

Siamo dunque alla vigilia di un importante avvenimento per la Triestina, di una fase determinante ma condizionata appunto dalla permanenza in serie B e questa, a sua volta é condizionata dalla resa dei giocatori in campo. Ed il ragionamento può continuare ricordando come la resa dei giocatori derivi dalle loro condizioni, non solo fisiche, ritornando così al problema di Catalano, un atleta che può risultare decisivo, nel bene o nel male sul rendimentp di tutta la squadra.

A questo punto rifacciamo la domanda: a chi giova il non voler fare chiarezza su tutta la vicenda innescata da un'intervista televisiva che doveva essere ristretta all'isola e che invece é rimbalzata inopinatamente fino a Trieste ? Non sempre le smentite sgomberano il campo delle congetture, non sempre é sufficiente prendersela con i giornalisti per rischiarare l'orizzonte. E in tutta questa storia, con una verità sfuggente e con troppa voglia di dimenticare tutto, non ci pare che l'interesse della Triestina sia troppo tutelato. L'unica smentita che desideriamo ricevere ce la può dare soltanto il campo, gia' domenica quando arrivera' l'indiavolato Barletta. Aspettiamo la smentita dalla classifica, a quella ci inchineremo volentieri, ed allora sì, nell'interesse della nostra Triestina.

Servizio di
Bruno Lubis

Frenetico scambio di fax fra via Roma e Telespazio

l'emittente di Messina che ha trasmesso lo sfogo

del giocatore e che non possiede una registrazione.

Un giornale dell'isola: il regista torna in giallorosso

TRIESTE — Catalano, un'intervista televisiva a Messina, precisazioni e rettifiche a Trieste o dalla Sicilia: ma la cassetta Vhf non si trova. Sembra un giallo. Per capirci qualcosa, meglio andare con ordine.

Domenica sera, dopo la partita, Giuseppe Catalano viene intervistato da Giuseppe Licordari, negli studi di Telespazio (tv messinese). Il nostro corrispondente, Gianfranco Pensavalli sente la trasmissione e detta l'articolo pubblicato sull'edizione di ieri de «Il Piccolo». Apprezzamenti non certo lusinghieri su Udine e Trieste, su come si vive il calcio in questa parte d'Italia, confessioni esistenziali e una professione d'amore per il Sud, per la Sicilia in particolare.

L'articolo di Pensavalli fa sobbalzare più di qualcuno a Trieste, specialmente il presidente De Riù che segue le vicende alabardate da Montecarlo, e il ds Nic Salerno. La società alabardata si mette in contatto con Telespazio e invita l'emittente a spedire la cassetta Vhf o, in subordine, un chiarimento scritto su quanto sul nostro giornale riportato. Due fogli in fax non firmati giungono nella sede di via Roma e il ds Salerno procede a stendere un comunicato, allegando i due fax di rettifica (o smentita) di Telespazio.

Il comunicato della Triestina: «In merito all'articolo «A Trieste non voglio restare» pubblicato con titolo a 5 colonne su «Il Piccolo» di martedì 13 corr. a firma Giancarlo Pensavalli, l'Us Triestina Calcio precisa che il calciatore Catalano, nell'intervista rilasciata all'emittente televisiva Telespazio, non ha mai pronunciato le frasi che gli sono state attribuite tra virgolette nell'articolo.»

«Nell'intervista, Catalano, al contrario, afferma di aver trovato a Trieste un ambiente particolamrente sereno e accogliente, dichiarazione che e' stata completamente stravolta nell'insieme dell'articolo e che contrasta con il titolo stesso, pubblicato con inusitata evidenza, tale da compromettere il rapporto fiduciario tra il calciatore e i tifosi dell'Unione, attribuendo, purtroppo, a Catalano una frase che non solo lo stesso non ha mai pronunziato, ma che e' diametralmente opposta al suo pensiero.»

«Pur valutando che l'articolo in questione reca la firma di un giornalista tanto disinvolto quanto disinformato su Trieste e la Triestina e già incappato, in passato, in analoghi 'incidenti', la Triestina ritiene comunque opportuno inviare agli organi di informazione la dichiarazione ufficiale pervenuta dall'emittente Telespazio sui veri contenuti dell'intervista a Catalano, da cui emerge inequivocabilmente che le dichiarazioni del calciatore sono state completamente travisate. A tale diffusione la Triestina si determina a tutela dell'immagine del proprio calciatore e del suo rapporto con la tifoseria.»

«Si allega, infine, per completezza e per facilita' di comparazione con il testa delle dichiarazioni di Telespazio fotocopia dell'articolo oggetto della presente precisazione. Firmato Triestina Calcio.»

I fogli di rettifica spediti da Telespazio non sono firmati da alcun responsabile dell'emittente. Non solo: il direttore della tv, Giuseppe Ramires, non sapeva nulla dell'invio di questi fax. Tuttavia ha espresso la sua fiducia nel giornalista che si è fatto carico della rettifica, che riproduciamo integralmente.

«E' assolutamente inventata l'espressione 'sotto S. Giusto è ancor peggio'. Riguardo la Triestina, Catalano ha detto di essere riconoscente alla suddetta societa' per il trattamento economico avuto senza usare assolutamente toni polemici. Riguardo il pubblico, Catalano ha voluto fare solo una differenza di comportamento della tifoseria triestina rispetto a quella messinese, in seguito a una precisa domanda del giornalista, affermando che a Trieste non vi è l'assillo del risultato. 'Il pubblico fischia, poco per la verità, e applaude. Ma alla fine della partita se hai vinto non si esalta più di tanto e se hai perso non fa drammi e dopo pochi minuti ha gia' dimenticato tutto. A Messina c'è un calore diverso, un attaccamento alla squadra che è difficile trovare altrove.' Questa la risposta di Catalano evidentemente mal riportata dal corrispondente del 'Piccolo'. Per quanto concerne la nota in riferimento alla terza persona plurale è solo una forzatura del cronista.»

«Il riferimento era ai giornalisti di Messina». (Non ci sarebbero stati apprezzamenti negativi su quelli di Trieste e Udine. Ndr)

«**Domanda** — Adesso hai trovato il denaro, ma la tua identità l'hai perduta? **Risposta di Catalano** — Il denaro ho capito che non è tutto nella vita, dal prossimo anno non penserò più ai soldi, non mi interessano.»

«Per quanto riguarda le affermazioni 'riconosco di aver sbagliato le mie scelte e mi sono adagiato' e 'voglio tornare. Casa mia e' Messina' sono assolutamente inventate. A precisa domanda, Catalano ha risposto che a Messina tornerebbe volentieri, ma solo se venisse allestita una squadra in grado di lottare per vincere il campionato.»

«Catalano ha solo detto che ogni volta che scende sul terreno del Celeste sente un groppo alla gola, trovando inizialmente delle difficoltà a cancellare l'emozione.»

«A precisa domanda, Catalano ha risposto:'Ho un contratto che mi lega all'Udinese fino al 91, è quindi la societa' bianconera che gestisce il mio cartellino, ma non credo che mi lascerà andar via tanto facilmente.' Pertanto l'affermazione 'ma voglio cambiare aria, l'ho detto e lo ripeto' e' assolutamente inventata.»

«Assolutamente falsa, inventata totalmente (la frase in questione era 'con Catalano il Messina vince sempre'). I rilievi statistici inoltre dicono che Catalano dopo essere andato via da Messina, ha incontrato i peloritani tre volte. Udinese-Messina 5-1 (stagione 1988-89, Catalano ha realizzato la seconda rete dell'Udinese, risultando tra i migliori in campo); Messina-Udinese 0-0 (1988-89) e Messina-Triestina 1-0 (1989-90, sin quando era in campo Catalano 0-0)».

Prima di pubblicare la precisazione della Triestina e la allegata rettifica di Telespazio, il nostro giornale ha voluto vederci un po' chiaro. Ha chiamato il direttore che dirige l'emittente e gli ha chiesto di avere la cassetta con l'intervista. Giuseppe Ramires molto gentilmente si e' prestato alla richiesta.

Dopo un po' di tempo, lo stesso direttore ha richiamato «Il Piccolo» per far sapere che la cassetta non era nella sede della tv siciliana ma che l'avrebbe fatta arrivare per visionarla, presente anche il nostro corrispondente Pensavalli.

Alle 20.30 di sera, la voce di Giuseppe Ramires esprimeva al «Piccolo» tutto il dispiacimento ma, contrariamente a quanto detto prima, la cassetta Vhf era irreperibile. Comunque, si sarebbe dato da fare per trovare una copia da spedire a Trieste. In ogni caso, lui — il direttore di Telespazio — non era in grado nè di confermare nè di smentire nulla perchè non aveva potuto visionare la registrazione. Si fidava abbastanza della memoria del giornalista estensore delle smentite, ma non poteva mettere la mano sul fuoco, aggiungendo che le apparecchiature per la registrazione erano state rubate nella notte di sabato scorso e che era stata presentata denuncia per il furto. Si stupiva, alla fin fine, per il caso che stava montando a Trieste e faceva notare che, in ogni caso, Catalano aveva aderito all'intervista proprio perchè la diffusione della tv coincide con il territorio messinese, citta' che Catalano ama e dalla quale è riamato, ma che chissà cosa avrebbe detto se l'intervista fosse stata irradiata su territorio nazionale.

La cassetta con l'intervista, insomma, non è disponibile. Sapremo mai cosa ha detto davvero Catalano? La prima puntata di questa story sfuma nel rosa delle pagine siciliane della «Gazzetta dello sport» uscite ieri mattina: a firma di Bruno Bartolozzi, un articolo riguardante il mercato di squadre siciliane. Si legge che il Messina starebbe trattando due direttori sportivi, Bonetto e Marchisio. Una decina di righe sono poi dedicate a Giuseppe Catalano. Eccole.

«Un arrivo dovrebbe essere sicuro. Si tratta di Giouseppe Catalano (30 anni) che ha giocato sullo Stretto dal 1984 al 1988. Il cartellino dell'attuale interno della Triestina e' di proprieta' dell'Udinese che il prossimo anno non avrebbe intenzione di pagare i 350 milioni di contratto. Il Messina, invece, sembra accettare questa ipotesi, nel caso in cui la società friulana concedesse al giocatore il cartellino gratuito.»

TRIESTINA / ANCHE A MESSINA IL CLAMORE E' NOTEVOLE

Persino Buffoni s'è tanto arrabbiato

Catalano sorridente viene complimentato da Romano

MESSINA — Cronaca di un «giallo» che sembra invece una bolla di sapone. Ieri pomeriggio l'allenatore del Messina Buffoni, appena rientrato dalla sua Trieste, ha dichiarato di voler seguire il silenzio-stampa per protestare contro quanto apparso sul nostro giornale, a proposito del caso «Catalano» e sulla partita di domenica scorsa al «Celeste».

Poi, dopo una salutare doccia, ha in pratica fatto marcia indietro comunicando che questo pomeriggio, al termine della partitella di allenamento, chiarirà tutto ai cronisti.

Nel frattempo, un gruppo di tifosi ha cominciato ad inveire, usando toni pareccio nervosi, nei confronti di chi scrive e dei cronisti in genere, accusandoli di voler «affossare» il Messina. «Di questi tempi certe polemiche non servono e soprattutto con Catalano».

La tempesta, si fa per dire, si è poi scatenata quando sono stati definiti i contorni della querelle Triestina-Catalano e l'emittente televisiva che ha in pratica ospitato il regista alabardato ed ha quindi raccolto le sue «piccanti» dichiarazioni. Non basta, perché a conclusione dell'intera vicenda le prove di quanto riferito da Catalano, e quindi del suo sfogo, non sono venute fuori. In breve: non esiste, per ora, traccia della registrazione.

[Gianfranco Pensavalli]

CALCIO / LE OPINIONI DELL'AVVOCATO

Agnelli, 55 anni di vita con la Juve

«Milan sempre favorito nella corsa allo scudetto, azzurri attrezzati per Italia 90»

ROMA — Il futuro della Juventus, il contratto di Zoff, la lotta-scudetto fra Milan e Napoli, la nazionale italiana e gli stranieri sono stati gli argomenti dell'intervento fatto da Gianni Agnelli al «Processo del lunedì».

Lei ha assistito a Milan-Juventus. Ha riconosciuto un po' nella sua squadra quella Juventus che negli ultimi tempi l'aveva delusa? E cosa secondo lei c'è da rivedere, da rafforzare, perché la Juventus torni definitivamente grande?

«Nel '36, a 15 anni sono entrato nel consiglio della Juventus; quindi, si immagini, ho visto allora da bambino quella Juventus che aveva vinto 5 scudetti di fila. Quando mori' mio padre mi chiamarono nel consiglio. A 25 anni, nel '46, presi la presidenza della Juventus: me ne occupai 6-7 anni ed ebbi quel po' po' di squadra con gli Hansen e i Boniperti che c'erano. La Juventus l'ho vista salire e scendere per questi 55 anni come succede a molte squadre. Però fra tutti gli appassionati o innamorati di squadre, la Juventus è quella che ha dato più soddisfazioni ai suoi tifosi. Quindi adesso la vedo recuperare da tre-quattro anni difficili, dopo ci sara' di nuovo un grandissimo ciclo e una grande squadra, e mi auguro che sia nelle mani giuste per poter diventare di nuovo forte».

Agnelli

All'uscita dal Comunale, lei ha detto a proposito di Zoff: è tutto da stabilire. I giornali hanno in apertura, appunto, le sue dichiarazioni. Cosa voleva dire? Ci sono possibilità che Zoff resti alla Juve?

«Vuol dire: il contratto di Zoff è un contratto biennale. Scade alla fine di quest'anno. Quando scadra', il consiglio di amministrazione giudicherà cosa fare».

Il Milan però non è parsa una formazione all'altezza del suo nome. Secondo lei, che è un grande intenditore di calcio, si tratta di un calo contingente o tendenzialmente pericoloso?

«Secondo me, quando una grande squadra perde, è bene che perda alla grande. E' meglio perdere 3-0 una volta che 1-0 tre volte. Questo loro lo sanno. E non si ripete».

Milan-Napoli: chi secondo lei la vincerà?

«Questo e' assolutamente imprevedibile. Direi che le chance siano leggermente a favore del Milan».

Silvio Berlusconi talvolta critica Sacchi, il suo allenatore. Secondo lei è giusto che un presidente si comporti così?

«Non credo che lo critichi. Perlomeno non ho mai notato che lo critichi in pubblico. Sono due personalita' forti. Certamente ogni tanto dei contrasti li avranno».

Per la verità, Berlusconi ha mosso delle critiche severe anche a Vicini e alla Nazionale. Lei cosa pensa di Vicini e dei suoi azzurri?

«Saranno dei campionati molto difficili. Secondo me, la squadra preparata da Vicini è piuttosto attrezzata per affrontarli bene. Anche qui, sa, tra affrontarli bene a arrivare a dei risultati e' difficile».

Cosa non le piace del calcio italiano attuale?

«Non mi piace l'eccessivo chiasso che ne fa intorno la stampa e il mondo dei media».

L'integrazione europea si avvicina. Si parla di cinque giocatori d'oltre confine per singole squadre dal '92. Lei cosa ne pensa?

«Sono del parere della liberalizzazione totale. Ritengo, perlomeno per quanto riguarda il Mec, che dovrebbe essere assolutamente indifferente di quale provenienza nazionale fossero i giocatori, e mi augurerei che in quel momento fossero calmierati i valori dei giocatori e che, dovendo scegliere, uno avesse una squadra con moltissimi giocatori italiani perché sono i migliori e quelli a più buon mercato».

CALCIO / UNDER

Tra Urss e Jugoslavia la disputa del trofeo

TRIESTE — Con un pizzico di tristezza, assisteremo stamane al Polisportivo di Cormons alla finale di consolazione fra le due formazioni azzurre, prima di imboccare nel primo pomeriggio, la strada della Campagnuzza, dove Jugoslavia e Unione Sovietica produrranno l'ultimo e decisivo sforzo pur di assicurarsi il trofeo che Udine '90 ha messo in palio alla nazionale vincitrice di questo secondo torneo internazionale Under 18.

Malinconia derivata dalla convinzione che con po' di più determinazione, una almeno, se non entrambe le nostre nazionali, avrebbero meritato la finalissima. Tutte e due infatti sono state penalizzate dalla maggior freddezza dei giocatori dell'Est, soverchiati per quanto riguarda il tasso tecnico individuale e collettivo, ma non per questo battuti sul campo e concentratissimi nell'occasione di giocarsi il tutto per tutto nell'indecifrabile giostra dei rigori. Diciamo che la freddezza di jugoslavi e sovietici si è rivelata più utile di quanto non lo siano stati l'estro e la fantasia dei nostri campioncini.

Così, se l'aver disputato una gara alla pari con gli slavi è stato comunque motivo di orgoglio e di merito per gli azzurrini dilettanti di Aldo Bet, non aver saputo disporre di un'avversaria più che discreta a livello atletico, ma sicuramente inferiore su quello del gioco è un motivo di grosso rammarico per i giovani professionisti di De Sisti.

Sulle singole prestazioni impressionanti sono state le bordate del sovietico Sharan dalla media e lunga gittata. Suo è stato il missile da una trentina di metri che ha battuto irrimediabilmente Zancopè.

Il portiere azzurro, al contrario del collega sovietico, non ha impressionato soprattutto in occasione dei tiri dal dischetto, preferendo inutili tentativi di deconcentrare l'avversario, anziché predisporsi a sfruttare l'eventuale suo errore.

Oggi si ripete il duello fra le due Italie, ma la scorsa edizione il premio in palio era il più ambito. C'è però nell'aria un desiderio di rivincita per la sconfitta subita l'altr'anno dai dilettanti quasi allo scadere e a un calcio di rigore. Si gioca, come accennato, a Cormons, e l'inizio è fissato per le ore 10.30.

A Gorizia, alle ore 14.15, felice epilogo della manifestazione, che in questa edizione ha salutato il ritorno al gioco veloce e spettacolare di questi ragazzi, di ottimo livello tecnico, non essendo quello agonistico, a questa età, mai messo in discussione. Di fronte Urss e Jugoslavia, successo di prestigio e diretta Tv-Raitre.

[Luciano Zudini]

BASKET / BOLOGNA IN FESTA PER IL TRIONFO VIRTUSSINO

Knorr 'regina di Coppe'

Battuto di cinque lunghezze il Real Madrid nella finale di Firenze

Uscito per infortunio Brunamonti (caviglia 'rotta')

è toccato a Ray «Sugar» Richardson (29 punti)

il compito di prendere in mano le redini della squadra

ma il vero 'salvatore della patria' è stato Coldebella

79-74

KNORR: Brunamonti 4, Ramboli, Coldebella 16, Richardson 20, Binelli 9, Johnson 8, Righi, Gallinari 4, Bon 9. N.e.: Tasso.
REAL MADRID: Llorent 9, Anderson 20, Romaj 1, Villalobos, Gargol 11, Frederick 21, Martin 12. N.e.: Gonzalez, Cabral, Perez.
ARBITRI: Zych (Polonia) e Rigas (Grecia).
NOTE: Tiri liberi: Knorr Bologna 10/13, Real Madrid 22/29. Tiri da tre punti: Knorr Bologna 7/21 (Richardson 4/8, Coldebella 1/2, Bon 1/6, Brunamonti 1/5). Real Madrid 4/10 (Frederick 0/1, Anderson 1/3, Martin 1/2, Cargol 1/1, Llorent 1/1, Villalobos 0/2). Usciti per 5 falli: Binelli al 3'17" del secondo tempo e Coldebella a 1'34" del secondo tempo. Spettatori 7.000 per un incasso di 180 milioni di lire, secondo incasso di tutti i tempi del basket italiano.

Dall'inviato
Lorenzo Sani

FIRENZE — Il '92 a Bologna arriva con due anni di anticipo. La Knorr abbatte le frontiere e corre libera, per la prima volta nella sua storia per le praterie dell'Europa. La Coppa delle coppe brilla all'ombra delle Due Torri: è la fine di un incubo che dura dal 1978, anno della prima grande opportunità perduta per un solo canestro a Milano contro la Gabetti, un'ossessione vissuta nel 1981 a Strasburgo quando un punto solo, una carezza malefica spense i sogni. Da ieri invece anche la storia che tante, troppe volte ha voltato le spalle si è dovuta arrendere. Così come si è continuato a dimenarsi sanguinante, ferito dai colpi di Micheal Ray Richardson e Claudio Coldebella, protagonisti assoluti in un coro che saputo offrire ad ognuno una lancia per il fendente decisivo.

Nel giorno più atteso e più difficile di una stagione che ha finora sempre visto i bolognesi di Ettore Messina andare al massimo e centrare già due successi su due, è mancato l'uomo dal cuore immenso: Robby Brunamonti. Si è distrutto una caviglia dopo 2'20" del secondo tempo, chiuso nella morsa traditrice di Romay ed Anderson, dopo aver speso una prima frazione lavorando sporco su ogni pallone. Il capitano della Virtus che ha voltato pagina, trasportato negli spogliatoi a braccia, ha rifiutato il ricovero in ospedale perché negli attimi del trionfo, su una gamba sola, ha chiesto di essere lì, coi compagni.

La casa blanca di Madrid non vedrà così arrivare in bacheca il trofeo continentale numero 15, perché è arrivato il momento di cedere il passo. Maledirà una volta in più il suo allenatore yankee George Karl che nel primo momento topico del match, 18-17 al 7', ha chiamato in panca il 62 di piede Romay, l'ombrello dal volto umano che tanto aveva rotto le uova nel paniere in difesa sulle penetrazioni emiliane, offrendo un solido contributo nei rimbalzi d'attacco. In quel momento è andato in scena l'attimo ruggente di Sua Dolcezza Micheal Ray, che ha suonato il suo violino da Nba portando da solo un parziale di 10-0 in 4 giri di lancette (32-18).

L'ingresso di Coldebella, consacrato da questo incontro ad una dimensione internazionale assoluta, ha alleggerito il carico sulle guardie, rovinando i piani madrileni. E qui, con un vantaggio che cominvciava a toccare i dieci punti (45-35 al 9') con il gioco che s'è fatto duro, i duri hanno incominciato a giocare.

Gallinari, magnifico e fondamentale in questo successo, ha sprecato una infinità di palloni, rendendo il micidiale contropiede spagnolo una corsa a ostacoli: Clemon Johnson e Binelli hanno fatto il resto al rimbalzo mentre Richardson scriveva il ventesimo sigillo di un primo tempo da cineteca a fil di sirena: 48-37. Fino a quel punto il Real è stato capace di segnare su azione solo 10 volte e alla ripresa dei giochi, si sbloccherà dopo 5'. La Knorr, pur mutilata di un'assenza del calibro di Brunamonti, innesta un'altra marcia (53-39) e comincia a vedere la luce alla fine di questo maledetto tunnel europeo. Coldebella e Richardson viaggiano su lunghezze d'onda irraggiungibili per gli avversari, ma che al 27', hanno un disavanzo di 17 lunghezze: 56-37. Ma la razionalità di questa squadra affamata di vittoria spegne anche i facili entusiasmi, continua a difendere, a spezzare la velocità spagnola, a dominare le tabelle anche perché Karl, chiama nuovamente in panca Romay (non c'era il match di ritorno, bisognava che qualcuno glielo dicesse...). Così trova spazio e gloria pure Massimiliano Romboli che a 18 anni ritaglia tre importantissimi minuti quanto i falli hanno minacciato seriamente il rush verso la sirena. La Knorr corre così nelle braccia di un pubblico meraviglioso, certo non quello dello show romm di piazza Azzarita, tagliando nel boato che sembra un tuono qual traguardo tanto inseguito (79-74). E credete, non è ancora finita. Il basket italiano, dopo un anno di assoluto e storico digiuno, torna sul podio più alto: ora sappiamo chi ringraziare.

PESARO

Semifinale «Korac»

PESARO — Esame di russo per la Scavolini che questa sera affronterà in semifinale l'Armata Rossa di Mosca. E' questo l'ultimo ostacolo che i pesaresi dovranno superare per approdare alla finale di Coppa Korac, traguardo finora mai raggiunto da Magnifico e compagni. L'incontro di andata, sette giorni fa, come è noto, si era concluso con un piccolo «giallo»: la Scavolini era uscita dal campo vittoriosa per 89 a 88, ma dopo un'ora di consiglio, commissario e giudici decretavano, per un errore del segnapunti, la vittoria di Serghei Belov per 90 a 89. Uno scarto, dunque, ugualmente rimediabile per i pesaresi che stanno attraversando un buon periodo di forma, come dimostra il primato in solitudine nel campionato italiano.

L'Armata Rossa è comunque un avversario da prendere con le molle, capace di qualsiasi impresa.

TACCUINO

La Tauceri in azzurro

CAMPESTRE. Valentina Tauceri è stata convocata per i mondiali di cross di Aix-less-Bains (Francia) del 24 marzo. L'atleta triestina ha raggiunto questo obiettivo con l'ottimo piazzamento raggiunto ai campionati italiani di campestre e le lusinghiere prestazioni negli altri cross e nell'attività indoor. La Tauceri, allenata dal prof. Marco Drabeni, in febbraio aveva vestito la maglia azzurra a Parigi nei 1500 ed una settimana fa era giunta sesta sui 3000 agli Europei indoor di Glasgow in Scozia. Negli ultimi cinque anni Valentina Tauceri ha vestito la maglia azzurra in tutte le distanze dagli 800, 1500, 3000 sia indoor, sia in pista. Nella spedizione azzurra insieme alla Tauceri vi saranno Dandolo, Curatolo, Molteni, Curti e Faccio tra le femmine e Panetta, Antibo, Bettiol, Boffi, Miccoli, Durbano, Alliegro, Carosi e Terzier tra i maschi.

CICLISMO. Il belga Eddy Planckaert ha vinto in volata la settima tappa della Tirreno-Adriatica ciclistica, Grottammare-Acquasante Terme di km 178. Lo svizzero Toni Rominger ha conservato il primato in classifica.

SCI FEMMINILE. Ancora una giornata trionfale per le atlete austriache in Coppa del Mondo. Petra Kronberger si è aggiudicata lo slalom di Vemdalen, in Svezia, con il tempo di 1'24"40. Alle sue spalle tre connazionali, Ida Ladstaetter al 22', Claudia Strobl a 28" e Karin Buder a 57". La Kronberger, alla sua prima vittoria in questa specialità, ha aumentato il suo vantaggio in classifica generale. A quattro gare dal termine, è in testa con 319 punti, inseguita dalla connazionale Wachter con 285.

PROVE LIBERA. L'azzurro Danilo Sbardellotto ha fatto registrare il migliore tempo nella prima prova di allenamento in vista della discesa libera di Coppa del Mondo in programma giovedì prossimo ad Are in Svezia. Alle spalle dell'italiano lo svizzero Pirmin Zurbriggen a 26 centesimi di secondo.

COPPA RONCHETTI. Il Primizie Parma per la prima volta nella sua storia è alla vigilia di una finale di Coppa internazionale. Questa sera incontrerà le jugoslave dello Jedintsvo Tuszla nella gara d'andata della finale di Coppa Ronchetti, la settimana seguente cercherà di difendere in trasferta il margine che spera di conquistare nella prima partita.

GIUDICE BASKET. In relazione alle partite di domenica scorsa del campionato di serie A, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata in serie A/1 il secondo allenatore del Messaggero Paolo Di Fonzo per aver offeso gli ufficiali di gara. In serie A/2 ha squalificato per una gara i giocatori Cavazzana (Annabella) e King (Fantoni) per reciproche scorrettezze e l'allenatore della Teorema Luigi Bergamaschi per offese agli arbitri.

DOPING RDT. Le autorità sportive della Rdt hanno sistematicamente somministrato fino all'anno scorso sostanze dopanti ai propri nuotatori e nuotatrici, spesso a loro insaputa. Lo afferma l'ex allenatore Michael Regner in una testimonianza pubblicata dalla rivista tedesca occidentale «Der Spiegel». Le migliori nuotatrici tedesco orientali, come la «regina» delle Olimpiadi di Seul Kristine Otto (sei titoli), Silke Hoener (due titoli), Susanne Boernike e il nuotatore Joerg Hoffman hanno assunto fudrante le sedute d'allenamento dei prodotti proibiti come «pane quotidiano» ha affermato Regner.

KARATE. Le azzurre Barbara Ghio e Filomena Bastardi hanno vinto, rispettivamente, i titoli mondiali individuali nelle specialità kata e kumite. Ai campionati mondiali di karate disputati a Lima. Barbara Ghio, quarta anche nel kumite, si è imposta sulle indonesiane Harini e Kadir e sull'italiana Marisa Bortolan; mentre Filomena Bastardi sulla statunitense Margaret Thomas e sull'italiana Giusy Lombardo.

BASKET / SI E' FATTA DISPERATA LA SITUAZIONE DELLA CRUP

La latitanza della Ingram

COMMENTO DI...

Cesena	42	Schio	28
Comense	38	Sidis An	26
Gemeaz MI	36	Magenta	22
Vicenza	30	Ipo Ba	20
Priolo	30	Faenza	20
Italmeco Ba	30	Crup	18
Saturnia Vt	28	G. Pane Pa	16
Primizie Pr	28	Ferrara	4

Pippo Garano

«La venticinquesima giornata di ritorno del campionato di A1 è stata importante soprattutto per quel che concerne la lotta in coda alla classifica. La capolista Cesena, 71-70 a Faenza, la Comense, 76-65 sul Vicenza, e la Gemeaz, 90-68 sul Saturnia, hanno infatti mantenuto il ritmo elevato che le contraddistingue e viaggiano pressoché indisturbate. Ipotecato il primo posto al termine della fase regolare dall'Unicar, l'unica nota di interesse nella zona al vertice rimane su chi riuscirà a spuntarla tra Milano e Como per il posto d'onore. Ben più interessanti i successi esterni di Ancona, 95-92 sulla Primizie Parma, Schio, 77-74 sull'Ipoplastic e Magenta, 76-75 sul Palermo. Con queste vittorie Schio continua a sognare i play-off, un risultato davvero insperato alla vigilia del campionato, mentre Ancona e Magenta sembrano essersi tirate fuori dal discorso retrocessione. Quanto all'Italmeco, era senz'altro previsto il suo colpaccio a Ferrara, ma non nelle proporzioni di 26 punti. Bari sta attraversando un grande momento di forma ed è attualmente una delle compagini più competitive del lotto. Quanto alla Crup, la sconfitta con Priolo ci complica ulteriormente le cose ed ora sarà davvero dura a riuscire a conseguire in extremis la permanenza nella massima serie. Noi ad ogni modo non lasceremo nulla di intentato per ottenere questo obiettivo».

TRIESTE — E' stata davvero una domenica amara quest'ultima per la Crup. La squadra triestina guardava con fiducia l'impegno con le campionesse d'Italia in carica dell'Enimont, una partita che avrebbe dovuto rilanciarla in campionato all'inseguimento di quella salvezza che, nonostante tutto, è ancora possibile. Invece il complesso siciliano ha bruscamente cancellato sin dalle prime battute i sogni delle locali, raggiungendo nel primo tempo 15 lunghezze di vantaggio, arrivando al +19 al 5' della ripresa, limitandosi poi ad amministrare il margine guadagnato fino al termine. La Crup ha ancora una volta sconcertato i presenti, scendendo in campo sfiduciata e recitando praticamente il ruolo di vittima predestinata. L'Enimont ha avuto pertanto facilmente via libera e la pochezza dell'avversaria ha ingigantito i suoi meriti, facendola sembrare una vera e propria schiacciasassi. Le biancoverdi nella seconda parte, con gli innesti di Verdi, Ramani e Diviacco, si sono trasformate, lottando tenacemente su ogni palla e gettando sul parquet ogni stilla di energia, ma ormai la frittata era fatta.

Questo assurdo comportamento della squadra nei due tempi deve ad ogni modo far meditare. Una formazione che lotta per salvarsi deve fare della determinazione, della grinta, della tenacia, dei punti fermi per cercare di riassestare la propria situazione. Queste componenti sono clamorosamente mancate, soprattutto in una giocatrice come Ingram, che all'inizio della stagione era indicata — anche giustamente — come il vero e proprio faro della squadra, un'atleta in grado di trascinare la Crup verso vette prestigiose. Da ormai più di due mesi Ingram ha però letteralmente tirato i remi in barca, condizionando con le sue prestazioni negative a ripetizione l'intero complesso.

Inesistente in difesa, sovverchiata dalle pari ruolo americane al rimbalzo, Ingram riesce a salvare le apparenze centrando di tanto in tanto qualche tiro pesante, ma in queste condizioni non è di alcun aiuto e anzi costituisce una vera e propria palla al piede per la squadra. Non a caso la reazione delle ragazze di Garano si è avuta proprio senza la sua presenza in campo dopo che il pivot aveva ben pensato di farsi affibbiare un tecnico per proteste che valeva il suo quinto fallo dopo soli 13' di gioco, lasciando così da sole le compagne in un impari confronto con Tufano e Street, le due lunghe priolesi che hanno dominato sotto i tabelloni. Una validissima Pavone, molto precisa e diligente, insieme a Meucci e Gori, hanno tenuto in piedi le giuliane, in una giornata in cui è naufragata Leake, che nonostante l'impegno profuso ha collezionato ben 11 palle perse. D'altronde la guardia americana non sempre può fare il boia e l'impiccato e qualche partita storta può capitare pure a lei.

A quattro giornate dalla fine dalla stagione la zona retrocessione vede coinvolte Magenta a quota 22, Faenza e Ipoplastic a 20, Crup a 18 e Grana Pane a 16. Domenica prossima sono in programma gli scontri diretti tra Magenta e Ipoplastic e Faenza contro Palermo. Presumibilmente la Nuvenia dovrebbe essere in grado di trarsi fuori dagli impicci, mentre l'Omsa, battendo il Grana Pane, farebbe un bel passo in avanti verso l'obiettivo prefisso. La Crup dunque — anche se a questo punto non bisogna fare.tabelle di marcia ma rimboccarsi le maniche senza badare ai risultati delle concorrenti — deve fare la corsa sull'Ipoplastic, che pure ha un calendario per niente agevole. Per quanto il momento sia critico la Crup ha ancora a portata di mano la salvezza, o per lo meno la possibilità di raggiungere gli spareggi. Dalle trasferte di Vicenza, Palermo e Schio, e dall'ultimo appuntamento casalingo con le Primizie Parma, si dovrà però i raccogliere i risultati a piene mani.

[Franco Zorzon]

Serie B2: Jadran nei guai dopo la sconfitta di Padova

SERIE B MASCHILE: Castel S. P.-Faenza 77-66, San Lazzaro-Hamby 84-90, Viero Pd-Montichiari 78-72, Electrolux-Montebelluna 91-81, Oderzo-Ozzano 61-73, Carisparmio-Elledi 104-82, Trivellato-San Donà 91-76, Mobilcucina-Jadran 78-76.
CLASSIFICA: Viero Padova 38, Montichiari 32, Elledi Padova 28, Trivellato Vicenza 28, San Lazzaro 28, Hamby Imola 28, Ozzano Emilia 28, Electrolux Pn 26, Montebelluna 24, Mangiaebevi Faenza 24, Legnoflex Oderzo 20, Castel S. Pietro 20, San Donà di Piave 16, Cesena 16, Jadran Trieste 14, Mobilcucina Padova 14.

BASKET / MUGGIA

Una «primula» di speranza per le ragazze muggesane

TRIESTE — Tutto come prima: la MonteShell che lotta per non retrocedere in B è sempre terz'ultima a 14 punti. A 16 si trova ancora Treviso, sconfitto a Pordenone in un match dal finale rovente (55-53 per il Beretich); a quota 18, quattro lunghezze più sù, il Marelli Sesto San Giovanni, battuto a Chiarbola dalle triestine di Steffè. Almeno queste consolazioni. Proprio la Primula Rossa assume in questo rush finale di campionato — volente o nolente — il ruolo di giudice, di arbitro della salvezza. Dopo Sesto, Colomban e socie se la vedranno all'ultima giornata — fra tre turni — con Treviso che questo sabato renderà visita alla MonteShell. La squadra di Perin deve vincere a tutti i costi, senza lasciar margini ad altri funesti pensieri, perché una sconfitta con le venete significherebbe retrocessione.

Partiranno in questi giorni delle iniziative da parte della società perché la cittadina rivierasca stia vicina alla squadra in questo momento delicatissimo. Il match di sabato è, senza voler essere retorici, l'incontro che vale un campionato intero. Muggia di partite caldissime, di quelle che comportano una questione di vita o di morte — come la prossima, appunto — ne ha già disputate. Due anni fa conquistò in Lombardia la prima promozione in serie A della storia cestistica muggesana.L'anno scorso a Castelguelfo, sul parquet della Tartarini, le giallorosse si salvarono agli spareggi e fu festa generale. Ora volere cancellare due stagioni «speciali» sarebbe un reato gravissimo. Primo perché il nome che la cittadina ha fatto conoscere in giro per l'Italia, sui campi che contano, verrebbe riposto e chiuso malinconicamente nel cassetto del dimenticatoio. Secondo perché le reazioni, i contraccolpi potrebbero essere durissimi.

Muggia dunque di fronte ad un burrone: battendo Treviso si salta sul ciglione opposto, anche se di qui alla fine del torneo altri due precipizi dovranno essere evitati. Si tratta di Firenze, fra due settimane ancora in casa, e l'ultima giornata a Pordenone. Oppure... diciamolo tranquillamente: altrimenti si cade, si fa patatrac. «Faccio un appello alla gente che gremisca la "Pacco" sabato e faccia un tifo infernale — chiede il coach muggesano Riccardo Perin — perché abbiamo bisogno di stare uniti, tutti assieme.

«A Lissone — prosegue — abbiamo perso nel primo tempo, in cui le ragazze hanno offerto una prova sconcertante. Nella ripresa invece abbiamo giocato bene, ma era ormai troppo tardi. Sabato non si può sbagliare».

Si è letto che Apostoli e Bessi male sono state impiegate e che dovevano essere utilizzate di più, ma prima di tirare conclusioni sommarie sarebbe stato forse meglio essere a conoscenza dei precari stati fisici delle due, entrambe presentatesi all'incontro completamente debilitate fisicamente dopo una settimana senza allenamenti. Licia è stata operata alla bocca per una vecchia contusione ai denti; Lorenza non stava letteralmente in piedi, tant'è che il viaggio di ritorno per lei è stato un'Odissea. Gettar fango gratuito in questo momento è poco utile per tutti, pur se le atlete rivierasche sarebbero da riempire di rimproveri per il carattere inesistente della squadra. Ma fare blocco (giocatrici-società-pubblico) adesso diviene comunque un imperativo. Anche vincere.

[Luca Loredan]

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	«Settimana gol»
14.00	Montecarlo	«Sport News»: tg sportivo
14.10	Rai 3	«Videosport»: da Gorizia calcio torneo internazionale under 18 (finale primo e secondo posto). Segue hockey su ghiaccio Italia-Tractor Celiavinsk
14.15	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.45	Capodistria	«La grande boxe»
16.15	Rai 2	Ciclismo: da San Benedetto del Tronto Tirreno-Adriatico (ottava tappa)
17.45	Capodistria	«Obiettivo sci»: rubrica di sport invernali
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
18.20	Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»:
19.40	Teleantenna	«Rta sport»: la vela fa spettacolo
20.15	Rai 2	«Tg 2 - Lo sport»
20.30	Capodistria	Basket: campionato Nba regular season Los Angeles Lakers-San Antonio Spurs
22.10	Capodistria	«Boxe di notte»: i grandi match della storia del pugilato
22.30	Rai 1	«Mercoledì sport»: da Grosseto pugilato Mitchell-Beard titolo mondiale superpiuma Wba
22.55	Capodistria	«Snow board show»: i tornei della Coppa Italia. Gara di Bardonecchia (prove di slalom e gobbe)
23.10	Italia 1	«Fish eye»: obiettivo pesca
23.10	Capodistria	«Golden Juke Box»: i campioni si rivedono
23.15	Montecarlo	«Stasera sport»
0.40	Capodistria	«Supervolley»: rotocalco di pallavolo

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

....

PREMIO SIMPATIA

....

Nome e cognome del votante ....

Indirizzo ....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a: Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

SCI

G. Vesel mondiale

BOLZANO — E' rientrata dal Giappone la squadra italiana che ha disputato i mondiali di sci riservati ai giornalisti. Oltre 250 rappresentanti della carta stampata, radio e televisione di 36 paesi hanno partecipato alle gare. La rappresentativa italiana ha vinto nei superveterani (oltre 55 anni) con Gorazd Vesel nel gigante e nella combinata e con Italo Kuehne della Rai nello slalom. Franco Sitton si è piazzato secondo assoluto nel fondo a tecnica libera.

PALLAVOLO / PANORAMA REGIONALE

E' retrocessione per il volley udinese

UDINE — Ennesima sconfitta per il Vbu Ud, ma ancora una volta onore al merito degli udinesi che, pur perdendo 3-0 (15-10, 16-14, 15-10) contro i fortissimi milanesi del Gividi, riescono ad impegnare gli avversari e a dare spettacolo. I friulani hanno quindi nuovamente dimostrato di aver voltato pagina e di essere tornati la squadra combattiva dello scorso campionato: purtroppo il Vbu si è svegliato troppo tardi e non ha potuto evitare la matematica retrocessione acquisita con questa partita. Cedisa-Codyeco 3-1; Conad-Capurso 3-0; Belluno-Siap 1-3; Vbu-Gividi 0-3; Transcoop-Tomei 3-1; Brondi-Ipersidis 3-0; Jockey-Famila 2-3; Sanyo-Sauber 3-0.
Gividi 42; Sanyo 34; Transcoop, Famila, Jockey 28; Cedisa 26; Capurso, Codyeco, Siap, Brondi 24; Tomei, Ipersidis 22; Belluno 14; Conad, Sauber 10; Vbu 8.

B Femminile
Risultati: Feltre-Cavit 1-3; Nervesa-Pallavolo Pordenone 1-3; Osr-La mela d'oro 0-3; Cus Padova-Mogliano 0-3; Randi-Smv 3-0; Calvisano-Albe 3-0.
Classifica: La mela d'oro 30; Mogliano 28; Calvisano 26; Randi 24; Cavit 22; Pall. Pn 16; Ors, Albe 12; Feltre 8; Smv, Nervesa 6; Cus Pd 4.

C2 Maschile
Risultati: Vivil-Volley Pn 3-2; Bor-Turriaco 3-0; Meblo-Mariano 3-2; Vbu-Prata 3-0; Cima-Torriana 3-1; Crismare-Rozzol 3-2; Remanzacco-Olympia 0-3.
Classifica: Cima 30; Crismare 26; Volley Pn, Bor 24; Remanzacco, Olympia, Vbu 22; Meblo, Vivil 20; Rozzol 14; Torriana 10; Prata 8; Mariano 6; Turriaco 4.

C2 Femminile
Risultati: Sloga-Fontanafredda 3-0; Cus Ud-Sokol 3-2; Prata-Martignacco 0-3; Felice Idea-Agorest n.d.; Natisonia-Fincantieri 2-3; Sas-Pieris 3-0; Torriana-Celinia 3-2.
Classifica: Felice Idea 34; Fincantieri 32; Sloga 30; Cus Ud 24; Martignacco, Sas 20; Sokol, Agorest, Prata 18; Torriana 14; Fontanafredda 10; Celinia 8; Natisonia 4; Pieris 0.

D Maschile
Risultati: Pallavolo Ts-Faedis 0-3; Volley Club-Cus Ts 3-2; Friuli-Pastificio Brotto 3-1; Bo Frost-Porcia 2-3; Livenza-Dlf 1-3; Acli Ronchi-Inter 3-0; riposa Amici del Cuore.
Classifica: Pastificio Brotto 28; Pallavolo Ts, Friuli, Faedis 24; Dlf, Volley Club 22; Porcia 20; Cus, Bo Frost 12; Amici del Cuore, Livenza 10; Acli Ronchi 8; Inter 1904 0.

D Femminile
Risultati: Asfjr-Gammalegno 3-0; Gemona-Lavoratore 2-3; Carrozzeria Emiliana-Filippucci 0-3; Aquila-Promovolley 0-3; Lwv-Pizzeria Mario e Luciana 3-0; Tarcento-Agrar 3-0; Dlf-Kontovel 3-2.
Classifica: Promovolley 36; Dlf 28; Tarcento 26; Asfjr, Lwv 24; Gammalegno 20; Gemona, Lavoratore 18; Carrozzeria Emiliana 14; Kontovel 12; Filippucci 10; Pizzeria Mario e Luciana 8; Agrar, Aquila 6.

[s. g.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

LAUREATA 27enne studi e lavoro in Inghilterra e Germania perfetta conoscenza inglese italiano tedesco francese buono. Laurea in economia e commercio cerca impiego adeguato in Trieste escluse vendite e rappresentanze. Scrivere a cassetta n. 12/V Publied 34100 Trieste. (A53536)

OFFRESI pulitrice esperta per uffici. Telefonare 040-761094 mercoledì ore 14-18. (A53542)

TRENTENNE offresi come autista per camion patente C E F anche fuori Trieste. Tel. Tel. 040/910516. (A53708)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFERMATA Spa ricerca agenti anche primaria esperienza max 35 anni automuniti militesenti. Si offrono supporto formativo e aggiornamento professionale tra i più qualificati. 1.500.000 minimo iniziale. Telefonare per colloquio allo 0432/470366. (F005)

AMERICANBAR cerca banconiera con esperienza telefonare 0481/99903. (A53524)

CERCASI parrucchiera lavorante esperta per lavoro part-time. Tel. 040/568919 ore pasti.

CERCASI ragazzi/e per gelateria Germania ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 0427/878292-878410. (E39)

CERCASI salumiere-a esperto per lavoro annuale in Grado. Tel. 0431-80287. (C119)

CERCASI urgentemente cuoco capace pesce. Presentarsi Ristorante da Ciro Duino 81/c.

IMPORTANTE gruppo grande distribuzione cerca da inserire nei propri quadri nel ramo economico-commerciale giovane con laurea o diploma, assunzione immediata, capacità di sintesi, anche prima esperienza lavorativa. Inviare foto con curriculum: Salzam Srl - 33050 Bagnaria Arsa (Ud) -. (F049)

IMPORTANTE società ricerca addetta ricevimento clientela in ufficio vendite. Telefonare 011/327614. (G.TO)

PER nostra filiale ricerchiamo ambosessi 18-25enni anche prima esperienza lavorativa. Presentarsi domani v. Machiavelli 20. II piano 9.30-12.30 14.30-17.30. (A1243)

RISTORANTE cerca cameriere-a età massima 28 anni, zona Monfalcone. Telefonare 0481-78276. (C096)

SI ricercano aspiranti attori attrici fotomodelle/i artisti cantanti giovanissimi che desiderano entrare nel campo del cinema televisione moda pubblicità spettacolo. Tel. 02/66982097. (G41223)

VUOI DIVERTIRTI LAVORANDO in discoteca ore 22-03. Tre volte settimana. Aiuto bar, cameriere-a, pubbliche relazioni, ballerini. Presentarsi Princeps Vip ore 21.30. (A1344)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A1306)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A1306)

ARTIGIANO esegue lavori restauro con pitturazioni appartamenti tel. 365924. (A53694)

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature lucide satinate. Tel. 040-393348. (A1342)

ACQUISTIAMO mobili pianoforti vecchie cose di ogni genere libri stampe tappeti sgomberando cantine soffitte, telefonare 040/366932-415582. (A53693)

9 *Vendite d'occasione*

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste tel. 040-767914. (A468)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1334)

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A1327)

RANGE Rover 2500 TD 1988, perfettissima vende privato. Tel. 040/366348. (A1137)

RITMO 100/S '87 vera occasione vendesi. Tel. 040/828281. (A1280)

Continua in VII pagina

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	15.15	21.35
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.20
	19.00	22.00
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.20*
	19.00	23.40
Firenze	13.20	14.20**
Lamezia Terme	07.30	14.25
	15.15	19.15
	19.00	22.15
Lampedusa	07.30	13.35
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05
Napoli	11.30	14.30
	19.00	23.30
Olbia	11.30	15.50
	19.00	21.55
Palermo	07.30	11.35
	11.30	14.35
	16.00	21.15*
	19.00	22.40
Pantelleria	11.30	16.20
Pescara	15.15	21.20
Pisa	15.15	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.10
	15.15	21.15
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10
	19.00	20.10
Trapani	16.00	21.05*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	09.15	14.30
	15.00	18.10
	17.55	22.20
Ancona	08.15	14.30
Bari	07.00	10.40
	11.50	15.10*
	18.25	22.20
Brindisi	07.00	10.40
	13.05	18.10
	18.40	22.20
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	15.05	18.10
	19.00	22.20
Catania	06.35	10.40
	10.50	15.10*
	13.40	18.10
	17.10	22.20
Firenze	08.00	09.00**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.30
	15.10	18.10
Lampedusa	14.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.50	22.40
Napoli	07.00	10.40
	09.25	15.10*
	14.55	18.10
	18.55	22.20
Olbia	07.25	10.40
	13.10	18.10
	19.25	22.20
Palermo	07.35	10.40
	11.20	15.10*
	13.00	18.10
	17.35	22.20
Pantelleria	08.05	15.10*
Pescara	07.00	14.30
Pisa	10.40	14.30
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.40
	11.10	15.10*
	17.55	22.20
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.00	18.10
	21.20	22.20
Trapani	09.15	15.10*
	09.15	18.10

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.